

# Piani di intervento sulle politiche familiari



TRENTINOFAMIGLIA N.2.2



*La collana “TRENTINOFAMIGLIA” è un’iniziativa del Progetto Speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità atta ad informare sui progetti in atto in Provincia di Trento e a raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività, favorendo la conoscenza e la condivisione delle informazioni.*

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

**1. Normativa**

**2. Programmazione \Piani**

2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità *(luglio 2009)*

2.2 Piani di intervento sulle politiche familiari *(novembre 2009)*

**3. Conciliazione famiglia e lavoro**

3.1 Audit Famiglia & Lavoro *(Maggio 2009)*

3.2 Estate giovani e famiglia *(Giugno 2009)*

**4. Servizi per famiglie**

4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro *(settembre 2009)*

Provincia Autonoma di Trento  
Progetto Speciale  
Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità

Via Gilli, 4 - 38121 Trento  
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111  
prog.coordinamentopolitichefamiliari@provincia.tn.it  
www.familyintrentino.it

A cura di:  
*Stefania Tommasini*

Stampa:  
*Centro Duplicazioni della Provincia Autonoma di Trento*



## I PIANI DI INTERVENTO SULLE POLITICHE FAMILIARI

Nel settembre 2004 e nel marzo 2007 la Provincia Autonoma di Trento ha approvato dei “*Piani di intervento in materia di politiche familiari*” con l’obiettivo principale di qualificare il Trentino come un territorio “*Amico della famiglia*”.

Più precisamente l’intento, che allora si era posto e che oggi si vuole rilanciare in misura più ampia e sinergica, era quello di dare vita ad un “*Distretto famiglia*” ovvero un territorio accogliente ed attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse. Un territorio in grado, dunque, di offrire servizi, tariffe, incentivi ed interventi qualitativamente e quantitativamente rispondenti alle esigenze ed alle aspettative delle famiglie residenti ed ospiti. Capace, altresì, di connettere le politiche pubbliche a sostegno della famiglia con quelle orientate allo sviluppo economico e culturale.

La Provincia autonoma di Trento ritiene fondamentale porre al centro delle proprie politiche la famiglia, per perseguirne la piena promozione. Con tale ottica e attraverso il coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale viene superata la vecchia logica assistenzialistica per intraprendere un nuovo corso di politiche nei diversi settori d’intervento (casa, assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti ecc) in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo.

Esiste oggi in Trentino una nuova cultura amministrativa nei confronti della famiglia (*new family management*) che sta individuando anche nuovi strumenti e nuove metodologie di lavoro per sostenere la famiglia e porla al centro delle proprie politiche. Questo filone di pensiero si sta lentamente estendendo su scala nazionale e le esperienze implementate nel settore sociale stanno contribuendo in maniera significativa ad alimentare questo dibattito (certificazione di servizi ISO 9001, certificazioni etiche conformi allo standard AA1000, bilancio sociale, accountability, e-welfare...). I nuovi fenomeni sociali che stanno investendo oggi i nuclei familiari, richiedono che l’autorità politico-amministrativa, per rispondere in modo adeguato al continuo cambiamento dei bisogni, sia in grado anzitutto di:

- elaborare nuovi strumenti operativi d’intervento (il piano-famiglia e la filiera dei servizi per la conciliazione famiglia-lavoro ne sono esempi concreti);
- identificare aree di intervento ritenute prioritarie sulle quali concentrare attenzioni e risorse sia dell’azione amministrativa che dei soggetti privati;
- sviluppare la volontà di lavorare in rete, sia dentro sia fuori i confini dell’amministrazione, attivando sinergie tra “pubblico-pubblico” di natura inter-assessorile ed inter-istituzionale e tra “pubblico-privato” coinvolgendo attivamente le organizzazioni for-profit e no-profit;
- promuovere il principio della sussidiarietà orizzontale, valorizzando il terzo settore e l’associazionismo familiare;
- favorire la responsabilità sociale d’impresa quale mezzo per creare contenuti concreti per la definizione e applicazione di servizi per la famiglia.

Questo particolare approccio alle politiche per il benessere della famiglia sta suscitando particolare interesse da parte di altre amministrazioni pubbliche (Provincia di Verona, Comune di Lamezia Terme, Comune di Parma...) le quali hanno sottoscritto con la Provincia di Trento dei protocolli di collaborazione per ottenere scambi di buone pratiche con attività di supporto tecnico-amministrativo finalizzate alla redazione ed approvazione di piani di interventi simili a quelli adottati dalla Provincia di Trento.

La Giunta provinciale ritiene dunque strategico proseguire lungo queste direttrici pragmatiche che concentrano l’attenzione e le risorse su tematiche ritenute rilevanti quali: le politiche tariffarie ed il valore dei figli; le politiche

abitative per le giovani coppie; le politiche di conciliazione famiglia-lavoro; la sussidiarietà; il distretto delle opportunità a sostegno della famiglia.

Obiettivo dei Piani di intervento è di attivare azioni concrete a sostegno della famiglia in generale e della famiglia con figli in particolare. Per ogni ambito di intervento sono dunque individuate: le azioni concrete che si intendono perseguire nel periodo di riferimento; le eventuali sub-articolazioni dell'azione di cui alla precedente lettera; l'indicazione dell'assessorato/degli assessorati di riferimento.

La titolarità del coordinamento di tutte le azioni comprese nel Piano è assunta direttamente dalla Presidenza della Giunta Provinciale, e le parole chiave che hanno orientato le scelte dei Piani degli interventi per la famiglia sono:

**Legislazione vigente.** L'intendimento è di realizzare iniziative attuabili amministrativamente sfruttando le possibilità offerte dall'impianto legislativo attualmente in vigore nella convinzione che non sempre servono nuove norme per implementare nuovi processi una nuova cultura amministrativa.

**Promozione.** L'obiettivo primario è di sostenere la famiglia in quanto tale nell'ambito della sua normalità per perseguire una politica promozionale e non assistenziale a sostegno del benessere familiare.

**Nuove famiglie.** Saranno individuate alcune azioni da attuare per favorire la nascita di nuove famiglie investendo sui giovani che intendono sviluppare un percorso di autonomia e di impegno.

**Figli.** Gli interventi che si intendono mettere in campo sono orientati a sostenere in modo particolare le famiglie con figli a carico, valorizzando pienamente l'investimento sociale delle famiglie rappresentato dai figli con un approccio di tipo universalistico selettivo.

**Trasversalità.** Saranno individuati tutti gli interventi che possono essere attuati trasversalmente nei diversi assessorati della Provincia e saranno elaborate delle linee generali da concordare con il sistema degli enti locali.

**Sussidiarietà.** È intenzione dell'amministrazione attuare un pieno coinvolgimento sostenendo la massima partecipazione dell'associazionismo familiare e del settore *no profit* al modello del distretto famiglia. Il modello sussidiario presuppone l'esistenza di una società civile consapevole, competente e forte, capace di partecipare, di organizzarsi e di auto-organizzarsi, di gestire e di valutare i servizi. L'esistenza di questo movimento di base è condizione essenziale perché si possa parlare di sussidiarietà reale.

**Analisi.** Sarà attuata, anche con il supporto delle Associazioni e del settore *no profit*, un'analisi sistematica delle diverse politiche e dei diversi servizi a favore della famiglia già sperimentati in sede locale, nazionale ed internazionale.

**Attrattività.** Si procederà alla creazione di un sistema ricettivo territoriale che promuova in Trentino il soggetto famiglia residente e la famiglia turista ospite, anche tramite la qualificazione degli operatori privati che attueranno iniziative in questa direzione.

Il benessere delle famiglie può essere perseguito dalle autorità amministrativa con un nuovo approccio ed una nuova cultura amministrativa nei confronti della famiglia ed una maggior efficacia nelle azioni: i Piani di intervento sulle politiche familiari sperimentati dalla Provincia autonoma di Trento vanno in questa direzione.

Ugo Rossi  
Assessore alla salute e  
Politiche sociali

Luciano Malfer  
Dirigente P.S. Coordinamento politiche familiari  
e di sostegno alla natalità



**Provincia Autonoma di Trento**

**Giunta provinciale**

f



**PIANO DI INTERVENTI  
IN MATERIA DI  
POLITICHE FAMILIARI**

*Approvato con deliberazione  
della Giunta provinciale n. 2186  
del 24 settembre 2004*

**Trento, 24 settembre 2004**



## **SOMMARIO**

|      |  |      |
|------|--|------|
| 1.   | PREMESSA ... (OMISSIS).....                                      | PAG. |
| 2.   | LE “FUNZIONI” SVOLTE DALLA FAMIGLIA .....                        | PAG. |
| 3.   | GLI “INGREDIENTI” DEL PIANO DI INTERVENTI .....                  | PAG. |
| 4.   | ALCUNI ESEMPI DI POLITICHE FAMILIARI IN TRENTINO.....            | PAG. |
| 5.   | AMBITI D’AZIONE .....  | PAG. |
| 6.   | LA POLITICA TARIFFARIA .....                                     | PAG. |
| 7.   | IL SISTEMA DEI SERVIZI .....                                     | PAG. |
| 8.   | LA POLITICA DEL LAVORO .....                                     | PAG. |
| 9.   | IL “SISTEMA FAMIGLIA” IN TRENTINO.....                           | PAG. |
| 9.1. | LA FAMIGLIA E IL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI .....            | PAG. |
| 9.2. | IL “SISTEMA FAMIGLIA” NEI SERVIZI TURISTICI E NEL TERZIARIO..... | PAG. |
| 10.  | IL RUOLO DELL’ASSOCIAZIONISMO E DEL VOLONTARIATO .....           | PAG. |
| 11.  | LA SCHEDA DEL PIANO DI INTERVENTI .....                          | PAG. |

*I componenti della Commissione incaricata alla stesura del presente Piano di interventi, nominata con deliberazione della Giunta provinciale n. 249 del 6 febbraio 2004 successivamente modificata ed integrata dalla deliberazione n. 480 del 5 marzo 2004, sono i seguenti: dott. Luciano Malfer, con funzioni di coordinamento, dott.ssa Livia Ferrario, dott.ssa Maria Pia Flaim, dott. Franco Cortelletti, dott. Paolo Nascivera, dott.ssa Marina Fambri, dott. Renzo Dalla Serra, dott.ssa Elina Massimo, dott.ssa Monica Pisetta.*



## 1. PREMESSA

Omissis

## 2. LE “FUNZIONI” SVOLTE DALLA FAMIGLIA

Esistono oggi due concezioni di famiglia: quella “mercantile” che considera la famiglia come un soggetto economico che privatamente opera nel “mercato” e deve essere aiutata dalla mano pubblica solo se ha in sé dei gravi problemi, e quella “welfarista” che considera la famiglia come un soggetto bisognoso di assistenza sistematica, ma solo per via della presenza in essa di persone deboli<sup>1</sup>.

Queste concezioni sono entrambe riduttive: la famiglia, infatti, vive ed opera attivamente nell’ambito del sistema socio-istituzionale attivando sinergie tra gli attori sociali ed erogando una nutrita serie di funzioni che generano impatti positivi sia a livello privato che pubblico.

Oggi si rende dunque necessario mettere a punto una strategia complessiva sulla risorsa famiglia, capace di produrre una reale innovazione nelle politiche per la famiglia: c’è bisogno di un salto di qualità nell’elaborazione per uscire dall’impasse diatribico tra le due citate concezioni.

Tra la famiglia, le istituzioni<sup>2</sup> e la società<sup>3</sup> esistono, infatti, delle interazioni importanti che costituiscono i pilastri fondanti, il cemento armato della collettività. La famiglia provvede fondamentalmente a due tipologie di funzioni: interne ed esterne.

Le funzioni interne sono erogate a favore dei componenti del nucleo familiare, mentre quelle esterne sono orientate alla collettività. Tutte le azioni prodotte dalla famiglia hanno comunque una ricaduta diretta sul sistema socio-istituzionale, poiché strutturalmente generano delle esternalità (cfr. Figura n. 1). Una macro classificazione delle funzioni erogate dalla famiglia può distinguere tra funzione sociale, riproduttiva, educativa ed economica della stessa.

**La funzione sociale.** La famiglia eroga funzioni di natura sociale, di protezione e di cura contribuendo così in maniera determinante al benessere ed allo sviluppo armonico dei suoi componenti. Caratteristica fondamentale della famiglia è quella di essere un soggetto elastico, capace cioè di restringersi e di dilatarsi a seconda delle necessità contingenti delle persone che gravitano attorno al nucleo familiare. La famiglia è stata e continua ad essere un potente ammortizzatore sociale, agendo da sistema di protezione dei propri componenti nei passaggi cruciali delle fasi del ciclo di vita e diventa anche una risorsa fondamentale per la comunità stessa, perché riesce ad attivare al proprio interno una solidarietà intergenerazionale favorendo l’inclusione di soggetti e gruppi a rischio di esclusione. È luogo della crescita, della gratuità, della solidarietà disinteressata, della prima socializzazione in cui si instaurano i legami tra le generazioni. Esercita la funzione di tutela a favore di minori, anziani, ammalati, portatori di *handicap* e di ammortizzatore sociale per tamponare e/o prevenire problemi contingenti di alcuni “componenti deboli” del nucleo familiare (situazioni di disagio di figli/parenti, casi di devianza minorile, malattie croniche ecc.). Riconoscere la famiglia come soggetto sociale non significa in realtà incrementare gli aiuti assistenziali alla famiglia, bensì riconoscere il valore e il ruolo

---

<sup>1</sup> Cfr. P. Donati. “Linee e proposte emergenti per una politica locale di sostegno e promozione sociale della famiglia; AA.VV. “Strategia di politiche familiari”. Franco Angeli. Milano, 1999.

<sup>2</sup> Intesi come sommatoria degli attori istituzionali che operano in un determinato contesto territoriale (Stato, Regioni, Province, Comuni, Enti pubblici, ecc. ).

<sup>3</sup> Intesi come insieme di attori privati che intervengono nel settore del sociale, (imprese del privato sociale profit e no profit, mondo del volontariato, dell’associazionismo, ecc.).

sociale da essa svolto. La famiglia non è un servizio. E' tuttavia chiamata a svolgere funzione di servizio nel lavoro di cura, nell'impegno educativo, nello sviluppo degli atteggiamenti e nelle scelte morali. Il fatto che essa svolga funzioni di servizio non autorizza a pensare che essa possa diventare una cosa diversa da sé, ad esempio un servizio di tipo familiare. Le politiche familiari dovrebbero quindi tendere al rafforzamento dei legami sociali, della solidarietà interfamiliare e non solo intrafamiliare, e quindi di promozione e sviluppo di comunità (*community care*).

**La funzione riproduttiva.** La famiglia è un' "azienda" che produce capitale umano, l'*output* principale del suo processo produttivo è infatti il figlio. A livello macro il figlio genera delle esternalità sociali molto importanti poiché è fonte di reddito e garantisce il ricambio generazionale. Per svolgere questa funzione, al pari delle imprese che operano nel mercato economico, la famiglia dovrebbe essere fortemente incentivata dalla collettività. Per l'elevato impatto sociale, i figli dovrebbero essere considerati a tutti gli effetti dei beni pubblici<sup>4</sup>. La situazione attuale è invece paradossale poiché la famiglia che esercita la funzione riproduttiva, nonostante gli elevati benefici sociali prodotti sul sistema stesso, risulta penalizzata rispetto a chi non la esercita<sup>5</sup>.

**La funzione educativa.** La famiglia costituisce per i suoi componenti la prima agenzia educativa ed esercita una funzione formativa ed educativa molto importante per la collettività, perché di fatto attiva quello che nel mercato privato è considerato l'avviamento della persona al mercato del lavoro, ma non solo. L'avviamento più importante, di fatto, è di formare persone critiche e consapevoli, capaci di inserirsi attivamente nel mondo del lavoro, del servizio, del volontariato.

A questo riguardo è rilevante il richiamo all'articolo 30 della Costituzione il quale stabilisce che "è *diritto e dovere dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli*". La famiglia è quindi il soggetto sociale primario preposto alle funzioni educative e di cura nei confronti dei propri componenti. Il singolo individuo costruisce la propria identità e la propria capacità di mettersi in relazione con gli altri a partire dal contesto affettivo familiare, che ha una storia e che si qualifica come un intreccio di relazioni asimmetriche ma reciproche. La reciproca dipendenza mira a favorire la reciproca autonomia. La famiglia è un'unità complessa di legami, la quale si struttura e si sviluppa ciclicamente secondo una successione di fasi. Nell'evoluzione di questi legami e nel rapporto d'interdipendenza e di circolarità con l'altro, chi educa viene anche educato, genera e si autogenera.

**La funzione economica.** La famiglia è una risorsa perché è un soggetto economico: al suo interno matura molte decisioni sui consumi, sugli investimenti, sull'avviamento e collocamento nel mondo del lavoro. Oltre che essere ammortizzatore sociale, la famiglia è anche ammortizzatore economico poiché mitiga gli impatti, a volte devastanti, delle difficoltà economiche dei suoi componenti (disoccupazione). La famiglia riequilibra inoltre la distribuzione del reddito (prestiti per l'avviamento di attività lavorative, per l'acquisto della casa ecc.). Essa è

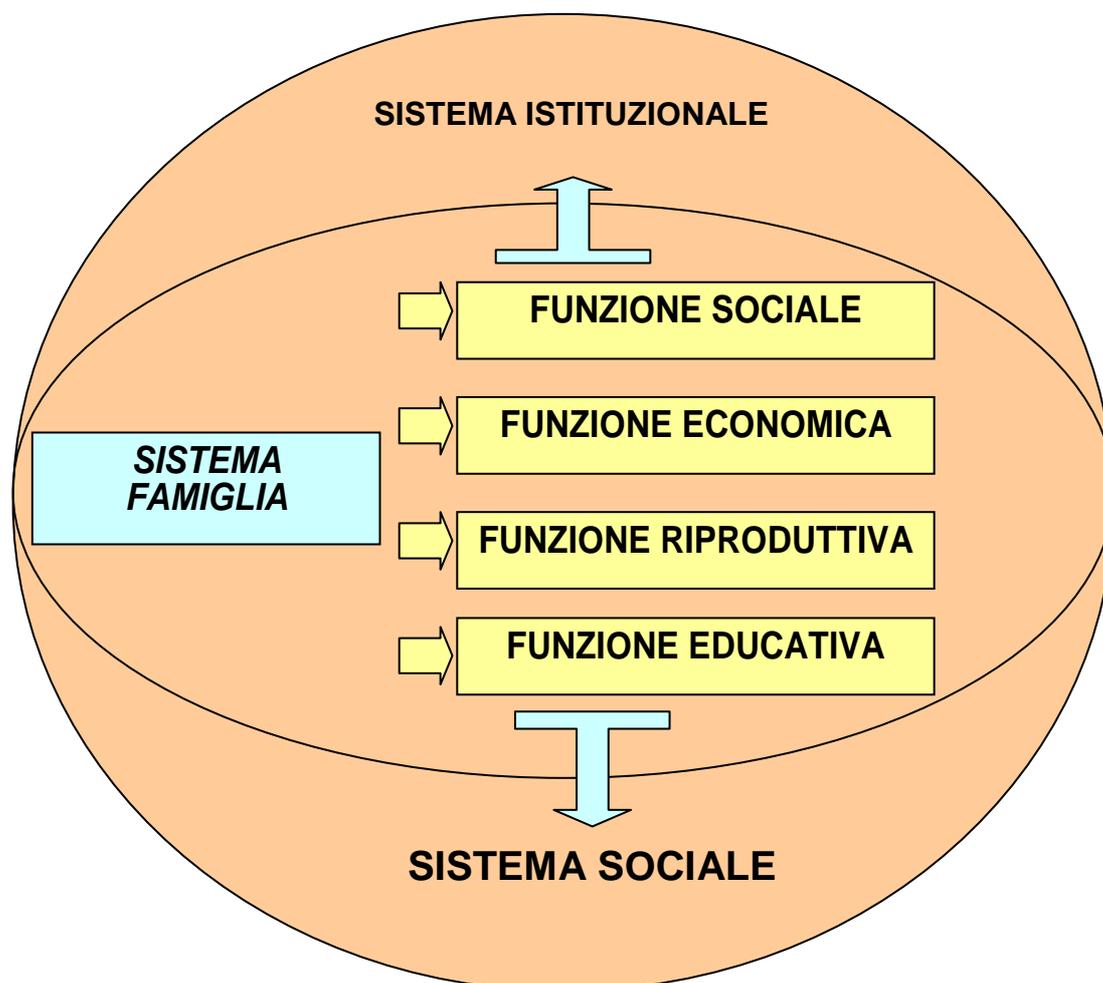
---

<sup>4</sup> "Se ciascuna famiglia decidesse di non avere figli nell'aspettativa che saranno i figli delle altre famiglie a lavorare per pagare le loro pensioni, il risultato sarebbe quello di un repentino declino demografico accompagnato da un collasso della finanza pubblica e privata". L. Campiglio. "Cittadinanza alla famiglia". Città Nuova, 1995.

<sup>5</sup> In Italia si spende il 3,4% del PIL per le politiche sociali contro il 66,9% per le pensioni, uno scarto che non si riscontra in nessun altro paese europeo. All'estero mediamente si spende per le politiche sociali il 40% in più a fronte di una riduzione della spesa pensionistica del 25%. Per maggiori approfondimenti cfr. L.L. Sabbadini,, "Quali politiche a sostegno della famiglia con figli" in Atti del convegno nazionale "Le famiglie interrogano le politiche sociali", Bologna, 29-31 marzo 1999.

inoltre la fonte principale del risparmio, che tramite l'intermediazione creditizia è uno dei principali indicatori dello stato di salute di una nazione<sup>6</sup>.

**Figura n. 1**  
*Le funzioni svolte dal "Sistema famiglia"*

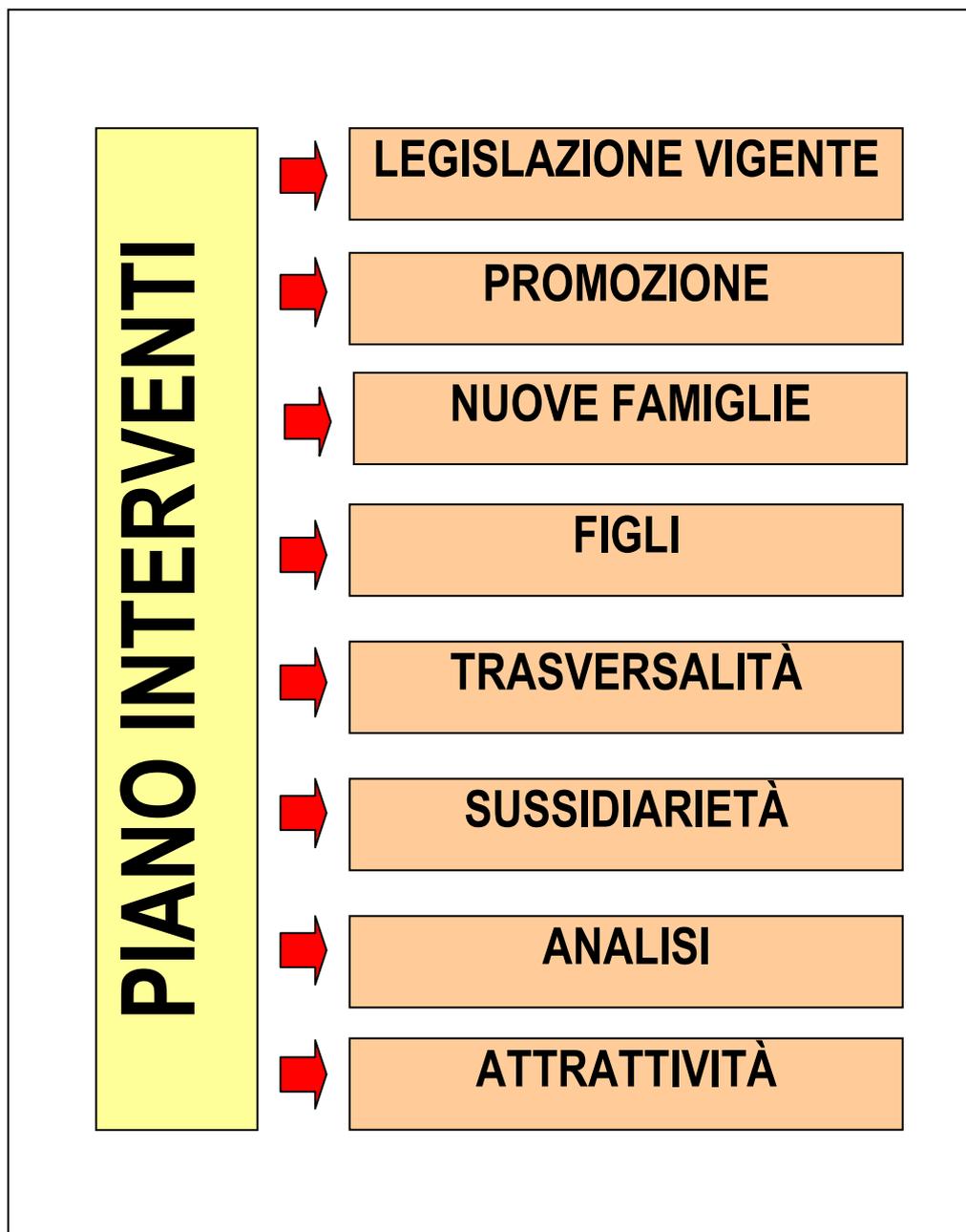


<sup>6</sup> L. Caselli. "Famiglia e lavoro nell'odierno contesto sociale ed economico". *Famiglia e Lavoro*. Piemme Casale Monferrato (AL), anno 1995.

### 3. GLI “INGREDIENTI” DEL PIANO DI INTERVENTI IN MATERIA DI POLITICHE FAMILIARI

Le parole chiave delle politiche che s’intendono perseguire con l’approvazione del presente Atto di indirizzo sono riportate nella Figura n. 2 e nella Tabella n. 1.

**Figura n. 2**  
*“Le parole chiave del Piano di interventi”*



**Tabella n. 1**  
“Le parole chiave del Piano di interventi”

|                             |   |
|-----------------------------|---|
| <b>LEGISLAZIONE VIGENTE</b> | L'intendimento è di realizzare nel corso della prima fase della legislatura le iniziative attuabili amministrativamente sfruttando le possibilità offerte dall'impianto legislativo attualmente in vigore.  |
| <b>PROMOZIONE</b>           | Obiettivo primario è di sostenere la famiglia in quanto tale nell'ambito della sua normalità per perseguire una politica promozionale e non assistenziale.  |
| <b>NUOVE FAMIGLIE</b>       | Saranno individuate una serie di azioni da attuare per favorire la nascita di nuove famiglie investendo sui giovani che intendono sviluppare un percorso di autonomia e di impegno.   |
| <b>FIGLI</b>                | Saranno adottati una serie di provvedimenti destinati alle famiglie con figli a carico valorizzando pienamente l'investimento sociale rappresentato dai figli, con un approccio di tipo universalistico che intendono riorganizzare su basi nuove il sostegno della Provincia autonoma di Trento a favore della famiglia. |
| <b>TRASVERSALITÀ</b>        | Saranno individuati tutti gli interventi che possono essere attuati trasversalmente nei diversi assessorati della Provincia e saranno elaborate delle linee generali da concordare con il sistema degli enti locali.  |
| <b>SUSSIDIARIETÀ</b>        | Si attuerà il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione dell'associazionismo familiare e del settore <i>no profit</i> .  |
| <b>ANALISI</b>              | Sarà attuata, anche con il supporto delle Associazioni e del settore <i>no profit</i> , un'analisi sistematica delle diverse politiche e dei diversi servizi a favore della famiglia già sperimentati in sede locale, nazionale ed internazionale.  |
| <b>ATTRATTIVITÀ</b>         | Creazione di un sistema ricettivo territoriale che promuova in Trentino il soggetto famiglia residente e la famiglia turista ospite, anche tramite la qualificazione degli operatori privati che attueranno iniziative in questa direzione.   |

#### 4. ALCUNI ESEMPI DI POLITICHE ASSISTENZIALI E PROMOZIONALI PER LA FAMIGLIA

I vari soggetti erogatori di servizi pubblici e privati non mostrano una grande sensibilità a favore della famiglia: l'Italia manifesta addirittura un'attenzione minima. Esistono peraltro esempi di tariffe familiari sia in Italia che all'estero e, nell'allegato n. 6 al presente documento, sono proposti alcuni esempi di tariffe familiari riscontrate in servizi pubblici erogati in Europa<sup>7</sup>.

È possibile individuare le seguenti categorie di tariffe familiari: a) tariffe indipendenti dal numero dei figli del nucleo familiare; b) tariffe che variano al variare del numero dei figli del nucleo familiare; c) tariffe che richiedono l'acquisto preventivo di una "tessera famiglia": la tariffa viene applicata al nucleo familiare indipendentemente dal numero dei componenti che ne fanno parte.

Le tariffe riportate nell'allegato rappresentano alcune delle buone pratiche che nei vari anni le varie nazioni hanno applicato in diversi settori di intervento.

Di seguito sono illustrati i più significativi esempi di servizi erogati dalle istituzioni pubbliche in Trentino a favore della famiglia. Essi vogliono rispondere a diverse finalità:

- integrazione del reddito in senso stretto in quanto necessario a provvedere ai bisogni fondamentali della vita quotidiana a favore della generalità delle famiglie;
- introduzione di servizi volti ad aiutare la famiglia che non è in grado di accudire e presiedere, parzialmente o totalmente, all'organizzazione e alla gestione dell'attività domestica e di governo della casa;
- riconoscimento del valore aggiunto fornito dai familiari alla rete dei servizi di territorio nel provvedere direttamente alla cura e all'assistenza di propri congiunti non autosufficienti;
- valorizzazione della famiglia con figli, là dove viene riconosciuto il bene "figlio" e pertanto sono messe in atto politiche che, attraverso un riconoscimento di tipo economico o attraverso servizi di sostegno e consulenza (affido, adozione) o talvolta anche di integrazione e sostituzione di ruolo (affidi a strutture diurne o residenziali), sono orientate a rafforzare le famiglie nell'accudire con mezzi e risorse adeguate i propri figli, o rispettivamente le sostengono o le formano ad esercitare più propriamente ed adeguatamente il loro ruolo;
- realizzazione di interventi volti a promuovere e sostenere il formarsi di nuove famiglie;
- interventi di prevenzione rivolti ai giovani e agli adulti siano essi genitori che esterni alla famiglia, in un'ottica più generale di responsabilizzazione sociale e di valorizzazione dei ruoli.

**Assegno di natalità**<sup>8</sup>. E' un assegno *una tantum* che, se sono soddisfatti i requisiti stabiliti dalla legge, viene concesso alle madri per la nascita del proprio figlio. L'assegno spetta anche in caso di adozione o affidamento preadottivo. I requisiti riguardano la residenza almeno triennale in regione, non essere iscritte a forme di previdenza obbligatoria e non essere titolari di pensione diretta. E' richiesta inoltre l'iscrizione all'assicurazione previdenziale per l'assegno almeno tre mesi prima della nascita o adozione del figlio e il versamento di una contribuzione. Politica assistenziale: la natura previdenziale dell'intervento comporta il pagamento di una contribuzione annuale che è rapportata al reddito e al patrimonio del nucleo familiare. Le condizioni di concessione sono fissate con normativa della Regione.

---

<sup>7</sup> *Le tariffe individuate rappresentano alcune delle buone pratiche che nel corso degli anni le varie nazioni hanno applicato nei diversi settori di intervento e sono il frutto di analisi condotte nell'ambito dell'associazionismo familiare. Alcune di esse si riferiscono ad anni passati e, non avendo attualmente la possibilità di confermare alla data attuale l'esistenza o meno della tariffa stessa, sono riportate nell'unità monetaria riferita all'anno nel quale la tariffa stessa è stata applicata.*

<sup>8</sup> *Questo intervento, assieme all'assegno di cura e all'assegno al nucleo familiare è previsto dal "Pacchetto famiglia" di cui alla legge regionale 4/1992, successivamente modificata ed integrata dalle leggi regionali 6/1998 e 6/1999.*

**Assegno di cura.** E' un assegno mensile che, se sono soddisfatti i requisiti stabiliti dalla legge, viene erogato per ogni figlio a partire dal quarto e fino al ventiquattresimo mese di vita. Nel caso di adozione o affidamento preadottivo l'assegno spetta dal quarto mese successivo alla data del provvedimento fino al secondo anno dopo l'adozione o affidamento. I requisiti sono gli stessi dell'assegno di natalità- L'assegno è concesso anche ai coltivatori diretti, mezzadri o coloni le cui aziende siano in zona svantaggiata. Politica assistenziale: la natura previdenziale dell'intervento comporta il pagamento di una contribuzione annuale rapportata al reddito e al patrimonio del nucleo familiare. Le condizioni di concessione sono fissate con normativa della Regione.

**Integrazione dell'assegno al nucleo familiare.** E' un assegno mensile, concesso per il periodo dal 1 luglio al 30 giugno, a tutti i nuclei familiari, fatta eccezione per quelli dei liberi professionisti, residenti da almeno tre anni in Regione, rapportato al reddito e alla composizione del nucleo. Nel nucleo devono essere presenti tre o più figli ed equiparati a carico (fino a 26 anni se studenti universitari), ovvero due o più figli ed equiparati nel caso di genitore unico. Si prescinde dal limite di età e dalla composizione del nucleo per i figli ed equiparati disabili. Politica assistenziale: l'importo complessivo mensile dell'assegno è determinato per scaglioni di reddito e componenti il nucleo familiare. Le condizioni di concessione sono fissate con normativa della Regione.

**Assegno per ogni secondo figlio.** E' un assegno *una tantum* di euro 1.000,00 per ogni figlio, nato dal 1 dicembre 2003 al 31 dicembre 2004, secondo o ulteriore per ordine di nascita e per ogni figlio adottato nel medesimo periodo. L'assegno è concesso alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie. Politiche assistenziali: l'intervento è limitato nel tempo, a meno che non venga prorogato alla sua scadenza, e prescinde dalle condizioni professionali e di reddito. Le condizioni di concessione sono fissate nel rispetto della normativa dello Stato. (Riferimento normativo: Decreto legislativo 269/03).

**Assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori.** E' un assegno mensile per 13 mensilità concesso ai nuclei familiari. Il nucleo deve essere composto da cittadini italiani residenti, con tre o più figli tutti di età inferiore a 18 anni, e avere una situazione economica inferiore all'indicatore ISE fissato per l'anno con riferimento ad un nucleo di cinque componenti. Le condizioni di concessione sono fissate nel rispetto della normativa dello Stato.

Politica assistenziale: la natura assistenziale dell'intervento lo rende compatibile e cumulabile con l'integrazione dell'assegno al nucleo familiare.

**Assegno di maternità di base.** È un assegno *una tantum* alle donne cittadine italiane o comunitarie, o extra comunitarie in possesso di carta di soggiorno, concesso in quanto non beneficiano di alcuna altra indennità previdenziale. L'assegno spetta per ogni figlio o per ogni minore in affidamento preadottivo o in adozione. L'assegno è soggetto a limiti di reddito, compresa una quota di patrimonio, calcolati con riferimento al nucleo familiare di appartenenza della madre al momento dell'evento. Le condizioni di concessione sono fissate nel rispetto della normativa dello Stato (Riferimento normativo. Legge regionale 4/92). Politica assistenziale: la natura assistenziale dell'intervento lo rende compatibile e cumulabile con gli assegni di natalità e cura.

**Sussidi economici mensili.** Sono erogati a fronte dell'insufficienza del reddito familiare in rapporto alle esigenze "minime vitali". Gli interventi sono concessi per un periodo massimo di sei mesi, salvo i casi in cui l'insufficienza del reddito familiare derivi dalle limitate capacità lavorative del richiedente, o riguardi una persona anziana.

**Interventi una tantum.** Sono erogati per sopperire a situazioni di emergenza del singolo o della famiglia, e sono di norma erogati in un'unica soluzione. L'entità dell'intervento viene stabilita in base alla condizione economica della famiglia. Se le entrate sono inferiori al "minimo vitale", si provvede alla copertura totale del bisogno straordinario. Negli altri casi l'entità dell'intervento non può superare l'80% della spesa sostenuta in relazione al bisogno straordinario.

**Rimborso tickets sanitari.** Il rimborso è effettuato a favore delle persone che hanno titolo all'integrazione del reddito, con riferimento alla soddisfazione dei bisogni minimi vitali.

**Cure ortodontiche.** Si tratta di contributi per protesi dentarie concessi a favore di soggetti di età superiore a 60 anni e per cure ortodontiche a favore di soggetti di età compresa tra i 6 e i 16 anni alla data di inizio delle cure medesime. (Riferimento normativo: L.P. 31 agosto 1991, n. 20).

**Sussidio economico a sostegno dell'assistenza e della cura a domicilio di persone non autosufficienti.** E' un intervento che valorizza le risorse familiari, e consiste nel sostegno economico delle famiglie che intendono farsi carico dell'assistenza a domicilio di propri familiari non autosufficienti, riconoscendo in tal modo il ruolo ed il servizio che la famiglia svolge nei confronti del proprio familiare e quindi della collettività. E' regolato dall'art. 24, comma 1, lettera c), numero 3 della L.P. 12 luglio 1991, n. 14 e dall'art. 8 della L.P. 28 maggio 1998, n. 6.

**Costo pasti per servizi mensa.** Annualmente la Giunta provinciale, in conformità alle previsioni stabilite dalla legge provinciale 30/1978, determina l'ammontare del costo pasto per il servizio mensa a carico degli alunni iscritti nelle scuole dell'obbligo. L'agevolazione prevede l'applicazione di una tariffa ridotta a favore delle famiglie che usufruiscono del servizio mensa per tre o più figli frequentanti alla data d'inizio dell'anno scolastico le scuole dell'infanzia, elementari, medie, nonché per gli studenti iscritti per la prima volta al primo anno delle scuole secondarie superiori quale nono anno di frequenza scolastica. I costi dei pasti per il servizio mensa scolastica 2003/2004 sono dunque i seguenti: a) quota intera pari a 2,25 €; b) quota ridotta di 1,50 € per famiglie con tre o più figli nella fascia di età da 0 anni fino all'anno di frequenza del 9° anno scolastico o formativo; c) gratuito per i soggetti che rientrano nell'assistenza economica.

**Benefici sull'abitazione per le giovani coppie**<sup>9</sup>. Per soddisfare il bisogno abitativo delle future famiglie la legge provinciale 21/1992 "*Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa*" aveva previsto l'assegnazione di specifici punteggi preferenziali per l'inserimento delle giovani coppie nelle graduatorie di edilizia abitativa pubblica o per facilitare l'accesso all'acquisizione della proprietà dell'alloggio tramite il "*Piano programmato di risparmio*"<sup>10</sup>. La norma ha trovato scarsa applicazione, poiché l'alloggio poteva essere acquistato dalla giovane coppia solo dopo il periodo di accantonamento del risparmio, periodo che peraltro si sovrapponeva al periodo in cui essa doveva pagare l'affitto. Ciò ha finito col ridurre la possibilità per le giovani coppie di accantonare un'ulteriore quota di risparmio da investire, accanto al risparmio programmato, per l'acquisto della casa. Per ovviare a questa situazione la Provincia autonoma di Trento, con l'approvazione della legge provinciale 3/2000, ha consentito la connessione dell'alloggio pubblico con il periodo di accantonamento del risparmio programmato: alle giovani coppie potranno quindi essere assegnati degli alloggi pubblici, a canone sociale, per il periodo corrispondente al piano programmato di risparmio consentendo così di accumulare maggiore risparmio da investire nell'acquisto dell'appartamento.

**Assegno di studio.** La legge provinciale 9 novembre 1990, n. 29 prevede la concessione di assegni di studio a fronte delle spese di iscrizione e frequenza alle scuole a carattere non statale parificate, pareggiato o

---

<sup>9</sup> *In questo settore si registra oggi una grande difficoltà delle nuove famiglie nel trovare una casa in quanto esse non riescono ad attingere al mercato privato a causa degli alti prezzi correnti e del limitato patrimonio finanziario rispetto a quello necessario per fronteggiare l'oneroso investimento.*

<sup>10</sup> *L'art. 41 della LP 21/92 e s.m.i. "Risparmio programmato per nubendi e giovani coppie" stabilisce che la Giunta comprensoriale e i Comuni di Trento e Rovereto riservino annualmente una quota di fondi da destinare agli interventi finanziari da destinare alle giovani coppie di coniugi ed a coloro che intendono contrarre matrimonio. Ai nubendi che si trovano nei posti utili della graduatoria può essere concesso cumulativamente: a) un contributo in conto capitale nella misura massima del 30 % del valore risultate da un piano programmato di risparmio, b) contributi annuali sui mutui.*

legalmente riconosciute con sede nella provincia di Trento. L'assegno di studio corrisponde un determinato rimborso alla famiglia in funzione del reddito e del numero dei figli.

**Indennità integrativa di conciliazione.** Si tratta di indennità erogate a frequentanti azioni formative rientranti in alcune linee di intervento del Fondo sociale europeo (azioni positive per le donne e prevenzione della dispersione scolastica). Sono equiparate dal punto di vista giuridico e fiscale a Borse di studio. Sono erogate a soggetti che trovano particolarmente difficoltosa la partecipazione alle attività formative proposte per ragioni reddituali o connesse ad impegni d'ordine familiare. La finalità generale delle provvidenze in esame è di rendere possibile la partecipazione alle azioni formative dei soggetti a maggior rischio d'esclusione anche sociale ed a coloro che altrimenti avrebbero difficoltà a conciliare la loro condizione di allievo di azioni formative e quella di madre, padre o comunque di soggetto che debba prendersi cura o assistere figli o parenti in difficoltà a causa dell'età o di situazioni invalidanti.

#### **4.1. Dossier delle politiche familiari già attuate dalla Provincia Autonoma di Trento**

Una prima azione concreta che s'intende attuare nel presente *Piano di interventi in materia di politiche familiari* sarà la raccolta sistematica, in uno specifico documento, di tutte le tipologie di interventi come sopra specificati già attuati dalla Provincia autonoma di Trento a favore della famiglia specificandone la natura, i beneficiari, la struttura amministrativa referente, i criteri di accesso.

#### **4.2. Analisi della condizione economica della famiglia**

Una seconda azione invece sarà portata avanti dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, che intende svolgere un'indagine campionaria presso un consistente numero di famiglie trentine al fine di raccogliere accurate e ragionevoli informazioni sul livello di benessere della popolazione provinciale, così come sulle variazioni di questo livello tra i vari gruppi che compongono la collettività locale, in vista dell'adozione di misure di politica economica e di *welfare*. La conoscenza del fenomeno della povertà è ritornato di particolare attualità negli ultimi mesi ed i dati ad oggi disponibili, raccolti attraverso varie indagini ISTAT, non essendo finalizzati a studiarne, forniscono informazioni solo frammentarie, molto variabili nel tempo e talvolta contraddittorie sulla consistenza delle famiglie che oggi vivono in situazioni di difficoltà.

Pertanto, attraverso una specifica indagine campionaria, che coinvolgerà tutti gli individui appartenenti a 3.500 nuclei familiari distribuiti fra tutti i comuni del Trentino, per un totale di circa 7.000 interviste, si intendono studiare numerosi aspetti relativi alle condizioni di vita delle famiglie trentine, indagando, fra l'altro, le disponibilità e le fonti di reddito nonché la consistenza dei patrimoni. I principali obiettivi che si intendono perseguire attraverso questa indagine possono essere così riassunti:

- a) stimare le complessive condizioni di vita delle comunità locali;
- b) valutare le variazioni di queste condizioni in funzione della posizione sociale, del luogo di residenza e della classe di età;
- c) individuare la consistenza effettiva dei fenomeni di povertà;
- d) stimare il carico economico e di attività che le famiglie sostengono per l'eventuale assistenza a parenti anziani.

Si ritiene che l'indagine in parola costituisca un rigoroso inizio di un'attività di sistematico e attendibile monitoraggio delle condizioni di vita delle comunità locali e che essa si configuri come una ragionevole base per rispondere a molti degli interrogativi da più parti emersi sugli standard di benessere del Trentino e sull'incidenza dei fenomeni di povertà. Sulla base di queste indagini la Provincia cercherà, qualora se ne rilevasse l'esigenza, di implementare ulteriori attività conoscitive e di valutazione delle condizioni di vita delle popolazioni locali.

## 5. AMBITI D'AZIONE DEL PIANO DI INTERVENTI

Tra gli strumenti a disposizione dell'ente pubblico per attuare una concreta politica familiare si possono citare le politiche di incentivazione, la politica tariffaria, la politica del lavoro, la politica sui redditi, il sistema dei servizi erogati alla famiglia dall'ente pubblico e dagli operatori del terzo settore, il sistema dei servizi erogati dai soggetti privati.

È però limitante contemplare tra le politiche familiari solo quelle che espressamente contengono l'aggettivo familiare: le scelte a livello urbanistico e di localizzazione degli insediamenti, le scelte in materia di lavoro e di trasporti, in materia di politica culturale e di tempo libero, l'armonizzazione tra i tempi del lavoro e i tempi della famiglia, le scelte che incidono sulla qualità della vita hanno tutte una diretta conseguenza sulla vita della famiglia. Le politiche familiari si devono quindi inserire in una politica complessiva attenta ai bisogni dell'uomo e che riconosca il ruolo sociale svolto dalla famiglia.

È importante inoltre sciogliere l'ambiguità esistente tra le politiche per le famiglie povere e numerose e le politiche a sostegno di problemi di vita quotidiana delle famiglie, in quanto sono due tipologie di interventi distinte che mirano a perseguire obiettivi diversi.

Le politiche che oggi sono considerate di sostegno e di tutela della famiglia sono quasi sempre legate al reddito familiare, che comunque non è equamente suddiviso tra i componenti del nucleo familiare (quoziente famiglia). Le politiche familiari devono invece assumere il connotato di politiche universalistiche e culturali che tendono alla creazione di una società a misura di famiglia, e non devono essere considerate solo politiche assistenziali di lotta alla povertà e al disagio.

Un discorso particolare deve invece essere rivolto al sistema dei servizi erogati dagli operatori *profit* destinati sia alle famiglie trentine, sia alle famiglie non residenti che frequentano il Trentino per motivi turistico-ricreativi. In questo specifico ambito è intenzione dunque della Giunta provinciale tramite il Piano di interventi prevedere il coinvolgimento volontario di questi operatori che intendono orientarsi al cliente-famiglia prevedendo dei servizi differenziati e speciali ben calibrati alle esigenze di questo *target*.

I pilastri portanti delle misure contenute nel Piano di interventi in materia di politiche familiari riguardano i cinque ambiti rappresentati nella seguente Figura n. 3 e più precisamente:

1. le politiche tariffarie;
2. il sistema dei servizi;
3. il sistema lavoro;
4. il sistema delle autonomie locali;
5. il sistema degli operatori privati.

**Figura n. 3**  
*“La promozione della famiglia”*



## **6. LA POLITICA TARIFFARIA**

### **6.1. I NUOVI INDIRIZZI DI POLITICA TARIFFARIA**

A tale riguardo particolare rilevanza assume il Documento preliminare per la formazione di un protocollo d'intesa in tema di politica tariffaria concordato in data 1 giugno 2004 dalla Giunta provinciale, dal Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e dalle Confederazioni sindacali (cfr. allegato n. 3).

Si riporta di seguito uno stralcio significativo del citato documento: *“Gli indirizzi di politica tariffaria assunti dalla Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari della passata legislatura, prevedendo un contenimento del livello di partecipazione dell’utenza alla copertura dei costi dei servizi, hanno contribuito sia a facilitare l’accesso ai servizi pubblici che a limitare il fenomeno inflativo manifestatosi in seguito all’introduzione dell’Euro (il grado di copertura dei costi con le tariffe nella scorsa legislatura ha segnato una non lieve regressione, dal 30,2% nel 1999 al 24,3% nel 2003).*

*Tale politica deve ora essere adeguata adottando strumenti di regolamentazione del sistema tali da garantire un recupero di efficienza sul piano della produzione ed erogazione dei servizi, ma anche un maggiore controllo delle dinamiche della domanda per mezzo di una maggiore responsabilizzazione dell’utenza nell’utilizzo dei servizi pubblici, scaricando così almeno in parte il finanziamento di tali servizi dalla fiscalità generale.*

*Si ritiene, peraltro, opportuno improntare la politica tariffaria provinciale e, quindi, la commisurazione dello sforzo economico richiesto agli utenti dei servizi forniti dall’Amministrazione pubblica, alla valutazione delle effettive condizioni economiche, reddituali e patrimoniali dei medesimi, come precisato dall’articolo 6 della legge provinciale 3/1993 e **alle dimensioni delle famiglie in modo da attuare un’effettiva politica familiare.***

***Si prende atto che, per quanto concerne la famiglia, nei sistemi tariffari adottati in ambito nazionale, provinciale e comunale, esistono svariate tariffe che agevolano determinate categorie di utenti ma sono molto rare, invece, le tariffe adottate espressamente a sostegno del nucleo familiare in quanto tale, in quanto i sistemi di calcolo delle tariffe di determinati servizi, ad es. consumi idrici ed energetici, sono impostati - peraltro correttamente - in maniera tale da penalizzare i maggiori consumi, per cui al crescere dei consumi cresce la tariffa unitaria di riferimento senza però considerare, nella giusta modalità, le dimensioni del nucleo familiare.***

*Si condivide che una parte rilevante della politica tariffaria è rivolta ad incidere sulla struttura dei costi dei servizi ragione per la quale si ritiene importante aumentare la percentuale delle entrate tariffarie di copertura dei costi del servizio attraverso opportune politiche di reddito e razionalizzazione nella gestione dei costi di servizio. Tutto ciò premesso si conviene di:*

1. *Istituire il Tavolo per le politiche tariffarie tra Provincia autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e Confederazioni sindacali che è chiamato a produrre, entro quattro mesi dal suo insediamento, una proposta tecnica complessiva che, tenuto conto degli obiettivi di politica equitativa e di **politica per la famiglia** e di un impegno a concertare misure organizzative che riescano a razionalizzare i costi di produzione dei servizi, individui criteri e modalità per la revisione della politica tariffaria da attuarsi dall’anno 2005- 2006.*
2. *Approvare, - per l’anno 2004/2005 - e in attesa della definizione concertata di una politica tariffaria ai sensi del punto 1, gli indirizzi di politica tariffaria di cui agli allegati:*
  - a) *“Sistema tariffario di competenza comunale”;*
  - b) *“Sistema tariffario dei servizi educativi, dell’istruzione e della formazione”;*
  - c) *“Sistema tariffario dei trasporti”;*
  - d) *“Sistema tariffario dell’assistenza specialistica ambulatoriale, di diagnostica per immagini e di laboratorio”.*

## **6.2. TARIFFE PER SERVIZI PUBBLICI DI TRASPORTO**

In un documento di data 4 giugno 2004 la Giunta provinciale, il Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e le Confederazioni sindacali hanno siglato un'intesa stralcio in materia di politica tariffaria nel trasporto nel trasporto pubblico per l'anno 2004-2005 (cfr. allegato n. 4).

Nella citata intesa tra l'altro si evidenzia che *"...la condivisione dei principi e degli obiettivi per l'adeguamento delle politiche tariffarie, come individuati con il documento preliminare alla formazione di un protocollo d'intesa in tema di politica tariffaria, in fase di sottoscrizione tra la Giunta Provinciale, il Consorzio dei comuni trentini, i comuni di Trento, Rovereto e Lavis, e le Confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, presentato nella riunione di data 1 giugno 2004. E' riaffermato che ogni innovazione in tema di revisione delle tariffe non può prescindere dalla centralità della politica equitativa, di una **politica per la famiglia**, da un impegno a concertare misure organizzative tese a migliorare i servizi e a razionalizzare i costi di produzione degli stessi..."*.

Nell'ambito della presente intesa sono state approvati - per l'anno 2004/2005 - e in attesa della definizione concertata della politica tariffaria per tutti gli altri settori amministrativi, gli indirizzi di politica tariffaria per il trasporto pubblico come di seguito individuati.

### **6.2.1. ABBONAMENTI TARIFFARI A STUDENTI**

La Giunta provinciale ha adottato il nuovo abbonamento tariffario per studenti, prevedendo il mantenimento della tariffa pari a 52 € (indipendentemente dal numero dei figli) per i nuclei familiari con capacità economica inferiore alla soglia di 16.000 € ISEE, ed a partire da tale soglia, applicazione di tariffe differenziate da 53 a 165 € ( per 1 figlio trasportato) e da 82 a 256 € (in caso di più figli), a seconda della situazione patrimoniale - reddituale, con l'attribuzione a tutti i possessori della tariffa studenti della libera circolazione gratuita su tutti i mezzi di linea urbani ed extraurbani per 365 giorni.

### **6.2.2. BIGLIETTO FAMIGLIA PER TRASPORTO URBANO**

La Giunta provinciale ha dato facoltà ai comuni di Trento-Lavis e ai comuni coinvolti nel piano d'area di Rovereto di istituire il nuovo tipo di biglietto di corsa semplice urbano denominato "biglietto famiglia" riservato a nuclei di persone con 2 adulti e fino a 4 minorenni. Il costo di questo biglietto sarà pari al costo di due biglietti di corsa semplice.

### **6.2.3. BIGLIETTO FAMIGLIA PER TRASPORTO EXTRAURBANO**

La Giunta provinciale ha istituito il nuovo tipo di biglietto di corsa semplice extraurbano denominato "biglietto famiglia" riservato a nuclei di persone con 2 adulti e fino a 4 minorenni; il costo di questo biglietto è pari al costo di due biglietti di corsa semplice.

### **6.2.4. ABBONAMENTO ANNUALE EXTRAURBANO**

La Giunta provinciale ha già introdotto uno sconto sul secondo (20%), sul terzo (30%) e sul quarto e successivi (40%) abbonamenti annuali di trasporto su linee extraurbane acquistati dai componenti dello stesso nucleo familiare.

## **6.3. TARIFFE PER SERVIZI SCOLASTICI**

Rispetto alle politiche tariffarie, molte sono attualmente le agevolazioni, che consentono di ridurre notevolmente i costi a carico delle famiglie: dalla gratuità dei libri di testo fino al primo anno delle scuole superiori alle riduzioni dal terzo figlio in poi sia per il servizio mensa sia per il trasporto, alle tariffe inversalmente proporzionali al numero dei figli per il prolungamento della scuola materna. Tali costi risultano, allo stato attuale, difficilmente ulteriormente abbattibili.

Rimane a carico delle famiglie il costo per i libri e per la frequenza delle scuole secondarie di secondo grado dal 2° anno in poi, la cui determinazione – a parte la tassa governativa - dipende dalle scelte autonome delle singole scuole. rispetto a questo punto, potrebbero essere individuate forme condivise di riduzione delle tasse dal terzo figlio in poi, concordate tra gli Istituti per garantire la necessaria equità di trattamento e rapportate ai costi reali.

Sembra inoltre utile ipotizzare interventi di armonizzazione delle politiche tariffarie poste in essere dai singoli servizi.

Un settore di intervento strategico delle politiche familiari è quello dell'educazione dei genitori, finalizzata sia al sostegno delle situazioni a rischio ed alla prevenzione del disagio sociale e scolastico sia all'acquisizione delle necessarie competenze all'esercizio di una genitorialità efficace e competente.

#### **6.4 ALTRE TARIFFE**

In un documento di data 29 luglio giugno 2004 la Giunta provinciale, il Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e le Confederazioni sindacali hanno siglato un'Intesa stralcio in materia di politica tariffaria per l'anno 2004-2005 (cfr. allegato n. 5).

Di seguito si riporta uno stralcio del citato documento: *“Gli indirizzi di politica tariffaria assunti dalla Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari della passata legislatura, prevedendo un contenimento del livello di partecipazione dell'utenza alla copertura dei costi dei servizi, hanno contribuito sia a facilitare l'accesso ai servizi pubblici che a limitare il fenomeno inflativo manifestatosi successivamente all'introduzione dell'Euro (il grado di copertura dei costi con le tariffe nella scorsa legislatura ha segnato una non lieve regressione, dal 30,2% nel 1999 al 24,3% nel 2003). Tale politica deve ora essere rivista adottando strumenti di regolamentazione del sistema tali da garantire un recupero di efficienza sul piano della produzione ed erogazione dei servizi, ma anche un maggiore controllo delle dinamiche della domanda per mezzo di una maggiore responsabilizzazione dell'utenza nell'utilizzo dei servizi pubblici.*

*Si ritiene, peraltro, opportuno improntare la politica tariffaria provinciale e, quindi, la commisurazione dello sforzo economico richiesto agli utenti dei servizi forniti dall'Amministrazione pubblica, alla valutazione delle effettive condizioni economiche, reddituali e patrimoniali dei medesimi, come precisato dall'articolo 6 della legge provinciale n. 3/1993 e alle dimensioni delle famiglie in modo da attuare un'attenta politica sociale. **Per quanto concerne la famiglia, nei sistemi tariffari adottati in ambito nazionale, provinciale e comunale, esistono svariate tariffe che agevolano determinate categorie di utenti ma sono molto rare, invece, le tariffe adottate espressamente a sostegno del nucleo familiare in quanto tale, considerando, nella giusta modalità, le dimensioni del nucleo familiare.***

*Si condivide che una parte rilevante della politica tariffaria è rivolta ad incidere sulla struttura dei costi dei servizi, ragione per la quale si ritiene importante aumentare la percentuale delle entrate tariffarie di copertura dei costi del servizio attraverso opportune politiche di reddito, di razionalizzazione nella gestione dei costi di servizio e di miglioramento del servizio erogato. (...). Considerate le valutazioni espresse e le istanze avanzate dalle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, in occasione della riunione di data odierna con l'amministrazione provinciale e la rappresentanza delle amministrazioni comunali trentine, fermo restando che gli eventuali aumenti tariffari decisi, in attesa della conclusione dei lavori del Tavolo per le politiche tariffarie, non dovranno superare i parametri del tasso di inflazione programmata, si conviene di*

- *istituire il Tavolo per le politiche tariffarie tra Provincia autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni trentini (Comuni di Trento, Rovereto e Lavis) e Confederazioni sindacali che è chiamato a produrre, entro quattro mesi dal suo insediamento, una proposta tecnica complessiva che, tenuto conto degli obiettivi di politica equitativa e di politica per la famiglia e di un impegno a concertare misure organizzative tese a migliorare i servizi ed a razionalizzare i costi di produzione degli stessi, individui criteri e modalità per la revisione della politica tariffaria da attuarsi dall'anno 2005-2006, anche attraverso l'omogeneizzazione delle strutture tariffarie, che rendano certi e trasparenti gli elementi di composizione della tariffa permettendo il confronto e la lettura dei dati di tutto il territorio;*

- prendere atto, per l'anno 2004/2005, in attesa della definizione concertata di una politica tariffaria ai sensi del punto 1 del presente Protocollo d'intesa, delle politiche tariffarie attualmente vigenti nei principali servizi pubblici locali (servizio pubblico di acquedotto, di fognatura, di raccolta e smaltimento dei rifiuti, asili nido);
- effettuare una verifica periodica, di norma a cadenza annuale, al fine di esaminare l'efficacia degli interventi finalizzati al miglioramento dei servizi e al contenimento dei costi di gestione.

**Sistema tariffario di competenza comunale. Servizi idrici: acquedotto, fognatura, depurazione.** In attesa della definizione concertata della politica tariffaria, con riferimento al servizio pubblico di acquedotto, in base quanto disposto dalla Giunta provinciale d'intesa con la Rappresentanza Unitaria dei Comuni con deliberazione n. 110 del 15 gennaio 1999, i Comuni provvedono, di anno in anno, ad un graduale e progressivo miglioramento del tasso di copertura dei costi. Tale indirizzo vale pertanto anche per l'esercizio 2005. Con riferimento al servizio pubblico di fognatura, in base quanto disposto dalla Giunta provinciale d'intesa con la Rappresentanza Unitaria dei Comuni con deliberazione n. 2822 del 10 novembre 2000, i Comuni, con l'adozione della tariffa relativa al 2005, provvedono al completamento del percorso delineato a partire dall'esercizio 2001 verso la copertura dei costi. I Comuni inoltre si impegnano da subito, al fine del perseguimento dell'obiettivo di copertura dei costi di gestione, sia nella ricerca e relativa adozione di misure di recupero di efficienza, sia nel contenimento e nella gradualità degli aumenti tariffari gravanti sulle famiglie. **Raccolta e smaltimento dei rifiuti.** I Comuni che adottano "la tariffa" provvedono all'eventuale aggiornamento delle tariffe in quanto obbligati per legge al mantenimento della copertura dei costi del servizio. I Comuni che applicano "la tassa" devono in ogni caso garantire la copertura minima di legge prevista nella misura del 50% dei costi. I Comuni si impegnano a ricercare ed adottare misure di controllo e di recupero di efficienza gestionale al fine di contenere le tariffe applicate alle famiglie. **Asili nido.** I Comuni trentini si impegnano all'adozione di modalità omogenee nella determinazione della ricchezza familiare per la quantificazione della parte fissa delle tariffe applicate (retta mensile). In particolare, nella definizione delle tariffe degli asili nido, va tenuto altresì presente che il servizio rientra tra i progetti di riforma del sistema educativo e formativo provinciale, oltre che di sostegno alle politiche di accesso al lavoro e di aumento del tasso di occupazione femminile. **Sistema tariffario dei servizi educativi, dell'istruzione e della formazione. Prolungamento di orario nelle scuole dell'infanzia.** Il concorso finanziario delle famiglie è così stabilito, in relazione alle ore richieste: 1 ora di prolungamento - 70 euro all'anno; 2 ore di prolungamento - 140 euro all'anno; 3 ore di prolungamento - 210 euro all'anno. Sono confermati anche nel 2004/2005 i casi in cui gli utenti possono accedere al servizio agevolato o gratuito. **Servizi di convitto e mensa nell'istruzione e nella formazione professionale.** Scuola materna e scuola dell'obbligo: 2.30 euro; scuole superiori: 2.75 euro; scuole elementari-medie-9° a.s., quota ridotta per 3/più figli: 1.53 euro. Convitto allievi formazione professionale: 65 euro al mese; studenti istruzione di secondo grado: 300 euro al mese.

## 6.5. LA SCALA DI EQUIVALENZA PER LA PROVA DEI MEZZI

Come strumenti di *means testing* (prova dei mezzi) a livello nazionale è stato adottato ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente<sup>11</sup>). In provincia di Trento sulla base delle previsioni stabilite dalla legge provinciale n. 3/1993 si sta attualmente elaborando un indicatore denominato ICEF (Indicatore della Condizione Economica Familiare) adattabile rispetto alle specificità delle singole politiche di settore rispetto all'ISEE che è un indicatore unico valido per tutte le politiche statali.

Entrambi questi strumenti:

1. elaborano degli indicatori finalizzati a verificare le condizioni economiche di coloro che presentano richiesta di accesso ai servizi pubblici a tariffa agevolata;

---

<sup>11</sup> L'ISEE è stato istituito con D.lgs. 109/98, mentre il regolamento applicativo è stato approvato con DPCM n. 242/2001. Importanti modifiche sono state successivamente introdotte con il D.lgs. 13/00 recepite con il DPCM 242/2001.

2. consentono di costruire le graduatorie di accesso ai servizi pubblici e di definire i profili tariffari dei principali servizi a domanda individuale;
3. consentono di elaborare dei criteri per l'individuazione del nucleo familiare, per la definizione del reddito e del patrimonio facendo riferimento ad una scala di equivalenza che consente di definire il "peso" del nucleo familiare.

La scala di equivalenza elaborata a livello statale secondo le disposizioni citate in nota è riportata nella seguente Tabella n. 2<sup>12</sup>.

**Tabella n. 2**  
*"La scala di equivalenza dell'ISEE (D.lgs. 109/1998)"*

| Numero componenti | Parametro |
|-------------------|-----------|
| 1                 | 1,00      |
| 2                 | 1,57      |
| 3                 | 2,04      |
| 4                 | 2,46      |
| 5                 | 2,85      |

Le scale di equivalenza sono costruite sulla base di osservazioni statistiche finalizzate a capire come mediamente cambiano i consumi di una famiglia al modificarsi della sua composizione.

La scala di equivalenza non è però uno strumento di equità familiare rispetto al criterio del reddito pro capite poiché a parità di condizioni economiche la famiglia meno numerosa trae un maggiore vantaggio dal *means testing* rispetto alla famiglia più numerosa.

Le politiche di promozione della famiglia devono attuare interventi di valorizzazione della famiglie stesse, con segnali anche nei confronti di quelle con un solo figlio, prevedendo sistemi premianti al crescere del numero dei componenti.

Per correggere questa situazione sia il Comune di Bologna che la Regione Lombardia hanno introdotto uno sconto per tutti i nuclei familiari con più di un figlio a carico.

## **6.6. TARIFFE PER I SERVIZI CULTURALI**

Il settore della cultura è gestito da un insieme di soggetti diversi (Provincia, enti locali, istituzioni, associazioni), che molto spesso si trovano a lavorare in comune con una programmazione integrata. Molti eventi, in particolare nel corso della stagione estiva, sono pensati per un'ampia fruizione da parte delle famiglie e sono gratuiti (spettacoli, laboratori creativi, percorsi d'arte natura).

I musei del territorio – provinciali, comunali e privati – da anni prevedono entrate gratuite per i minori e biglietti ridotti per i ragazzi. In alcune di queste istituzioni è già stato introdotto il biglietto famiglia per le proprie stagioni di prosa<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> Sono previste poi le seguenti maggiorazioni che però hanno una finalità di natura assistenzialistica e non già di tipo universalistico: 0,35 per ogni ulteriore componente; 0,20 in caso di presenza nel nucleo di figli minori e di un solo genitore; 0,50; per ogni componente con handicap psicofisico permanente o di invalidità superiore al 66%; 0,20 per nuclei familiari con figli minori, in cui entrambi i genitori svolgano attività di lavoro e di impresa.

L'assessorato alla cultura continuerà l'impegno in questa direzione, cercando di sensibilizzare i vari soggetti che operano sul territorio.

Nell'allegato n. 5 al presente documento, elaborato dal Servizio attività culturali della Provincia autonoma di Trento, è riportato l'impianto delle tariffe attualmente in vigore nel sistema provinciale dei servizi culturali.

---

<sup>13</sup> *Per il programma Teatro e Cinema Ragazzi – anch'io a teatro con mamma papà propone, inoltre, tariffe particolarmente agevolate, prevedendo sia per il bambino che per i genitori un costo di € 4 (rispetto ad € 22/28 che rappresenta la tariffa base per lo spettacolo).*

## **7. IL SISTEMA DEI SERVIZI**

Le politiche dei servizi sociali, sanitari, educativi, sia pubblici che del volontariato, hanno guardato alla famiglia sempre in maniera indiretta, ritenendola sfondo di riferimento piuttosto che nucleo primario. Infatti sono state indirizzate generalmente secondo logiche e strategie settoriali, monoreferenziali, rivolte a singoli soggetti o a categorie di soggetti. Politiche dirette di sostegno alla famiglia possono essere efficaci solo se sanno riportare la famiglia dalla posizione di “sfondo” delle problematiche dei singoli alla posizione di “centralità”, considerandola nodo relazionale primario, senza disarticolarla o scomporla nelle dimensioni relative ai singoli individui. Emerge la necessità di orientare le politiche sociali e familiari dalla prevenzione nei singoli alla promozione della famiglia come centro di relazioni tra soggetti e come nucleo fondamentale di relazioni sociali all'interno della comunità. Per questo motivo è necessario individuare possibili percorsi comuni tra soggetti istituzionali e realtà del privato sociale presenti e attive nel territorio provinciale che possano interagire e concordare piani di azione concreti per la realizzazione di una politica familiare unitaria.

### **7.1. SPORTELLO INFORMATIVO PROVINCIALE SUGLI INTERVENTI FAMILIARI**

Sarà istituito uno sportello informativo sulle politiche familiari che ha lo scopo di portare ad un rinnovamento nel modo di pensare alle politiche sociali: il modello centrato sui servizi e sull'offerta deve sempre più integrarsi con le politiche innovative che rendano i cittadini protagonisti, che valorizzino le risorse, che puntino ad una diversa e più equilibrata distribuzione del peso economico e sociale delle attività familiari. L'istituzione dello sportello informativo risponde quindi all'esigenza di dotarsi di uno strumento che consente di osservare per progettare in modo sempre più corretto gli interventi di politiche familiari e per monitorare le ricadute ed il riscontro delle capacità di trasformazione della qualità della vita.

Lo sportello in quanto strumento di informazione e ricerca potrà lavorare sui seguenti ambiti:

- a) la conoscenza della realtà familiare<sup>14</sup>;
- b) la mappatura di tutti i servizi offerti dalle organizzazioni operanti nel territorio che svolgono attività per/con le famiglie;
- c) la valutazione dell'efficacia delle politiche familiari, ovvero dell'adeguatezza e dell'efficacia delle risposte offerte dai vari servizi ai bisogni delle famiglie;
- d) l'individuazione delle aree di ricerca;
- e) la raccolta di documentazione sulle politiche familiari.

Lo sportello potrà essere gestito avvalendosi del supporto e dell'ausilio del volontariato e dell'associazionismo familiare.

### **7.2. I CONSULTORI PER IL SINGOLO, LA COPPIA E LA FAMIGLIA**

L'emergere in maniera sempre più evidente di problematiche legate alla sfera relazionale del singolo, della coppia, della famiglia, degli adolescenti, che vanno ad incidere pesantemente nella salute e nella qualità della vita di queste persone così come del nucleo familiare di riferimento e del suo funzionamento, rende necessario prevedere la loro presa in carico in un'ottica preventiva e di tempestivo contenimento del disagio, anche attraverso un'azione di tipo consulenziale per scegliere tra vari approcci e percorsi quello più efficace ed appropriato a seconda della problematica evidenziata.

L'esistenza di un servizio a carattere misto socio-sanitario deputato al trattamento di queste tematiche, ovvero il “Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia” (Legge n. 205/75 e Legge provinciale n. 20/77) può rispondere a queste problematiche. Il Consultorio svolge anche finalità essenzialmente preventive riferite alle

---

<sup>14</sup> *Nelle sue modificazioni, nelle relazioni intra - interfamiliari, nelle relazioni con il contesto familiare esterno e la qualità della vita delle famiglie.*

problematiche connesse alla procreazione cosciente e responsabile e alla prevenzione medico-ginecologica dei tumori femminili.

Tenuto conto dei bisogni sopra evidenziati, si è evidenziata finora un'insufficiente idoneità e uno scarso investimento di risorse per azioni di tipo consulenziale in un'ottica preventiva. Si ritiene di conseguenza indispensabile prevedere da parte dei settori della salute e delle politiche sociali il potenziamento, la qualificazione e la riorganizzazione, nonché una maggiore capillarizzazione sul territorio del servizio offerto dal Consultorio.

Prima di procedere al potenziamento del Consultorio, è necessario pertanto effettuare una ricognizione e valutazione dell'attività finora svolta da parte di questo servizio e identificare le attività da parte degli altri servizi o associazioni sanitarie e socio-assistenziali competenti nelle tematiche di carattere preventivo e consulenziale; potrà in seguito essere valutata la possibilità di ricondurre in un unico modello organizzativo consultoriale l'insieme di queste funzioni e attività. Dovrà essere poi vagliata l'opportunità di ricondurre anche l'istituto della mediazione familiare (sulla quale sono state appositamente formati una ventina di assistenti sociali degli Enti gestori della Provincia) all'interno del Consultorio, prevedendo una fase sperimentale che possa garantire successivamente la verifica dell'efficacia di questa impostazione e su questa base giungere al collocamento a regime di questa funzione nell'ambito di detto servizio.

### **7.3. PRESTITO D'ONORE**

Questo istituto è stato introdotto a livello statale con la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (Legge 8 novembre 2000, n. 328) nell'ambito della valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari (art. 16, comma 4) e in provincia di Trento nell'ambito degli interventi socio-assistenziali erogati dai Comuni di Trento e Rovereto e dai Comprensori, definiti enti gestori (art. 25 bis della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14). I prestiti sull'onore sono finanziamenti a tasso zero, concessi a persone e famiglie che si trovano in situazioni temporanee di difficoltà finanziarie che non siano in grado di offrire sufficienti garanzie reali per la stipula di contratti di mutuo con aziende e istituti di credito. L'onere degli interessi sui prestiti è a carico dell'ente gestore e il prestito viene restituito sulla base di un piano concordato tra le parti. Entro la fine del 2004 sarà definito un apposito regolamento che disciplinerà le modalità e i requisiti per la concessione dei prestiti individuando nel dettaglio le situazioni di difficoltà della famiglia (es. spese sanitarie, spese a seguito di separazione e divorzio, morte del coniuge, spese relative all'abitazione, spese scolastiche, versamento di contributi volontari) che la Provincia autonoma di Trento intende sostenere.

### **7.4. MISURE DI SOSTEGNO PER FAMIGLIE ADOTTIVE**

L'istituto dell'adozione riveste particolare rilevanza etica e sociale in quanto opera a favore e a tutela dei bambini in abbandono per garantire loro, indipendentemente dalla loro provenienza, i diritti riconosciuti dalle convenzioni internazionali, dignità umana ed adeguate opportunità di vita e di crescita.

In considerazione anche della rilevanza numerica che nel territorio della Provincia autonoma di Trento assume il fenomeno dell'adozione internazionale, si reputa opportuno, all'interno di una politica promozionale e di sostegno della famiglia, attivare azioni che sostengono le coppie che intendono intraprendere tale percorso<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> *In conformità anche ai contenuti del D.P.R. 13 giugno 2000 che dispone in merito al Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela di diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva che tra l'altro qualifica come una priorità sociale l'attivazione e lo sviluppo di forme idonee di sensibilizzazione e promozione di "una più autentica cultura della solidarietà internazionale che considera l'adozione quale strumento di cooperazione internazionale e quindi profondamente collegata alle altre forme di aiuto".*

Le famiglie adottive, ottenuta l'idoneità ad adottare i bambini da parte del competente Tribunale per i minorenni, devono affrontare anche spese economiche non irrilevanti relative all'affidamento di incarico ad un ente autorizzato alla pratica delle adozioni internazionali, all'attività di formazione, allo svolgimento dell'iter adottivo sia in Italia che all'estero.

Da qui la proposta di stipulare degli accordi con le istituzioni creditizie locali, sull'esempio di iniziative analoghe già attivate in altre regioni, per attivare forme agevolate di prestito alle coppie in possesso del decreto di idoneità che intendono intraprendere percorsi di adozione internazionale.

### **7.5. PROMOZIONE DELLA SALUTE**

Nell'ambito del comparto sanitario s'intende attivare delle specifiche iniziative nell'ambito della promozione della salute, riferite a tematiche considerate prioritarie da parte della programmazione sanitaria per la salute dei cittadini riferite ai temi dell'alimentazione, dell'attività fisica, delle nuove droghe sintetiche e della guida in stato alcolico.

Questi interventi sono ritenuti prioritari per veicolare l'assunzione sistematica da parte delle famiglie di abitudini e di stili di vita orientati alla salute e dunque verso il contenimento o l'abbandono di abitudini che possono condurre allo sviluppo di patologie o di eventi lesivi. L'obiettivo è di aumentare la conoscenza, l'autoresponsabilizzazione e l'autogestione da parte delle famiglie degli elementi che consentono un maggiore controllo sulla propria salute, adottando un approccio intersettoriale ed integrato, in quanto la salute si "crea" anche in ambiti esterni rispetto a quelli sanitari. I fattori comportamentali che determinano la salute possono essere divisi in due categorie: quelli che riguardano indistintamente tutte le persone (quali l'alimentazione e l'attività fisica) e quelli riferiti solo a particolari fasce di popolazione, quali l'uso, l'abuso o le dipendenze da sostanze patogene (fumo, alcol, droghe, farmaci) o a specifici comportamenti legati all'esercizio di attività lavorative o ricreative. E' evidente in questo contesto il ruolo attivo che possono assumere, oltre le singole persone, anche le famiglie, nel loro ruolo educativo nei confronti dei figli, per l'adesione a sani stili di vita finalizzati alla promozione del benessere e della qualità della vita stessa. In tal senso la definizione degli obiettivi e la progettazione degli interventi potrebbero in molti casi rivolgersi esplicitamente a questo *target*.

### **7.6. FAMIGLIA E SPORT**

Nel quadro della politica "sportiva" si mira a promuovere l'attività ludico-sportiva a livello giovanile coinvolgendo non solo il mondo del volontariato associazionistico sportivo, ma anche la scuola e la famiglia. Sono programmati opportuni momenti di sensibilizzazione delle famiglie sui valori dello sport e sulle problematiche legate all'uso di sostanze illecite nell'esercizio dell'attività sportiva. E' altresì allo studio la "carta dei servizi" a garanzia e tutela di quanti praticano lo sport nel rispetto dei diritti delle bambine e dei bambini sportivi.

Particolare attenzione verrà rivolta all'ottimizzazione delle strutture sportive quali luoghi di incontro, sostenendo l'individuazione di spazi liberi nelle aree comunali destinati all'attività ludico-motoria dei bambini.

E' avviata la predisposizione di linee guida per la redazione di una Agenda 21 dello sport trentino, il cui obiettivo è quello di assistere lo sport affinché migliori le sue prestazioni in campo ambientale con particolare attenzione all'attività ludico-sportiva all'aria aperta, che vede coinvolto in misura significativa il soggetto famiglia.

## **8. LA POLITICA DEL LAVORO: LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA CON I TEMPI DEL LAVORO**

### **8.1. PREMESSA**

A livello normativo i numerosi dibattiti sulla conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di cura hanno portato all'approvazione di norme di legge che riconoscono forme diverse di articolazione della prestazione lavorativa; a livello operativo però molti istituti sono rimasti inattuati o sono ancora ostacolati. A tal riguardo occorre favorire il passaggio essenzialmente culturale da una politica del lavoro ad una politica del lavoro per la famiglia attraverso una diffusione effettiva, scevra da pregiudizi, del *part-time* e in generale della flessibilità dei tempi di lavoro.

In questo ambito occorre sperimentare nuove forme di strutturazione dell'orario di lavoro, in modo da rendere compatibile l'esercizio di una professione con le funzioni di cura richieste a chi, oltre che lavoratore, è anche madre o padre o a chi, uomo o donna, si occupa della cura di terze persone anche sotto forma di volontariato.

Si tratta degli strumenti che hanno permesso, soprattutto alle donne madri, di rimanere nel mondo del lavoro senza dover rinunciare al desiderio di maternità e alle esigenze di cura della famiglia; non a caso la principale motivazione che induce una donna a lasciare il lavoro è l'impossibilità di conciliare il lavoro e la famiglia.<sup>16</sup>

La Provincia autonoma di Trento intende riconoscere e valorizzare il ruolo delle donne nel mondo del lavoro poiché le donne sono una risorsa-lavoro strategica ed insostituibile, e ritiene dunque importante creare le condizioni per conciliare effettivamente gli impegni professionali e familiari, a vantaggio dell'intero sistema socio-economico.

Nell'affrontare l'importanza di tale aspetto non va sottovalutato che la donna sente questa esigenza a qualunque livello di responsabilità assunto e pertanto, come indicato dalla Direttiva comunitaria n. 81 del 15 dicembre 1997, i datori di lavoro dovrebbero prendere in considerazione misure finalizzate a facilitare l'accesso al lavoro a tempo parziale a tutti i livelli d'impresa, ivi comprese le posizioni qualificate e con responsabilità direzionali.

Nella realtà lo scarso utilizzo del *part-time* è più un problema culturale che effettivo in quanto si ritiene che il lavoratore a tempo ridotto sia meno motivato sul lavoro. Le aziende e non ultime le singole persone faticano a cogliere le opportunità, anche sotto il profilo economico, offerte dal lavoro *part-time* che permette, con una diversa organizzazione dell'attività, prestazioni invariate con minori costi.

Non vanno poi dimenticati altri strumenti quali una maggiore flessibilità negli orari di entrata ed uscita che in molti casi possono costituire una valida alternativa alla riduzione di orario di lavoro, con impatti considerevoli sul sistema della mobilità e dei trasporti, il telelavoro, che non riesce a trovare spazi validi di attuazione, il *job-sharing*, previsto da vari contratti collettivi di lavoro ma non attuato a livello provinciale.

Si tratta in concreto di favorire scelte libere della famiglia, donne ed uomini, con una più equilibrata distribuzione del lavoro di cura, del tempo di lavoro e del tempo per sé. In questo campo è necessario incentivare i servizi, gli strumenti e le politiche che favoriscono la conciliazione tra responsabilità familiari e lavoro, essenziali per innalzare il tasso di occupazione femminile. Un elemento decisivo è rappresentato dai servizi per l'infanzia e la socializzazione dell'adolescenza e dal rafforzamento dell'integrazione tra scuola e famiglia.

---

<sup>16</sup> Solo il 51% delle donne con figli lavora, contro il 72% delle donne sposate senza figli e l'87% delle donne single.

## **8.2. LINEE GUIDA PER LA RIFORMA DELLA POLITICA PROVINCIALE DEL LAVORO**

Nel maggio 2004 la Giunta provinciale ha affrontato la tematica del lavoro discutendo le “Linee guida per la riforma della politica provinciale del lavoro”. In questo ambito particolare attenzione è stata posta ai temi dell’armonizzazione delle esigenze lavorative con i carichi familiari, sottolineando e ribadendo (cfr. capitolo 4.1) che l’intervento delle politiche occupazionali sarà rivolto con sempre maggior impegno, oltre che alle forme di lavoro tradizionali, allo sviluppo equilibrato delle nuove forme di lavoro, connotate dall’assenza di subordinazione o dalla previsione di un impegno lavorativo ridotto o flessibile.

E’ in aumento, infatti, il numero di soggetti (ad esempio i giovani studenti, le donne, i soggetti più anziani) disponibili a (continuare a) lavorare solo per periodi limitati della giornata, della settimana o dell’anno (di qui la previsione normativa di figure contrattuali *ad hoc* quali, ad esempio, il contratto di lavoro intermittente o a tempo parziale). Esiste, dall’altra parte, un’area di nuove figure, numericamente in crescita negli ultimi anni, che pur collocandosi nell’alveo del lavoro autonomo, presentano caratteristiche e bisogni di sostegno non dissimili, per taluni profili, da quelli dei lavoratori subordinati. Con riguardo a queste nuove figure, si deve far sì che la richiesta di flessibilità concorra ad aumentare l’occupazione senza rischi d’incentivazione indiretta della precarietà del lavoro e della dequalificazione professionale.

Sarà pertanto impegno della Provincia autonoma di Trento attivare e promuovere, a monte dei rapporti di lavoro, adeguate condizioni e strumenti di intervento, come, ad esempio, l’ulteriore sviluppo di servizi di incontro tra domanda ed offerta di lavoro flessibile (con particolare riguardo alle esigenze della componente femminile). Si pensi ancora alla creazione di servizi d’intermediazione, di sostegno orientativo e formativo per i lavoratori coordinati e continuativi incapaci di reperire autonomamente l’occupazione desiderata.

## **8.3. LE INDENNITA’ INTEGRATIVE DI CONCILIAZIONE**

Si tratta di consolidare, dopo i positivi risultati ottenuti nella fase sperimentale del 2003, questo dispositivo, che si è dimostrato particolarmente utile a sostenere, e soprattutto incoraggiare, la partecipazione alle attività formative da parte di donne che, in condizioni di reddito/patrimonio particolarmente sfavorevoli, non sarebbero state nelle condizioni di potervi accedere. Pur rimanendo sostanzialmente invariate le modalità di acquisizione e le caratteristiche di questa indennità, si propone di ampliarne l’applicazione anche alle altre misure del Programma operativo del Fondo sociale europeo a sostegno della partecipazione ad interventi di tipo formativo.

## **8.4. VOUCHER DI SERVIZIO PER CONCILIARE TEMPI DI FAMIGLIA E TEMPI DI LAVORO**

Si intende a proposito attuare, mediante le disponibilità del Fondo sociale europeo, un dispositivo a sostegno della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare offrendo la possibilità di acquisire gratuitamente un servizio presente sul mercato senza che ciò comporti comunque un trasferimento di denaro al soggetto che ne usufruisce. Si tratta di soli servizi di educazione e custodia di figli minori che vengono erogati in determinati periodi di tempo (alcuni mesi durante l’anno o alcune ore durante la giornata). I servizi acquisibili sono solo quelli erogati dagli Organismi autorizzati o accreditati dalla Provincia. Il *voucher* dovrebbe avere una durata limitata e a priori non superiore comunque all’annualità. L’attribuzione del diritto ad usufruire del *voucher* di servizio è subordinata a due verifiche, da attuarsi in termini contestuali: la verifica di merito, riferita alla sussistenza e alla rilevanza del problema di conciliazione, opportunamente documentato, e la verifica della sussistenza dei criteri di reddito/patrimonio individuati dalla Provincia autonoma di Trento.

La gestione dei *voucher* potrebbe essere affidata ad un soggetto esterno all’Amministrazione provinciale dotato delle competenze adeguate, che dovrebbe essere selezionato ricorrendo ad una gara di appalto di pubblico servizio. Questo soggetto dovrà inoltre garantire un elevato livello di articolazione dei suoi servizi

nell'ambito dell'intero territorio provinciale in modo tale da garantire piena ed ampia informazione, orientamento ed accessibilità ai servizi offerti.

### **8.5. VOUCHER DI SERVIZIO PER L'INSERIMENTO ED IL REINSERIMENTO LAVORATIVO**

Si tratta di *voucher* di cui, in via sperimentale, possono beneficiare esclusivamente le donne in corrispondenza della loro assunzione di un incarico lavorativo dopo un periodo di disoccupazione, oppure in concomitanza del loro rientro al lavoro dopo un congedo per maternità o dopo periodi di non lavoro connessi a questioni e attività di cura svolte nell'ambito familiare. Gli interventi possono beneficiare del concorso finanziario del Fondo sociale europeo. I servizi acquisibili mediante i *voucher* sono solo quelli di educazione/custodia dei figli minori e di cura/assistenza dei familiari disabili o anziani.

I *voucher* dovranno essere destinati in priorità a donne in condizioni di reddito/patrimonio familiare compreso in una fascia medio bassa e a donne che si trovano ad affrontare situazioni di particolare disagio, non solo economico. Il *voucher* dovrebbe avere una durata limitata e a priori non superiore comunque all'annualità. L'attribuzione del diritto ad usufruire del *voucher* di servizio è subordinata anche in questo caso alle verifiche sopra specificate.

### **8.6. IL RUOLO DELLA SCUOLA PER LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO**

In un contesto in cui i processi di riforma in atto comportano – tra l'altro - una sostanziale rielaborazione dei modelli organizzativi dell'offerta formativa, la questione della conciliazione nei tempi di vita e lavoro nel settore scolastico presenta alcuni significativi nodi problematici:

1. il bisogno di garantire per i genitori-docenti tempi di lavoro certi che consentano loro di pianificare la routine familiare;
2. i problemi che derivano dalla progressiva riduzione del tempo scuola che, se da un lato favorisce la partecipazione dei ragazzi alla vita familiare, dall'altra rischia di creare ulteriori difficoltà ai genitori che lavorano;
3. la predisposizione di un'offerta dei servizi per le età dell'infanzia più flessibile ed articolata, che venga incontro ai nuovi bisogni della famiglie connessi con i mutamenti in atto nell'organizzazione del lavoro.

Rispetto al primo punto, una risposta possibile può essere l'adozione da parte degli Istituti Scolastici di codici di autoregolamentazione che – compatibilmente con le scelte organizzative delle scuole – individuino modalità e tempi per la definizione del calendario annuale degli impegni del personale docente

Rispetto agli altri punti, le soluzioni ipotizzate possono essere individuate nell'attivazione di processi di raccordo efficace ed organizzato tra la scuola e le agenzie presenti sul territorio, quali ad esempio le *tagesmutter*, i centri di accompagnamento allo studio, le agenzie formative parascolastiche, le associazioni, i gruppi di volontariato ecc., anche attraverso il ricorso a patti con la comunità locale ed a protocolli che definiscano modelli organizzativi concordati e flessibili, a copertura di un *tempo assistito educativo* extrascolastico.

La prospettiva è quella di ricondurre il tempo-scuola ai bisogni più squisitamente educativi e didattici e di sostenere le famiglie individuando una serie di servizi aggiuntivi, definiti e pianificati a livello territoriale in una logica di costituzione di rete di comunità, attraverso la promozione di progetti integrati che coinvolgano le risorse presenti sul territorio, capaci di coordinare i tempi e le modalità di realizzazione delle attività sportive, socializzanti, formative e culturali per garantire l'efficacia in relazione ai tempi di lavoro dei genitori.

Uno dei punti più sensibili per le famiglie rimane quello della scuola per l'infanzia e della scuola materna, che meritano una particolare attenzione. A fronte di un tempo giornaliero del servizio che aggiunge alle sette ore un ulteriore tempo facoltativo fino a tre ore, con tariffe inversamente proporzionali al numero dei figli, sembra

permanere il bisogno di una maggiore flessibilità degli orari, a cui attualmente danno in parte risposta i servizi offerti dalle *tagesmutter*. In questa direzione, si possono pensare, in accordo con gli enti locali di riferimento, ulteriori interventi di consolidamento ed ampliamento del servizio, con particolare riferimento alla qualità, al costo ed al livello educativo.

Rimane la questione della carente copertura dei servizi di supporto alle famiglie nei periodi di chiusura estiva delle scuole, non solo per l'infanzia ma anche nella fascia d'età – delicata – della prima scolarizzazione; e la necessità di garantire tale supporto con particolare riferimento ai nuclei familiari più deboli, con interventi, attività ed iniziative che uniscano flessibilità organizzativa ed attenzione educativa, anche attraverso il coinvolgimento del territorio e della comunità.

### **8.7. LA FLESSIBILITÀ NEL PUBBLICO IMPIEGO**

All'interno della Provincia autonoma di Trento saranno sperimentati articolazioni maggiormente flessibili dell'orario di lavoro rispetto a quello attuale, in modo da conciliare tempi lavorativi con quelli di cura familiare. Questa esigenza del lavoratore sarà coordinata con quella dell'utente dei servizi erogati direttamente dalla Provincia, che ovviamente richiede maggiore accessibilità ai servizi stessi, tramite la turnazione del personale organizzata dal responsabile della struttura. Questa iniziativa potrà essere inizialmente sperimentata dalla Provincia da parte di alcuni servizi/dipartimenti.

La Provincia proseguirà inoltre nella diffusione del telelavoro per introdurre flessibilità lavorativa rispondente ai mutevoli bisogni espressi dai lavoratori.

## 9. IL “SISTEMA FAMIGLIA” IN TRENTINO

Nel capitolo 3 del presente Piano si è evidenziato con una certa enfasi il ruolo economico svolto dalla famiglia; è infatti indiscutibile il fatto che la famiglia sia un soggetto economico, oltre che sociale, di rilevante importanza ed è incredibile invece come nella realtà essa non sia riconosciuta come un soggetto autonomo, ma solo in quanto insieme di altri soggetti (i singoli genitori e/o i figli).

Perché allora non valorizzarla e riconoscerla all'interno del sistema delle autonomie locali e degli operatori *profit*?

Con questo Piano di interventi si intende valorizzare il ruolo della famiglia per creare nel Trentino un contesto privilegiato di valorizzazione e di promozione della famiglia e per rendere nel contempo maggiormente attrattivo il nostro territorio rispetto a quello immediatamente adiacente, con una particolare attenzione e specializzazione rispetto ai bisogni espressi da questo particolare *target* di utenza.

Per far questo è necessario che tutti gli operatori coinvolti, pubblici e privati, che sono i più diversi, dagli esercizi alberghieri agli uffici pubblici, dalle banche agli impianti sportivi, dai rifugi alle agenzie di viaggio, ai trasporti, alle biblioteche, si accordino su alcuni strumenti da attivare, specifici per ogni settore.

Si dovrà porre l'attenzione, nell'ottica della redditività dell'impresa, su politiche di prezzo e di accoglienza, su *standard* di servizio minimo e su eventuali servizi aggiuntivi. Non sono infatti da sottovalutare i vantaggi competitivi che possono derivare dall'adesione a questo progetto nonché dalle azioni connesse anche ad eventuali iniziative comuni di *marketing* o di risparmio su commesse collettive.

Le necessità espresse da una famiglia in cui non sono presenti figli sono diverse da quelle di una famiglia con figli: la prima sarà interessata a percepire l'esistenza di un sistema attento alla propria realtà, anche quella in divenire, mentre la seconda porrà l'attenzione anche ai concreti servizi offerti. Le politiche di accoglienza diventano quindi in questo contesto strategiche e non possono prescindere dalla formazione del personale (capacità di relazione, capacità di trovare soluzioni e soprattutto di prevenire i problemi) e dall'adeguamento-aggiornamento delle strutture, degli arredi e complementi (tavoli, sedie e stoviglie resistenti, materiale gioco-disegno, biblioteca dedicata, carretti porta-bambini nei musei, spazio gioco).

La scelta di compiere qualche attività è determinata, per le famiglie con la presenza di bambini o ragazzi, oltre che dalle difficoltà economiche, anche dalla presenza/offerta di particolari strutture/attrezzature dedicate come, ad esempio, la disponibilità di passeggini, la proposta d'acqua potabile anche attraverso attente modalità di distribuzione, l'esistenza di bagni praticabili, la disponibilità di tovaglioli-bavaglioni adeguati, la presenza di bicchieri troppo fragili (steli anche per i bambini), di sedie imbottite e quindi difficilmente lavabili, di spazi minimi tra i tavoli che rendono impossibile passare con il passeggino, solo per nominarne alcune. Questo vale nell'organizzazione di qualsiasi evento, da una visita ad un museo ad un viaggio o alla “semplice” richiesta o consegna di documenti negli uffici.

Nella maggior parte dei casi la conseguenza è la rinuncia all'utilizzo del servizio, con pesanti conseguenze per gli operatori, spesso non considerate. La perdita economica, infatti, oltre che immediata, si riflette anche sul futuro in quanto non è stata data alla persona l'occasione di assegnare alla specifica occasione anche un valore affettivo-simbolico che potrà orientare le prossime scelte.

L'apporto degli operatori privati (ad esempio ristoranti, bar, campeggi, alberghi, sale cinematografiche, teatri e negozi), ma anche di tutti quelli che possono intravedere nell'accoglienza di questo soggetto un'opportunità per la propria attività imprenditoriale, è sicuramente decisivo e ha i soli confini della creatività e della fantasia.

Ogni settore, per le caratteristiche proprie e della propria clientela effettiva e potenziale ha la possibilità di individuare delle proposte originali che possono andare da iniziative che riguardano solo la propria azienda ad accordi con colleghi del proprio o di altri settori, in modo da creare un possibile circuito anche con l'ausilio di

*card* orientate all'utenza. A tale proposito possono essere un esempio la Nordic Skipass e la Trento Card. Possono anche essere possibili delle *card* o abbonamenti ad una serie di iniziative (es. abbonamento a spettacoli, o servizi stagionali ecc.) che darebbero la possibilità di fidelizzare il nuovo soggetto e di declinare ulteriormente le politiche tariffarie.

In quest'ottica generale sono coinvolti a pieno titolo anche i servizi realizzati dagli enti pubblici i quali, ognuno per le proprie competenze, oltre che garantire un coerente e adeguato ruolo del personale e attrezzare zone dedicate alle specifiche esigenze dei bambini, potranno impegnarsi ad individuare orari di ricevimento e politiche tariffarie ad hoc, nonché adeguare-attrezzare il territorio con, ad esempio, parchi giochi, marciapiedi, strisce pedonali, eliminazione barriere per carrozzelle/passeggini, piste ciclabili, predisposizione di zone-sosta temporanee per carico-scarico bambini a scuola, fontane con acqua potabile, zone "pipì", ecc.

O ancora, realizzare una "città sicura": percorsi protetti casa-scuola, ad esempio, anche con l'ausilio dei "nonni-vigile" che potrebbero fra l'altro accompagnare gruppi di bambini da zone di ritrovo vicino a casa fino a scuola e viceversa, con la conseguenza di evitare o perlomeno ridurre il traffico e di risolvere alcuni problemi organizzativi legati al portare e al riprendere i figli.

L'Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento, la Trentino Spa e le Organizzazioni turistiche del territorio potranno svolgere un ruolo importante occupandosi della comunicazione e valorizzazione dei protocolli.

Una sicura conseguenza di un territorio a misura di famiglia adeguatamente attrezzato, che vuol dire accessibile anche ai più deboli, è una sicura valenza "europea", spendibile immediatamente anche sul piano del *marketing*.

Per individuare gli aderenti al progetto sia pubblici che privati potrà essere predisposto uno specifico marchio che consentirà all'utente di identificare con una certa facilità l'operatore che erogherà dei servizi familiari secondo uno standard predefinito.

### **9.1. LA FAMIGLIA E IL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI**

Il ruolo delle amministrazioni comunali, nel contesto delle politiche sostenute all'interno di questo Piano di interventi a favore della famiglia e in particolare all'interno del contesto descritto nel precedente capitolo, si concretizzano nei contenuti di un'apposita intesa sottoscritta con il Consorzio dei comuni che prevede:

1. la condivisione degli obiettivi contenuti nell'atto di indirizzo e la definizione del ruolo attivo dei comuni su questo tema in particolare;
2. la definizione di idonee politiche tariffarie e tributarie a sostegno delle famiglie, dove nella determinazione degli strumenti tariffari e tributari particolare attenzione sarà attribuita alla valutazione dell'incidenza della dimensione del nucleo familiare, tenuto conto di quanto già stabilito nei recenti protocolli in questa materia;
3. la messa in rete delle buone pratiche adottate dai comuni a favore del tessuto familiare;
4. l'istituzione del marchio "un bel comune per la mia famiglia" (cfr. paragrafo successivo);
5. l'adozione di appositi strumenti contabili che misurino gli interventi a favore delle politiche familiari.

#### **9.1.1. IL MARCHIO "UN BEL COMUNE PER LA MIA FAMIGLIA"**

Il marchio sarà assegnato dalla Giunta provinciale alle amministrazioni comunali che hanno adottato alcune iniziative promozionali sulle tematiche trattate nel presente documento (ad esempio minimo cinque interventi che riguardano i seguenti ambiti):

1. specifiche determinazioni a sostegno della famiglia su tariffe imposte e tasse comunali sulle materie di propria competenza (rifiuti, ICI, acqua, servizi sportivi-culturali...);

2. percorsi protetti casa-scuola;
3. iniziative di aggregazioni per bambini e genitori;
4. iniziative formative per famiglie sui temi educativi, relazionali...;
5. iniziative di sensibilizzazione degli operatori economici locali che hanno attivato iniziative a sostegno della famiglia;
6. iniziative a favore delle famiglie per l'affidamento dei figli durante l'estate, nel periodo di chiusura delle varie agenzie scolastiche;
7. iniziative a favore di una miglior compatibilizzazione tra gli orari dei servizi pubblici e le esigenze dei tempi della famiglia;
8. approntamento arredo e presidio di specifici spazi/luoghi urbani di incontro e/o di gioco (per es. piazze bar pensati per adulti ma con spazi sicuri e specifici per i bambini);
9. il coinvolgimento dell'associazionismo familiare.

### **9.1.2. LE POLITICHE FAMILIARI NEL BILANCIO COMUNALE**

L'intesa tra Provincia e Comuni in materia di finanza locale già prevede l'impegno di creare per il cittadino un bilancio che sia uno strumento di facile lettura in grado di individuare con precisione le risorse impiegate ed i servizi offerti alla cittadinanza. Nell'ambito di questo impegno una precisa linea di indirizzo sarà quella di individuare all'interno degli strumenti contabili e di programmazione dell'ente quanto l'amministrazione ha concretamente fatto in materia di politiche familiari, enucleando sia le politiche tariffarie e tributarie sia gli interventi dal lato della spesa in specifici campi.

### **9.2. IL "SISTEMA FAMIGLIA" NEI SERVIZI TURISTICI E NEL TERZIARIO**

Un approccio di sistema orientato alla famiglia non può limitarsi a considerare i soggetti che anagraficamente risiedono nel territorio. Vi sono infatti interessanti condizioni per favorire una crescita culturale dell'attenzione alla famiglia anche per quei servizi di norma utilizzati da chi è "residente temporaneo" di una determinata località. Si tratta di stimolare una crescita culturale dell'attenzione alla famiglia in molti dei quei servizi del terziario rivolti al cittadino (sia esso turista o residente).

In questo contesto è necessario coinvolgere tutti i diversi operatori della filiera (esercizi ricettivi, ristoranti, esercizi commerciali, impianti sportivi), favorendo la definizione e l'adozione di comuni strategie finalizzate a realizzare una progressione qualitativa dei servizi, secondo la percezione che la famiglia, come interlocutore particolare, esprime.

Si dovrà porre l'attenzione alle politiche di prezzo e di accoglienza, agli standard di servizio minimo e ad eventuali servizi aggiuntivi che interessino un'ampia gamma degli attori esistenti impegnati nell'ambito del sistema dei servizi turistici e del terziario in generale del trentino. I soggetti che potenzialmente potranno entrare nel sistema sono indicati nella seguente tabella n. 3 "Attori del sistema famiglia nell'offerta dei servizi turistici e terziari", nella quale si esprimono anche delle prime ipotesi che potrebbero costituire un punto di partenza da approfondire.

**Tabella n. 3**  
**“Attori del sistema famiglia nell’offerta dei servizi turistici e terziari”.**

| <u>ESEMPIO IPOTESI SERVIZI</u>                                  | <u>MUSEI</u> | <u>RISTORANTI</u> | <u>BAR</u> | <u>ALBERGHI</u> | <u>CAMPEGGI</u> | <u>RIFUGI</u> | <u>OSTELLI</u> | <u>B&amp;B</u> | <u>APPARTAMENTI</u> | <u>IMPIANTI</u> | <u>COMMERCIO</u> | <u>POSTE</u> | <u>BANCHE</u> | <u>NOLEGGI</u> | <u>AGENZIE VIAGGI</u> | <u>PAT</u> | <u>COMUNI</u> | <u>APT</u> | <u>TRASPORTI</u> |
|---|--------------|-------------------|------------|-----------------|-----------------|---------------|----------------|----------------|---------------------|-----------------|------------------|--------------|---------------|----------------|-----------------------|------------|---------------|------------|------------------|
| <u>PICCOLO ANGOLO LIBRERIA DEDICATA</u>                         | ✓            |                   |            | ✓               | ✓               | ✓             | ✓              | ✓              | ✓                   |                 |                  |              |               |                |                       | ✓          | ✓             | ✓          |                  |
| <u>FASCIATOIO</u>   | ✓            | ✓                 | ✓          | ✓               | ✓               | ✓             | ✓              | ✓              | ✓                   |                 | ✓                |              |               |                |                       | ✓          | ✓             | ✓          |                  |
| <u>BAGNI ATTREZZATI SECONDO PRECISI STANDARD</u>                | ✓            | ✓                 | ✓          | ✓               | ✓               |               | ✓              | ✓              | ✓                   |                 | ✓                |              |               |                |                       | ✓          | ✓             | ✓          |                  |
| <u>ANGOLO BAMBINI</u>   | ✓            | ✓                 |            | ✓               | ✓               |               | ✓              | ✓              | ✓                   |                 | ✓                | ✓            | ✓             |                | ✓                     | ✓          | ✓             | ✓          |                  |
| <u>ANGOLO ALLATTAMENTO/RIPOSO</u>                               | ✓            |                   |            |                 |                 |               |                |                |                     |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>EVITARE VIDEOGIOCHI O GIOCHI A PAGAMENTO NON DI SQUADRA</u>  |              | ✓                 | ✓          | ✓               | ✓               | ✓             | ✓              | ✓              | ✓                   |                 | ✓                |              |               | ✓              |                       |            |               |            |                  |
| <u>POLITICHE DI PREZZO</u>                                      | ✓            | ✓                 | ✓          | ✓               | ✓               | ✓             | ✓              | ✓              | ✓                   | ✓               | ✓                | ✓            | ✓             | ✓              | ✓                     |            |               | ✓          | ✓                |
| <u>ANGOLO FAMIGLIA CON SEDIE RESISTENTI</u>                     |              | ✓                 | ✓          | ✓               |                 |               | ✓              | ✓              | ✓                   |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>STOVIGLIE RESISTENTI</u>                                     |              | ✓                 | ✓          | ✓               |                 |               | ✓              | ✓              | ✓                   |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>BROCCA D'ACQUA</u>   |              | ✓                 | ✓          | ✓               |                 | ✓             | ✓              |                |                     |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>MENÙ FAMIGLIA</u>  |              | ✓                 |            | ✓               |                 | ✓             |                |                |                     |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>SERVIZIO FAMIGLIA</u>  |              | ✓                 |            | ✓               |                 | ✓             |                |                |                     |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>DISTRIBUTORE D'ACQUA</u>                                     | ✓            |                   |            |                 |                 |               |                |                |                     |                 | ✓                | ✓            | ✓             |                | ✓                     | ✓          | ✓             | ✓          |                  |
| <u>ZONA GIOCHI</u>  | ✓            |                   |            | ✓               | ✓               |               | ✓              | ✓              | ✓                   |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>ANGOLO/SERVIZIO BIBERON/SCALDA MINISTRINA</u>                | ✓            | ✓                 | ✓          | ✓               | ✓               | ✓             | ✓              | ✓              | ✓                   |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>CARRETTI PORTA BAMBINI</u>                                   | ✓            |                   |            |                 |                 |               |                |                |                     |                 | ✓                |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>POLITICHE DI PREZZO</u>                                      |              |                   |            |                 |                 |               |                |                |                     |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>NON ADDEBITO DEL COPERTO</u>                                 |              |                   |            |                 |                 |               |                |                |                     |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>BROCCA D'ACQUA SUL TAVOLO</u>                                |              |                   |            |                 |                 |               |                |                |                     |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>PORZIONI RIDOTTE (CON RELATIVA RIDUZIONE DI PREZZO)</u>      |              |                   |            |                 |                 |               |                |                |                     |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>REVISIONE FASCE D'ETÀ PER LE RIDUZIONI NEI PERNOTTAMENTI</u> |              |                   |            |                 |                 |               |                |                |                     |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |
| <u>PREDISPOSIZIONE PACCHETTI DI OFFERTA</u>                     |              |                   |            |                 |                 |               |                |                |                     |                 |                  |              |               |                |                       |            |               |            |                  |

In questo contesto le *Politiche di accoglienza* diventano quindi assolutamente strategiche e non possono prescindere dalla formazione del personale (capacità di relazione, capacità di trovare soluzioni e soprattutto di prevenire i problemi) e dall’adeguamento-aggiornamento delle strutture, degli arredi e complementi (tavoli, sedie e stoviglie resistenti, materiale gioco-disegno, biblioteca dedicata, carrettini porta-bambini nei musei, spazio gioco).

Per individuare gli aderenti al progetto, sarà predisposto un apposito marchio, con relativo manuale per l'utilizzo, e saranno elaborati degli specifici strumenti (protocolli o “manuali di adesione”) dedicati ad ogni settore (es. ristoranti, musei, trasporti, ..) in cui, oltre ad una parte comune richiamante i principi fondamentali del sistema (es. riconoscimento dell’entità “famiglia”), verranno indicati gli eventuali standard di servizio o gli accordi di prezzo agevolato che dovranno essere applicati dai firmatari (come risultato di una negoziazione con le categorie) per acquisire il marchio ed aderire alle forme di comunicazione parallele.

S’intende infine coinvolgere l’associazionismo familiare sia per la divulgazione e la promozione delle iniziative (in ambito locale ed extra-locale), sia per l’attivazione del monitoraggio della qualità del servizio reso.

A seguito dei risultati della prima sperimentazione potranno essere individuati nuovi ambiti nei quali sviluppare il modello.

### **9.3. ALTRI AMBITI DI SVILUPPO**

Saranno individuati altri settori d'intervento nei quali promuovere e sensibilizzare gli operatori per erogare prodotti e/o servizi a misura di famiglia. Questi settori potranno interessare ambiti riferiti ai servizi, al commercio.

## **10. IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL VOLONTARIATO**

La responsabilità pubblica nei confronti della famiglia si integra e si completa prevedendo un forte coinvolgimento delle reti di solidarietà familiare e promuovendo le forme di auto-organizzazione sia della famiglia, che dei diversi soggetti del Terzo settore. L'intento che si intende perseguire è di realizzare un rapporto di autentica sussidiarietà tra pubblico e privato, all'interno del quale le istituzioni sono al servizio della piena realizzazione e affermazione dell'autonomia e della soggettività della famiglia.

Tramite il fattivo coinvolgimento del volontariato e dell'associazionismo familiare è dunque intenzione della Provincia autonoma di Trento "allearsi" con la famiglia, facendo leva sulle risorse che la famiglia stessa può mettere in gioco per diventare soggetto attivo e protagonista, valorizzarla e consentirle in definitiva di esercitare il proprio diritto di cittadinanza.

La Provincia attiverà un protocollo d'intesa sulle tematiche della famiglia che coinvolgerà direttamente l'associazionismo familiare, tramite il Forum Trentino delle associazioni familiari, ed il Centro servizi volontariato.

Il coinvolgimento potrà anche prevedere la gestione di taluni interventi previsti nel presente Piano di interventi, nonché l'individuazione congiunta di possibili servizi ricreativi – promozionali resi a favore delle famiglie.

## 11. IL PIANO DI INTERVENTI

Di seguito sono riportati in sintesi gli interventi che si intende attuare nel corso del periodo 2004-2005 indicando l'assessorato competente e la struttura organizzativa della Provincia autonoma di Trento referente per l'intervento stesso.

**Tabella n. 6**  
*“Il Piano degli interventi in materia di politiche familiari”*

|    | <b>INTERVENTO</b>  | <b>ASSESSORATO</b>  | <b>STRUTTURA</b>   |
|----|--|---|--|
| 1  | Scala di equivalenza ISEE-ICEF   | Presidenza Giunta provinciale   | Gruppo di lavoro interservizi  |
| 2  | Flessibilità lavorativa nella PAT  |   | Servizio per il personale  |
| 3  | Protocolli tariffari per servizi pubblici provinciali e comunali         |   | Progetto speciale per le attività di promozione e di verifica dell'attuazione del programma di legislatura |
| 4  | Analisi sulla condizione economica della famiglia                        | Assessorato alla programmazione, ricerca e innovazione                            | Servizio statistica  |
| 5  | Il sistema delle autonomie locali a favore della famiglia                | Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali            | Servizio alle autonomie locali   |
| 6  | Politiche tariffarie sui servizi pubblici di trasporto                   |   | Servizio comunicazioni e trasporti   |
| 7  | Linee guida riforma per la riforma della politica provinciale del lavoro | Assessorato alle politiche sociali  | Servizio lavoro  |
| 8  | Sportello informativo sulle politiche familiari                          |   | Servizio per le politiche sociali  |
| 9  | Dossier politiche familiari della PAT                                    |   |  |
| 10 | Accordo con operatori del volontariato e dell'associazionismo familiare  |   |  |
| 11 | Regolamento “Prestito sull'onore”  |   |  |
| 12 | Misure di sostegno per adozioni internazionali                           |   |  |
| 13 | Indennità integrative di conciliazione                                   |   | Ufficio fondo sociale europeo  |
| 14 | Voucher di servizio per conciliazione tempi famiglia e tempi lavoro      |   |  |
| 15 | Voucher di servizi per l'inserimento ed il reinserimento lavorativo      |   |  |
| 16 | Consultori per singoli, coppia e famiglia                                | Assessorato alle politiche per la salute  | Servizio economia e programmazione sanitaria   |
| 17 | Iniziative di promozione della salute                                    |   |  |
| 18 | Tariffe per i servizi scolastici   | Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili                             | Servizio istruzione e assistenza scolastica  |
| 19 | Il ruolo della scuola per la conciliazione di tempi di vita e di lavoro  |   |  |
| 20 | Tariffe familiare nel sistema culturale Trentino                         | Assessorato alla cultura  | Servizio attività culturali  |
| 21 | Famiglia e sport   | Assessorato all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità | Ufficio attività sportive e ricreative   |
| 22 | Il “sistema famiglia” nella ricezione turistica                          | Assessorato all'agricoltura, commercio e turismo                                  | Servizio turismo   |

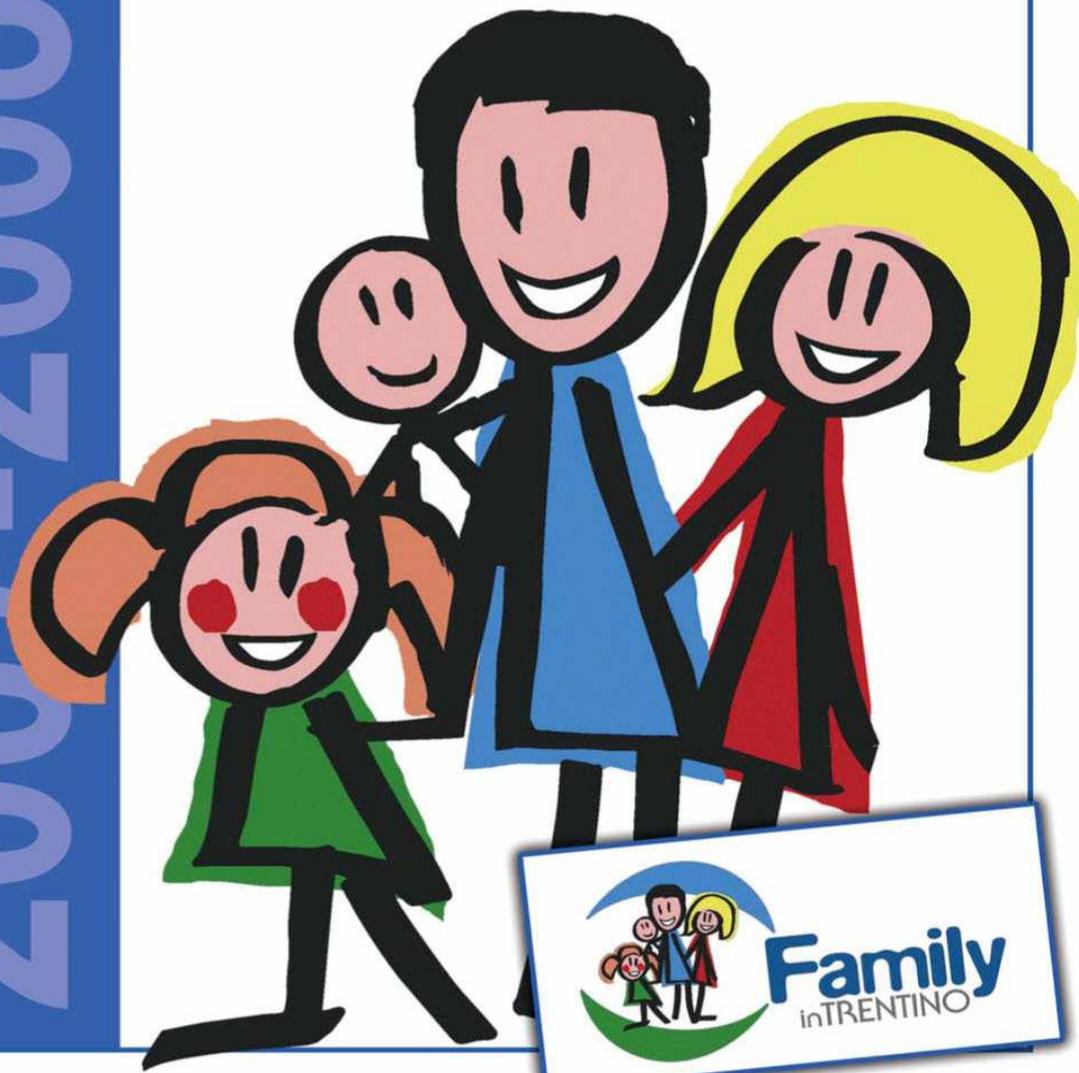


Provincia Autonoma di Trento  
Giunta provinciale

# PIANO DEGLI INTERVENTI in materia di politiche familiari 2007-2008

Approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 518 del 14 marzo 2007

2007-2008





## **SOMMARIO**

|        |  |  |
|--------|--|--|
| 1.     | PREMESSA (Omissis).....  |  |
| 2.     | IL PIANO FAMIGLIA DEL 2004.....  |  |
| 3.     | POLITICHE TARIFFARIE.....  |  |
| 3.1    | <b>Introduzione della Tariffa Famiglia per i servizi erogati a livello provinciale</b> .....   |  |
| 3.2.   | <b>Maggiorazione della scala di equivalenza per riconoscere il valore dei figli e sostenere a famiglia</b> .....   |  |
| 3.3.   | <b>Estensione applicazione I.C.E.F. alle politiche di settore</b> .....  |  |
| 3.4.   | <b>Politiche tariffarie – sistema trasporti pubblici</b> .....   |  |
| 3.5.   | <b>Politiche tariffarie - sistema servizi culturali</b> .....  |  |
| 3.5.1. | <b>Musei</b> .....   |  |
| 3.5.2. | <b>Ecomusei</b> .....  |  |
| 3.5.3. | <b>Spettacoli</b> .....  |  |
| 3.5.4  | <b>Biblioteche</b> .....   |  |
| 3.6.   | <b>Politiche tariffarie – sistema servizi sportivi</b> .....   |  |
| 3.7.   | <b>Rinnovo protocollo d'intesa per le politiche tariffarie tra Provincia Autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni trentini, Confederazioni Sindacali e Forum trentino delle associazioni familiari</b> ..... |  |
| 3.8.   | <b>Family Card</b> .....   |  |
| 4.     | POLITICHE ABITATIVE PER GIOVANI COPPIE .....   |  |
| 5.     | POLITICA DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI.....   |  |
| 5.1    | <b>Audit Famiglia &amp; Lavoro</b> .....   |  |
| 5.2    | <b>Protocollo d'intesa per l'applicazione dell'art. 9 della legge 53/2000 a favore della conciliazione famiglia-lavoro</b> .....   |  |
| 5.3.   | <b>Potenziamento della rete dei servizi per l'infanzia in Trentino</b> .....   |  |
| 5.3.1. | <b>Nidi d'infanzia</b> .....   |  |
| 5.3.2. | <b>Servizio Tagesmutter</b> .....  |  |
| 5.3.3. | <b>Servizi estivi per bambini/ragazzi</b> .....  |  |
| 5.4    | <b>Buoni di servizio o di accompagnamento</b> .....  |  |
| 5.5    | <b>Sportello PR.E.GIO (Progetto Estate Giovani)</b> .....  |  |
| 5.6    | <b>Ricerca "Famiglia e Lavoro"</b> .....   |  |
| 6.     | SERVIZI E SUSSIDIARIETA' .....   |  |
| 6.1    | <b>Reti territoriali per la coesione sociale: ipotesi per uno "sportello" a servizio dei cittadini e della famiglia</b> .....  |  |
| 6.2    | <b>Reti informali di relazioni familiari e di comunità</b> .....   |  |
| 6.3.   | <b>Accordo per iniziative contro la povertà e l'esclusione sociale delle famiglie</b> .....  |  |
| 6.4    | <b>Rete delle famiglie: Sportello Famiglia</b> .....   |  |
| 6.5    | <b>Attività di formazione e spazi di incontro a favore delle famiglie</b> .....  |  |
| 6.6    | <b>Prevenzione della salute orale</b> .....  |  |
| 6.7    | <b>Promozione della cultura di una corretta alimentazione</b> .....  |  |
| 7.     | DISTRETTO "FAMIGLIA" .....   |  |
| 7.1    | <b>Marchio "Family in Trentino"</b> .....  |  |
| 7.2    | <b>Certificazione "Sportello Famiglia"</b> .....   |  |
| 7.3    | <b>Pubblicazione nuovi disciplinari</b> .....  |  |
| 7.4    | <b>Marchio "Fit Family"</b> .....  |  |
| 7.5.   | <b>Marchio di prodotto "Esercizio amico dei bambini"</b> .....   |  |
| 7.6    | <b>Audit Famiglia &amp; Lavoro</b> .....   |  |
| 7.7    | <b>Comuni Amici della famiglia</b> .....   |  |



1. **PREMESSA** Omissis

2. **IL PIANO FAMIGLIA DEL 2004**

Le parole chiave che hanno orientato le scelte del Piano degli interventi per la famiglia adottato dalla Giunta provinciale il 24 settembre 2004 sono estendibili anche al presente aggiornamento. Nella seguente Figura n. 1 e nella Tabella n. 1 si richiamano tali parole chiave che sono a tutt'oggi ancora valide.

Figura n. 1: Le parole chiave del Piano di interventi

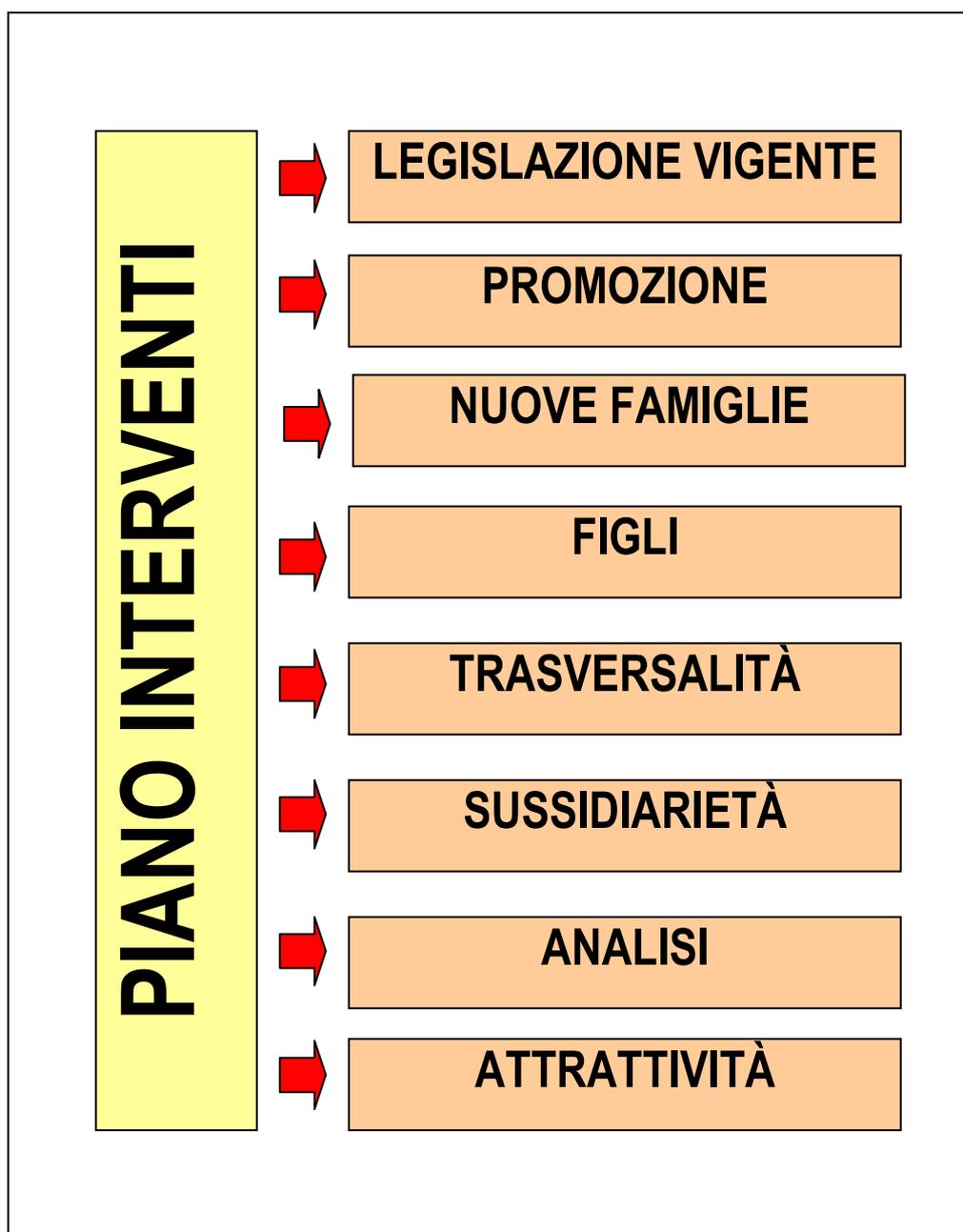


Tabella n. 1: **Le parole chiave del Piano di interventi**

|                             |   |
|-----------------------------|---|
| <b>LEGISLAZIONE VIGENTE</b> | L'intendimento è di realizzare nel corso della prima fase della legislatura le iniziative attuabili amministrativamente sfruttando le possibilità offerte dall'impianto legislativo attualmente in vigore.  |
| <b>PROMOZIONE</b>           | L'obiettivo primario è quello di sostenere la famiglia in quanto tale nell'ambito della sua normalità per perseguire una politica promozionale e non assistenziale.   |
| <b>NUOVE FAMIGLIE</b>       | Saranno individuate alcune azioni da attuare per favorire la nascita di nuove famiglie investendo sui giovani che intendono sviluppare un percorso di autonomia e di impegno.   |
| <b>FIGLI</b>                | Saranno adottati diversi provvedimenti destinati alle famiglie con figli a carico, valorizzando pienamente l'investimento sociale rappresentato dai figli con un approccio di tipo universalistico; tali misure intendono riorganizzare su basi nuove il sostegno della Provincia autonoma di Trento a favore della famiglia. |
| <b>TRASVERSALITÀ</b>        | Saranno individuati tutti gli interventi che possono essere attuati trasversalmente nei diversi assessorati della Provincia e saranno elaborate delle linee generali da concordare con il sistema degli enti locali.  |
| <b>SUSSIDIARIETÀ</b>        | Verranno attivati il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione dell'associazionismo familiare e del settore <i>no profit</i> .   |
| <b>ANALISI</b>              | Sarà attuata, anche con il supporto delle Associazioni e del settore <i>no profit</i> , un'analisi sistematica delle diverse politiche e dei diversi servizi a favore della famiglia già sperimentati in sede locale, nazionale ed internazionale.  |
| <b>ATTRATTIVITÀ</b>         | Si procederà alla creazione di un sistema ricettivo territoriale che promuova in Trentino il soggetto famiglia residente e la famiglia turista ospite, anche tramite la qualificazione degli operatori privati che attueranno iniziative in questa direzione.   |

### 3. POLITICHE TARIFFARIE

Nei sistemi tariffari adottati in ambito nazionale, provinciale e comunale esistono tipologie diverse di tariffe che agevolano determinate categorie di utenti; lentamente ma non ancora in maniera incisiva si stanno adottando modelli di tariffe espressamente a sostegno del nucleo familiare in quanto tale. I sistemi di calcolo delle tariffe di determinati servizi, ad esempio i consumi idrici ed energetici, sono impostati in maniera tale da penalizzare i maggiori consumi: al crescere dei consumi cresce la tariffa unitaria di riferimento.

Tale modalità di computo, se da una parte è da condividere rispetto alle finalità che la normativa di riferimento intende perseguire, di fatto non considera in un'ottica equitativa le dimensioni del nucleo familiare, penalizzando di fatto quelle famiglie composte da più individui che evidenziano necessariamente consumi più elevati.

Si ritiene quindi più che mai necessario delineare la politica tariffaria provinciale all'interno di un quadro valutativo che consideri anche le effettive condizioni economiche, reddituali e patrimoniali degli utenti dei servizi forniti dall'Amministrazione pubblica, come precisato dall'articolo 6 della legge provinciale n. 3 di data 1 febbraio 1993, e il numero dei componenti delle famiglie in modo tale da attuare una reale politica familiare all'insegna dell'equità.

Le azioni previste all'interno delle politiche tariffarie riguardano i seguenti punti:

- a) introduzione della Tariffa Famiglia per i servizi provinciali;
- b) maggiorazione della scala di equivalenza per i nuclei familiari a partire dal terzo figlio;
- c) estensione applicazione I.C.E.F. alle varie politiche di settore;
- d) misure specifiche nell'ambito del sistema trasporti pubblici, in quello dei servizi culturali e sportivi e nel sistema tariffario di competenza comunale;
- e) rinnovo protocollo d'intesa per le politiche tariffarie;
- f) realizzazione Family Card.

### 3.1 Introduzione della Tariffa Famiglia per i servizi erogati a livello provinciale

Il tasso di fecondità in Trentino rimane in questi ultimi anni sempre superiore alla media nazionale, ma inferiore alla media europea UE – 15<sup>17</sup>. Anche la nostra Provincia presenta squilibri di carattere demografico: alla base di questo fenomeno si individuano varie cause, tra queste la riduzione della propensione ad avere figli e la lentezza con cui si formano nuove famiglie nell'ambito del territorio provinciale<sup>18</sup>. Tale lentezza trova "riscontro nella crescita dell'età media dei coniugi, segnatamente di quella della sposa, al momento del matrimonio"<sup>19</sup>. Una delle ragioni sottostanti al fenomeno del posponimento del fare famiglia è legata alla difficoltà di "partecipazione delle giovani donne al mercato del lavoro e alla crescente flessibilizzazione di quest'ultimo, in assenza di adeguati ammortizzatori previdenziali e assicurativi"<sup>20</sup>.

Alla luce di tutto quanto precede, sembra difficile sfuggire all'urgenza di attuare politiche sociali e familiari idonee a far fronte da una parte all'aumento dei soggetti anziani, dall'altra a favorire la formazione di nuove famiglie e ad incrementare la nascita di figli nella popolazione indigena<sup>21</sup>.

Tra le misure che si ritiene possano avversare in modo efficace l'urgenza demografica, figura in primo luogo un intervento forte a favore delle famiglie con a carico più figli di età inferiore ai 18 anni (o di età inferiore ai 25 anni nel caso di studenti universitari), prevedendo una serie di agevolazioni già a partire dal primo figlio; l'entità di tali benefici viene proporzionata al numero dei minori a carico.

I grafici sotto riportati evidenziano in termini statistici il numero delle famiglie potenzialmente destinatarie di tale misura.

<sup>17</sup> Tasso di fecondità (numero medio di figli per donna)

| Anno | Trentino | Italia | UE - 15 |
|------|----------|--------|---------|
| 1999 | 1,39     | 1,22   | 1,50    |
| 2000 | 1,43     | 1,26   | 1,49    |
| 2001 | 1,42     | 1,25   | 1,50    |
| 2002 | 1,44     | 1,27   | 1,51    |
| 2003 | 1,42     | 1,29   | 1,52    |
| 2004 | 1,45     | 1,33   | 1,52    |
| 2005 | 1,45     | 1,34*  | 1,53*   |

(\*) Valori stimati con proiezione lineare. Cfr. Osservatorio Permanente del Sistema Economico-Sociale Provinciale, *Sistema di indicatori strutturali e congiunturali sulla situazione economica e sociale del Trentino – Confronti europei*, Casa Editrice PAT, gennaio 2006, pag. 8.

<sup>18</sup> (A cura di) Osservatorio Permanente del Sistema Economico-Sociale Provinciale, *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino nel 2005*, Casa Editrice PAT, 2005, pag. 6.

<sup>19</sup> Ibidem, pag. 8.

<sup>20</sup> Ibidem, pag. 8.

<sup>21</sup> In proposito occorre ricordare che per il 2005 il contributo maggiore al raggiungimento sia del valore positivo del saldo naturale trentino che delle variazioni in aumento del tasso di fecondità, e al contenimento del declino del tasso di fertilità è stato fornito dalla componente straniera extracomunitaria, la cui incidenza sulla popolazione – in termini di soggetti annualmente iscritti all'anagrafe (6.0% nel 2005) è decisamente superiore a quella del resto del Paese (4,8%).

Cfr. *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino nel 2005*, pag. 5.

I grafici sotto riportati evidenziano in termini statistici il numero delle famiglie potenzialmente destinatarie di tale misura

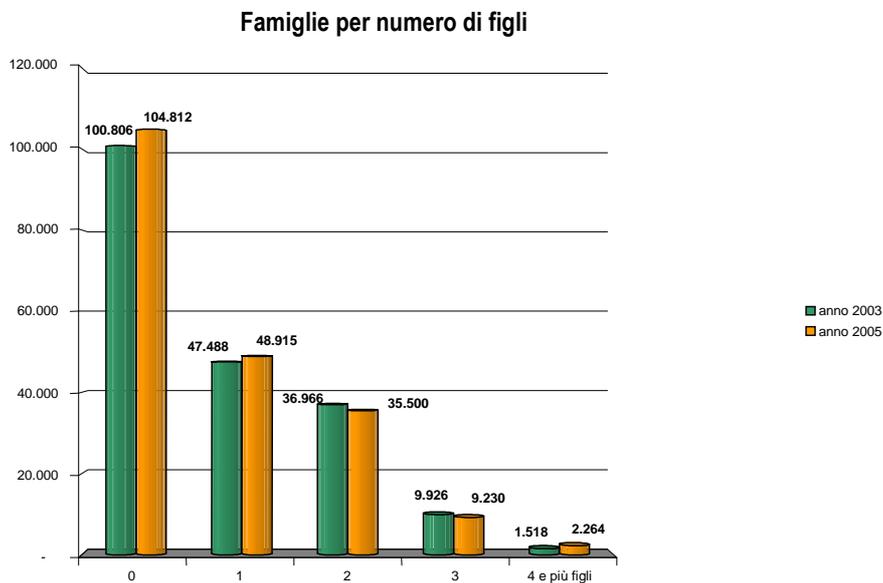


Figura 2: Servizio Statistica P.A.T., Elaborazioni da indagine ISTAT “Multiscopo – Aspetti della vita quotidiana”, Anno 2005

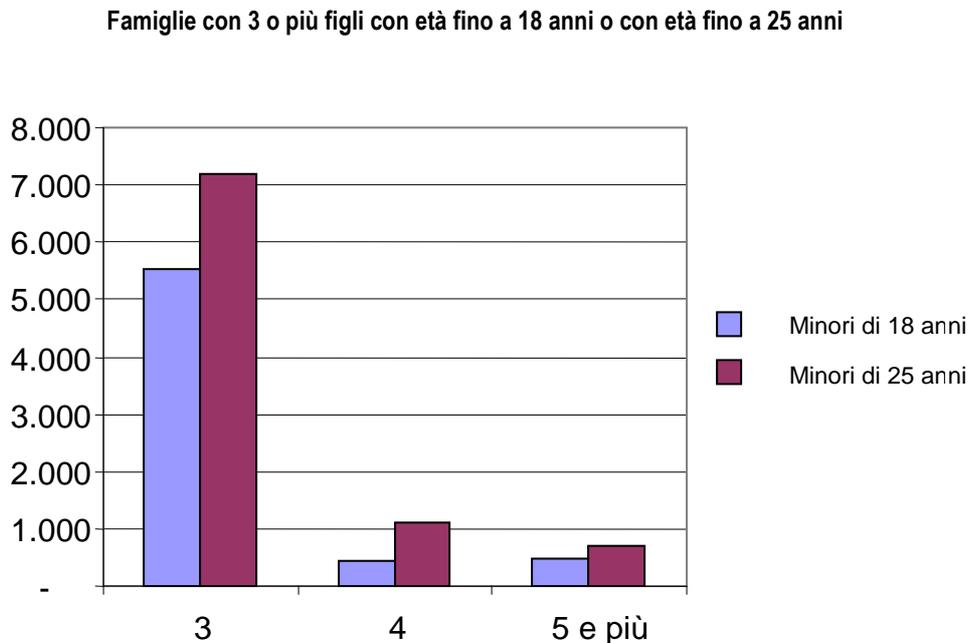


Figura 3: Servizio Statistica P.A.T., Indagine campionaria ISTAT “Multiscopo – Aspetti della vita quotidiana”, Anno 2005

| <b>AZIONE n. 1</b>  |
|---|
| Predisposizione di agevolazioni tariffarie che aumentano di entità al crescere del numero di figli a carico del nucleo familiare. |
| <b>Assessorati competenti.</b>  |

| <b>AZIONE n. 2</b>   |
|--|
| Istituzione <b>Cabina di regia provinciale</b> per effettuare: a) la ricognizione delle attuali politiche tariffarie; b) definizione della struttura della tariffa famiglia provinciale; c) la definizione di tempi, criteri e finanziamenti per l'attuazione delle agevolazioni di cui all'Azione n. 1. |
| <b>Presidenza della Giunta Provinciale. Assessorati competenti.</b>  |

### 3.2. Maggiorazione della scala di equivalenza per riconoscere il valore dei figli e sostenere a famiglia

La determinazione dell'I.C.E.F. del nucleo familiare, che permette la valutazione della condizione economica della famiglia a cui appartiene il soggetto richiedente l'agevolazione pubblica, si basa su un algoritmo di calcolo che combina il Reddito e il Patrimonio Familiare parametrati in base alla numerosità dei componenti il nucleo familiare applicando la scala di equivalenza approvata con il decreto legislativo 109 del 1998; tale decreto prevede alcune maggiorazioni a fronte di determinate caratteristiche del nucleo familiare.

Tabella n. 2: **Scala di equivalenza**

| Numero dei componenti il nucleo familiare | Peso   |
|---|--------|
| 1   | 1,00   |
| 2   | 1,57   |
| 3   | 2,04   |
| 4   | 2,46   |
| 5   | 2,85   |
| per ogni componente in più                | + 0,35 |

Le maggiorazioni previste sono le seguenti: + 0,20 in caso di presenza nel nucleo di figli minori e di un solo genitore; + 0,50 per ogni componente con handicap psicofisico permanente di cui all'art 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con invalidità superiore al 75% e + 0,30 se l'invalidità è compresa fra 66% e 75%; + 0,20 per nuclei familiari con figli minori, in cui entrambi i genitori svolgono attività di lavoro e di impresa.

Al fine di sostenere maggiormente la famiglia con figli minori fino a 18 anni di età o figli fino a 25 anni di età se studenti, si propone di aumentare la scala di equivalenza dei seguenti valori:

- + 0,20 per il terzo figlio
- + 0,30 per il quarto figlio
- + 0,40 per il quinto figlio e successivi

Tabella n. 3: **Scala di equivalenza con maggiorazione a partire dal terzo figlio**

| Numero dei componenti il nucleo familiare | Peso scala di equivalenza attuale | Variazione | Peso scala di equivalenza con maggiorazione dal 3° figlio |
|---|-----------------------------------|------------|---|
| 1   | 1,00                              | -          | 1,00  |
| 2   | 1,57                              | -          | 1,57  |
| 3   | 2,04                              | -          | 2,04  |
| 4   | 2,46                              | -          | 2,46  |
| 5   | 2,85                              | +0,20      | 3,05  |
| 6   | 3,20                              | +0,30      | 3,50  |
| 7   | 3,55                              | +0,40      | 3,95  |

Con riferimento ai principi richiamati in calce<sup>22</sup>, tenendo presente che le scelte che si compiono oggi, avranno effetti sul futuro della nostra società, si propone di verificare l'adeguatezza dei parametri impiegati per la definizione dell'attuale scala di equivalenza nell'ottica di eventuali correttivi allo strumento secondo gli obiettivi di una politica familiare perequativa. Si individua nel Comitato tecnico di esperti per lo sviluppo del modello I.C.E.F. il soggetto titolare di tale ricerca.

| <b>AZIONE n. 3</b>   |
|--|
| Maggiorazione dell'attuale scala di equivalenza secondo le indicazioni riportate nella tabella n. 3. |
| <b>Presidenza della Giunta Provinciale.</b>  |

<sup>22</sup> Principio costituzionale: l'art. 31 della Costituzione cita "La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose". Principio dell'uguaglianza: l'I.C.E.F. deve misurare l'effettivo stato economico della famiglia, riconoscendo un equo valore a tutti i figli e senza penalizzare quelle con il maggior numero dei figli<sup>22</sup>. Principio del valore dei figli: i figli rappresentano il futuro della nostra società. Come emerso dallo studio dell'Eurostat pubblicato a fine febbraio 2006, a metà del secolo è previsto in Italia, malgrado l'apporto dei flussi migratori, un calo della popolazione pari a 5,5 milioni circa di abitanti. E' già iniziato un progressivo e inarrestabile processo di invecchiamento del nostro paese e le prime conseguenze di tale fenomeno stanno ripercuotendosi sia nel tessuto socio-culturale che in quello economico, senza contare gli aspetti destabilizzanti dal punto di vista previdenziale. A questo riguardo la Francia, per sostenere le politiche familiari, ha introdotto il quoziente familiare per la determinazione delle imposte da versare, che riconosce a partire dal terzo figlio un valore pari a 1,00 per ogni ulteriore componente.

### 3.3. Estensione applicazione I.C.E.F. alle politiche di settore

Diverse politiche di settore prevedono l'accesso ai propri interventi in base alla sola dichiarazione di reddito. Oggi si ritiene che rispetto all'uso del semplice reddito dichiarato ai fini fiscali, l'ICEF costituisce un indicatore in grado di discriminare tra situazioni di vera o presunta povertà. L'impiego del solo reddito dichiarato ai fini IRPEF non è sufficiente ad identificare l'effettiva condizione economica delle famiglie; inoltre può aggravare una discriminazione, che di fatto già esiste, a favore dei nuclei familiari contraddistinti da una maggiore propensione all'evasione.

L'ICEF, essendo un indicatore che tiene in considerazione sia il reddito che il patrimonio, è uno strumento più efficace per individuare le effettive situazioni di disagio. E' necessario quindi rafforzare ed estendere l'utilizzo del nuovo sistema di valutazione della situazione economica familiare basata sul reddito e su elementi patrimoniali in modo che la politica tariffaria provinciale, per la fruizione dei servizi forniti dall'amministrazione pubblica, si basi sull'effettiva condizione economica della famiglia, rapportata alle sue dimensioni, in modo da attuare una vera e propria politica di sostegno alla famiglia<sup>23</sup>.

| <b>AZIONE n. 4</b>  |              |                            |                                |
|---|--------------|----------------------------|--------------------------------|
| Estensione indicatore I.C.E.F. secondo le indicazioni della Cabina di regia a politiche di settore quali politiche sociali, istruzione... |              |                            |                                |
| <b>Presidenza</b>   | <b>della</b> | <b>Giunta Provinciale.</b> | <b>Assessorati competenti.</b> |

### 3.4. Politiche tariffarie – sistema trasporti pubblici

Nell'ambito dei servizi pubblici di trasporto la Giunta provinciale di Trento ha già deliberato negli anni precedenti e con successive modifiche, una serie di provvedimenti a favore della famiglia.

Per il prossimo periodo alcune azioni meritano di essere implementate e/o potenziate nell'ottica sia di incrementare l'accesso ai servizi da parte di categorie di persone fino ad oggi escluse sia di contenere l'uso del mezzo privato per gli spostamenti. Inoltre l'adozione di alcune misure consentirebbe alle famiglie di abbattere in parte i costi del proprio bilancio relativamente alla voce mobilità, in particolare:

---

<sup>23</sup> Ambiti già operativi con l'indicatore I.C.E.F. (cfr. sito [www.icef.provincia.tn.it](http://www.icef.provincia.tn.it)): assegno di cura, assegno di studio scuole pubbliche e paritarie, assegno regionale al nucleo familiare, borse di studio Opera Universitaria, borse FSE, borse formazione professionale fuori provincia, borse universitari fuori provincia, borse professioni sanitarie, buoni di servizio, buoni formativi, contributo eliminazione barriere architettoniche, esonero tasse Università di Trento, tariffa servizio MuoverSI, tariffa trasporto studenti, tariffa prolungamento orario scuola infanzia (quest'ultima di recente istituzione).

- **Biglietto famiglia per trasporto urbano** – Attualmente tale biglietto è previsto per spostamenti nell'ambito del comune di Trento; si ritiene opportuno estenderlo ad altri territori dove è in vigore un servizio di trasporto urbano. Estensione su Rovereto e su area suburbana (Riva, Arco).
- **Campagna informativa:** si prevede un'azione d'informazione sistematica ed estesa sul territorio provinciale attraverso canali e strumenti di comunicazione in capo sia alla Provincia Autonoma di Trento sia alla Trentino Trasporti S.p.a. con l'obiettivo di far conoscere: a) a tutta la popolazione le varie proposte poste in essere per un servizio di trasporto sempre più flessibile e aderente ad esigenze di vario tipo; b) a categorie specifiche (aziende pubbliche e private, ...) opportunità da utilizzare a favore dei propri collaboratori. Si considera opportuno segnare tale iniziativa con il marchio Family in Trentino.

| <b>AZIONE n. 5</b>  |
|---|
| Intervento di sensibilizzazione presso i Comuni per l'attivazione del biglietto famiglia per trasporto urbano (Rovereto, Riva-Arco, Lavis).   |
| Realizzazione campagna informativa sulla mobilità a misura di famiglia e contestualmente a tale promozione sostenere l'acquisizione del marchio Family in Trentino da parte della Trentino Trasporti. |
| <b>Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali.</b>  |

### **3.5. Politiche tariffarie - sistema servizi culturali**

Il settore della cultura è gestito da un insieme di soggetti diversi (Provincia, enti locali, istituzioni, associazioni), che molto spesso si trovano a lavorare in comune con una programmazione integrata. Molti eventi durante l'arco dell'anno sono pensati per un'ampia fruizione da parte delle famiglie e molto spesso sono gratuiti (spettacoli, laboratori creativi, percorsi d'arte natura).

#### **3.5.1. Musei**

I musei del territorio – provinciali, comunali e privati – da anni prevedono entrate gratuite o a tariffa agevolata per i minori. In alcune di queste istituzioni è già stato introdotto il biglietto famiglia per l'accesso ai servizi<sup>24</sup>. Di recente sono state inoltre approvate dalla Giunta Provinciale con delibera n. 299 di data 15 febbraio 2007 le direttive per la configurazione del sistema tariffario dei Musei, enti strumentali della Provincia Autonoma di

---

<sup>24</sup> Museo Tridentino di Scienze Naturali con sede a Trento, Museo delle Palafitte del Lago di Ledro, Mart sia nella sede di Trento che nella sede di Rovereto.

Trento, le quali prevedono per alcune categorie, tra cui i giovani e i nuclei familiari, una politica tariffaria agevolata volta a favorirne l'accesso<sup>25</sup>.

Si cercherà di incrementare una forte azione d'indirizzo dei Musei affinché essi garantiscano e/o mantengano uno standard di qualità - sia in merito alle proposte culturali sia relativamente agli aspetti organizzativi legati all'accoglienza delle famiglie – come previsto dal disciplinare per l'attribuzione marchio "categoria Musei".

| <b>AZIONE n. 6</b>  |
|---|
| Estensione dei requisiti contenuti nel disciplinare approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 265 di data 17 febbraio 2006 a tutti i musei provinciali.   |
| Intervento di sensibilizzazione presso musei comunali o privati di rilevanza provinciale per l'acquisizione dei requisiti previsti nel disciplinare approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 265 di data 17 febbraio 2006. |
| <b>Assessorato alla cultura.</b>  |

### 3.5.2. Ecomusei

Gli ecomusei rappresentano una delle strade più innovative attraverso le quali si esprime la domanda di identità territoriale; essi conservano e valorizzano la nostra eredità, la natura e gli oggetti dell'uomo, la cultura vissuta e le tradizioni, quello che ci identifica come abitanti di un luogo e ci lega come persone.

I cinque ecomusei del Trentino<sup>26</sup> – Judicaria, Valle del Vanoi, Valle del Chiese, Val di Peio e Argentario – ogni estate organizzano un gran numero di visite guidate, spettacoli musicali e teatrali, mostre tematiche, laboratori per bambini e ragazzi. Ogni progetto tiene in considerazione le esigenze delle famiglie, proponendo itinerari nella natura e ricostruzioni animate degli antichi mestieri facilmente fruibili da un pubblico di famiglie<sup>27</sup>.

| <b>AZIONE n. 7</b>   |
|--|
| Promozione iniziative poste in essere dagli Ecomusei e secondariamente predisposizione disciplinare per acquisizione marchio "Family in Trentino". |
| <b>Assessorato alla cultura.</b>   |

<sup>25</sup> All'interno del sistema tariffario agevolato, così come definito dalla delibera n. 299 di data 15 febbraio 2007, si stabilisce la categoria "tariffa famiglia" la quale "offre la possibilità di un ingresso agevolato ai nuclei familiari per tutte le iniziative temporanee e permanenti: in particolare due adulti accompagnatori di bambini pagheranno la tariffa intera di due adulti, mentre un adulto accompagnatore di bambini pagherà solamente una tariffa intera.

<sup>26</sup> Durante l'estate i cinque ecomusei accolgono decine di migliaia di turisti e propongono loro visite guidate e animate lungo percorsi nella natura e nei centri storici, nei quali vengono valorizzati monumenti, antiche pievi, manufatti legati a vecchi mestieri, malghe e masi ancora oggi in funzione. In questi territori è possibile riscoprire saperi e sapori tradizionali, acquistare prodotti tipici e partecipare a laboratori creativi legati al contesto di riferimento.

<sup>27</sup> La partecipazione del pubblico è in continua espansione: basti pensare che la scorsa estate oltre 45.000 persone hanno aderito alle diverse iniziative ed alle proposte di visita dei percorsi tematici sul territorio.

### 3.5.3. Spettacoli

La rete provinciale dello spettacolo si articola in modo diffuso sul territorio: oltre a Trento e Rovereto, altri 18 comuni organizzano iniziative per adulti, ragazzi e bambini avvalendosi del Centro Servizi Culturali S.Chiera e del Coordinamento Teatrale Trentino.

L'offerta culturale è molto ampia e diversificata: grazie alla rete di collaborazioni con soggetti operanti nel settore culturale a livello provinciale e nazionale, le attività di spettacolo includono la stagione di prosa, la stagione lirica, i musical, la danza, la musica d'autore, la musica jazz, il teatro comico, il teatro e il cinema per bambini e ragazzi e le rassegne cinematografiche. Per queste stagioni di spettacolo sono previsti biglietti a prezzo ridotto per i giovani fino a 25 anni e per le persone oltre i 65 anni. Per alcune di queste proposte è anche previsto l'abbonamento famiglia riservato ad almeno 3 componenti che possono acquistare una card con uno sconto superiore al 50% rispetto al prezzo pieno.

Durante l'estate sono inoltre previste iniziative di spettacolo per le famiglie presso castelli, fortificazioni medievali, palazzi signorili e ville rinascimentali.

|   |
|---|
| <b>AZIONE n. 8</b>  |
| Promozione iniziative poste in essere dalla rete provinciale dello spettacolo con diffusione dell'abbonamento famiglia. |
| <b>Assessorato alla cultura.</b>  |

### 3.5.4 Biblioteche

Le 86 biblioteche pubbliche comunali e i 35 punti di lettura distribuiti su tutto il territorio provinciale offrono un patrimonio documentario di libri, riviste, film e musica, destinato a tutte le fasce d'età e per la generalità dei possibili interessi dei lettori, oltre a iniziative culturali di promozione della lettura per bambini, giovani e adulti. Tali spazi sono luoghi di incontro e socializzazione, contraddistinti dalla massima accessibilità e libertà di fruizione, possono dunque definirsi a buon titolo strutture per eccellenza a supporto delle famiglie, dell'integrazione tra le diverse generazioni e culture, dell'uso intelligente del tempo libero e dell'educazione permanente.

I servizi di queste strutture, come ad esempio la lettura in sede, il prestito locale e interbibliotecario, le mostre bibliografiche, le letture ad alta voce, i laboratori e gruppi di lettura, la navigazione in internet, etc., sono - in coerenza con il principio della gratuità dei servizi di biblioteca sancito dal Manifesto Unisco - totalmente gratuiti.

Tra le più recenti iniziative proposte dalle biblioteche trentine, ricordiamo *Nati per leggere*, progetto avviato per diffondere tra i genitori la pratica della lettura ad alta voce ai propri figli fin dalla più tenera età con il duplice scopo di rafforzare le relazioni affettive all'interno della famiglia e di prevenire il disagio giovanile.

| <b>AZIONE n. 9</b>   |
|--|
| Promozione di una nuova iniziativa trasversale alla famiglia (prosecuzione del Nati per leggere,...) con il coinvolgimento delle associazioni competenti e secondariamente predisposizione disciplinare per acquisizione marchio "Family in Trentino". |
| <b>Assessorato alla cultura. Assessorato per le politiche sociali.</b>   |

### **3.6. Politiche tariffarie – sistema servizi sportivi**

L'Ufficio Attività Sportive, tra le varie competenze, cura l'attività istruttoria dei provvedimenti di concessione dei finanziamenti a sostegno dell'attività delle società sportive, delle federazioni e degli enti di promozione sportiva.

L'Ufficio, nell'ottica della promozione di una politica familiare equitativa e in particolare di una partecipazione sempre più diffusa dei minori alle attività sportive, intende incentivare nelle associazioni sportive - attraverso strumenti specifici e per gli ambiti di propria competenza e con il coinvolgimento del CONI, degli enti di promozione sportiva e delle federazioni sportive – una sensibilità attenta alle esigenze della famiglia per quanto riguarda le tariffe che vengono richieste per la frequenza alle attività sportive proposte sul territorio.

Si mantiene inoltre l'impegno a svolgere in maniera sistematica incontri di formazione – a favore dei tecnici e dei dirigenti delle associazioni sportive e dei genitori – su tematiche psico-pedagogiche e di medicina nell'ambito dell'attività motoria e sportiva.

Si ritiene infine opportuno integrare i criteri di assegnazione finanziamenti alle società sportive con elementi che prevedano l'introduzione di un sistema tariffario articolato sulla base di bisogni vari (iscrizione di più fratelli alle medesime attività sportive, ...) e la frequenza periodica degli operatori sportivi a corsi di formazione/aggiornamento su tematiche di pertinenza

| <b>AZIONE n. 10</b>   |
|---|
| Interventi di formazione – a favore di tecnici, dirigenti e genitori – su tematiche di carattere psico-pedagogico e di medicina nell'ambito dell'attività sportiva e motoria.   |
| Integrazione criteri di assegnazione finanziamenti alle società sportive con parametri che considerino anche l'iscrizione di più fratelli alla medesima associazione e la frequenza periodica degli operatori sportivi agli interventi formativi. |
| <b>Assessorato all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità.</b>   |

### **3.7. Rinnovo protocollo d'intesa per le politiche tariffarie tra Provincia Autonoma di Trento, Consorzio dei Comuni trentini, Confederazioni Sindacali e Forum trentino delle associazioni familiari.**

Il Protocollo d'Intesa in tema di politica tariffaria per l'anno 2004 – 2005 siglato il 29 luglio 2004 dalla Giunta Provincia Autonoma di Trento insieme al Consorzio dei Comuni trentini e alle Confederazioni sindacali,

prevedeva l'istituzione di un Tavolo per le politiche tariffarie con il compito di produrre una proposta tecnica complessiva nel quadro sia degli obiettivi di politica equitativa e di politica per la famiglia sia dell'impegno a concertare misure organizzative tese a migliorare i servizi ed a razionalizzare i costi di produzione degli stessi.

La proposta doveva essere finalizzata ad individuare criteri e modalità per la revisione della politica tariffaria anche attraverso uno strumento di omogeneizzazione delle strutture tariffarie per rendere certi e trasparenti gli elementi di composizione della tariffa e per permettere il confronto e la lettura dei dati di tutto il territorio. Si tratta ora di rilanciare questo Protocollo, rinnovando nell'ambito delle funzioni riconosciute a tale organo l'impegno di perfezionare un modello di sistema tariffario che tenga conto delle ultime indicazioni delle politiche familiari e includendo nel gruppo di lavoro anche le rappresentanze delle Associazioni familiari (Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia).

|   |
|---|
| <b>AZIONE n. 11</b>   |
| Predisposizione e sottoscrizione del protocollo d'intesa con le parti firmatarie. |
| <b>Presidenza della Giunta Provinciale</b>  |

### 3.8. Family Card

"Family Card" è un progetto che si intende realizzare a favore delle famiglie numerose residenti nel territorio trentino. Crescere ed educare più figli è una scelta ricca di gioie e di soddisfazioni, ma anche molto impegnativa sotto vari profili. L'Amministrazione provinciale, nel quadro delle problematiche connesse al calo demografico e nel riconoscimento del carico di responsabilità e della funzione sociale che svolgono le famiglie con figli, avverte la necessità di supportare le famiglie con figli anche attraverso la predisposizione della "Family Card".

Tale strumento - attraverso l'attivazione di una serie di convenzioni consentirà di accedere agli sconti e/o agevolazioni concordati tra l'Amministrazione e i diversi soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. Per usufruire delle convenzioni, sarà sufficiente presentarsi con la "Family Card", che è nominale e riservata a tutti i componenti della famiglia a cui è intestata. La card sarà estesa anche alle famiglie con nucleo monogenitoriale.

|   |
|---|
| <b>AZIONE n. 12</b>                               |
| Attivazione convenzioni ad hoc per le famiglie.   |
| Predisposizione e promozione della "Family Card". |
| <b>Assessorato alle politiche sociali.</b>        |

#### 4. POLITICHE ABITATIVE PER GIOVANI COPPIE

Il “Piano straordinario degli interventi in materia di edilizia abitativa agevolata 2006-2007”, previsto dall’articolo 58 della legge provinciale 29 dicembre 2005, n. 20, attualmente in corso di elaborazione verrà predisposto sulla base di criteri appositamente stabiliti dalla Giunta provinciale. Questo Piano si differenzia notevolmente dai precedenti piani in quanto, al fine di adeguare le politiche abitative alle nuove esigenze sociali, ha introdotto le seguenti innovazioni:

- a) l’applicazione dell’indicatore della condizione economica familiare (ICEF) nella valutazione delle domande presentate da persone fisiche che, considerando la situazione patrimoniale - oltre che reddituale - dei richiedenti, garantisce una maggior equità nell’individuazione dei beneficiari dei contributi;
- b) la suddivisione in due sole fasce di agevolazione della graduatoria per le giovani coppie ed i nubendi, anziché tre come per tutti gli altri richiedenti, che favorisce queste situazioni rispetto al resto della popolazione, per garantire un aiuto concreto alle famiglie di nuova costituzione;
- c) la sostituzione per gli acquisti e le nuove costruzioni del contributo in conto capitale con il contributo in conto interessi, che può arrivare fino alla totale copertura del tasso previsto dal contratto di mutuo, dovrebbe permettere ai beneficiari l’assunzione di un mutuo venticinquennale con delle certezze in merito alla sostenibilità dello stesso.

|  |
|--|
| <b>AZIONE n. 13</b>  |
| Sostegno alle domande presentate dalle giovani coppie in occasione dell’approvazione del Piano straordinario per l’edilizia agevolata 2006-2007. |
| <b>Assessorato alle politiche sociali.</b>   |

## 5. POLITICA DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI

Il tema della conciliazione è nato negli anni Novanta dall'esigenza di promuovere la possibilità di conciliare la vita del lavoro con quella della famiglia, in particolare per le donne, che con la responsabilità della cura dei figli, e spesso anche degli anziani, si trovano ad avere freni maggiori nella partecipazione al lavoro.

Con l'espressione "politiche di conciliazione dei tempi" ci si riferisce quindi a tutte quelle azioni e misure che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa. Una "buona" conciliazione si configura laddove i tempi e le esigenze della famiglia e quelli del mondo del lavoro si coniugano in modo tale da permettere alle relazioni in gioco uno sviluppo orientato a una realizzazione umana integrale.

La responsabilità sociale e la titolarità di attuazione di tali iniziative non riguardano tanto i vari sottosistemi della società presi singolarmente (amministrazione pubblica, mondo delle imprese, associazionismo, famiglie, ...), quanto le relazioni e le reti istituzionali entro le quali tali soggetti, in una dimensione di prossimità e di complementarità, riescono a definire ambiti di operatività e ad elaborare meccanismi di soddisfacimento delle varie esigenze. Le prime azioni intraprese a livello legislativo sono state mosse in ambito europeo e poi italiano, attraverso direttive e leggi proprio a favore della conciliazione.

Strettamente legato al tema della conciliazione è quello delle pari opportunità. Il 2007, essendo l'anno europeo delle Pari Opportunità, costituirà un periodo particolare di grande fermento: la Germania, rilevando il semestre di gestione europea (il primo semestre 2007) ha intenzione di incrementare a livello continentale lo sviluppo delle azioni di conciliazione.

Nell'ambito di tale settore numerosi sono gli interventi che a livello comunitario, nazionale, regionale, locale, sono stati avviati per riequilibrare le condizioni di svantaggio che le donne si trovano spesso ad affrontare, soprattutto nel mondo lavorativo, rispetto agli uomini.

A livello provinciale, in data 10 gennaio 2007 è stato siglato un protocollo d'intesa tra l'Assessorato provinciale alle pari opportunità, la Consigliera di parità, le organizzazioni sindacali, imprenditoriali, di categoria e del terzo settore con l'impegno di promuovere forme di flessibilità organizzativa a favore della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, con particolare riferimento alle opportunità offerte dalla legge nazionale n. 53 del 2000<sup>28</sup>.

Alla luce dei riferimenti e delle indicazioni sopra citati, tre sono gli elementi centrali del progetto:

- *la centralità del territorio*, inteso sia nell'accezione più elementare come il luogo in cui si vive, sia nell'accezione "complessa" di contesto socio-culturale nel quale si collocano la donna, la sua famiglia, le imprese, i servizi, e al cui interno vanno affrontati e risolti anche i dilemmi e le difficoltà della conciliazione tra famiglia e lavoro;
- *la dimensione familiare*, ossia occorre ri-posizionare la famiglia come soggetto centrale che, nella sua unitarietà, agisce e patisce il rapporto con il lavoro;

---

<sup>28</sup> Si tratta della legge n. 53 del 2000 concernente le "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città", meglio conosciuta come "legge sui congedi parentali". Questa legge costituisce un grande caposaldo del sistema di conciliazione attraverso la salvaguardia dei diritti parentali: essa, infatti, introduce importanti innovazioni a sostegno delle donne lavoratrici e degli uomini lavoratori che si devono confrontare con situazioni di cura. La legge rende più agevole ed allo stesso tempo equilibrata la possibilità di occuparsi dei figli, affermando ulteriormente il valore sociale della maternità e nel contempo armonizzando e completando la funzione materna con quella paterna; la figura paterna viene così rivalutata e riconosciuta come fondamentale punto di riferimento nella vita dei figli per il loro bisogno che essi hanno di essere curati e seguiti nelle varie e delicate fasi della loro crescita

- *il mondo dell'impresa*, quale contesto in cui si ricerca anche nella pratica delle scelte organizzative il perseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne e dove si tende alla valorizzazione delle risorse umane piuttosto che all'organizzazione del lavoro secondo un modello di "controllo" dei dipendenti.

Il piano approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2186 del 24 settembre 2004 richiama la necessità di "favorire il passaggio essenzialmente culturale da una politica del lavoro ad una politica del lavoro per la famiglia attraverso una diffusione effettiva, scevra da pregiudizi, del part-time e in generale della flessibilità dei tempi di lavoro"<sup>29</sup>.

Si tratta quindi di incentivare i servizi, gli strumenti e le politiche che favoriscono la conciliazione tra responsabilità familiari e lavoro. Gli strumenti in particolare richiedono di essere aggiornati includendo nuove forme di strutturazione dell'orario di lavoro, flessibilità negli orari di entrata ed uscita, il telelavoro, il job-sharing, ...

Gli interventi previsti nel presente settore della conciliazione riguardano i seguenti punti:

- a) implementazione dell'Audit Famiglia & Lavoro su realtà private e pubbliche;
- b) promozione delle progettualità con accesso alla legge n. 53/2000 a favore della conciliazione famiglia-lavoro;
- c) potenziamento dei servizi per l'infanzia;
- d) promozione dei Buoni di servizio e di accompagnamento;
- e) istituzione dello Sportello P.R.E.GIO;

### 5.1 Audit Famiglia & Lavoro

L' Audit Famiglia & Lavoro è un processo di valutazione sistematica, documentata e obiettiva delle politiche di gestione del personale adottate da un'impresa/struttura organizzativa. Quale obiettivo si prefigge di sviluppare una migliore conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso l'elaborazione di misure concrete che contribuiscano a creare una nuova cultura d'impresa.

Si parla di conciliazione come di un tema che non è più solo un problema individuale delle donne, ma sta diventando una questione sociale, che coinvolge a pieno titolo anche gli uomini e le organizzazioni. La conciliazione impegna coloro che operano per il miglioramento dei sistemi lavorativi e sociali, a considerare i vari soggetti in una specie di ecosistema (individui, aziende, sistema sociale).

Le aziende pubbliche e private, che riconoscono nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro potenzialità strategiche di rafforzamento dei tassi di produttività e di fidelizzazione più coesa dei propri collaboratori e che possono accogliere nell'ambito della propria gestione organizzativa lo strumento Audit Famiglia & Lavoro ai fini del perseguimento dei propri obiettivi, possono essere individuate qui di seguito in:

- a) **organizzazioni private:** Cassa Rurale di Aldeno e Cadine, Federazione Trentina della Cooperazione, Itèa Spa, con il coinvolgimento del Coordinamento degli imprenditori trentini, delle rappresentanze sindacali e del Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia.
- b) **organizzazioni pubbliche:** Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento, Comprensorio Valle di Non (C6), Azienda provinciale per i servizi sanitari, Centro formazione professionale "G. Veronesi" di Rovereto,

---

<sup>29</sup> Cfr. Capitolo 8.1, pagg. 16-17

Istituto Comprensivo di Levico, Istituto Comprensivo di Mezzolombardo, Liceo Ginnasio “G. Prati” di Trento.

| <b>AZIONE n. 14</b>  |
|--|
| Organizzazione di un seminario formativo per le organizzazioni aderenti all’iniziativa al termine del quale scatta l’opzione di aderire o meno all’Audit.                    |
| Costituzione Consiglio dell’Audit (Audit Rat) con nomina del Presidente e insediamento dei componenti.   |
| Acquisizione licenza, con atto formale, da parte della Fondazione Hertie (D).  |
| Definizione Linee Guida locali, in coerenza con il modello europeo.  |
| Organizzazione di corsi di formazione per l’accreditamento di Auditori e Valutatori e creazione e gestione Registro ufficiale di tali operatori accreditati presso la P.A.T. |
| Attuazione del processo Audit presso le organizzazioni pilota con il coinvolgimento delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali.                        |
| <b>Presidenza della Giunta Provinciale. Assessorato alle politiche sociali.</b>  |

La Provincia Autonoma di Trento, a seguito di tale sperimentazione, verificherà la possibilità di estendere il modello organizzativo Audit Famiglia & Lavoro a tutte le società partecipate.

## **5.2 Protocollo d’intesa per l’applicazione dell’art. 9 della legge 53/2000 a favore della conciliazione famiglia-lavoro**

In data 10 gennaio 2007 è stato sottoscritto il protocollo d’intesa tra Provincia Autonoma di Trento Assessorato alle pari opportunità e Consigliera di parità e Oo. Ss., Associazioni datoriali, di categoria e del terzo settore del territorio trentino per l’applicazione dell’art. 9 della legge 53/2000 a favore della conciliazione famiglia-lavoro.

In particolare l’Assessorato provinciale alle pari opportunità e la Consigliera di Parità si impegnano a:

- promuovere a livello locale una cultura più favorevole alla conciliazione famiglia-lavoro;
- incentivare e sostenere azioni di flessibilizzazione e di riorganizzazione dei tempi lavorativi che tengano conto delle esigenze di cura familiare, fornendo adeguato supporto alla presentazione di progetti ex art. 9;
- prevedere momenti di formazione a sostegno della presentazione dei progetti;
- prendere parte attiva nei progetti finanziati, in particolare nelle azioni di monitoraggio e valutazione;
- promuovere condizioni di pari opportunità tra donne e uomini sia nella vita familiare che nella vita lavorativa, anche attraverso una redistribuzione e una rivalutazione del lavoro di cura contribuendo, in linea con le indicazioni comunitarie, ad uno sviluppo locale socialmente sostenibile.

Le OO.SS., le Associazioni datoriali, di categoria e del terzo settore del territorio trentino firmatarie del presente protocollo si impegnano a:

- collaborare con l'Assessorato provinciale alle pari opportunità a promuovere a livello locale, di settore e aziendale, una cultura più favorevole alla conciliazione famiglia-lavoro;
- fornire informazioni, secondo le modalità che riterranno più opportune, sulle finalità e i contenuti della legge 53/2000, in particolare sull'articolo 9;
- fornire, per quanto di competenza, assistenza alle aziende interessate all'accesso ai finanziamenti previsti ex art. 9, per la possibile presentazione da parte delle stesse di progetti di flessibilità a favore della conciliazione, sostenuti dalla norma medesima;
- collaborare con l'Assessorato provinciale alle pari opportunità nell'attività di monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati, nonché nell'organizzazione di momenti formativi per i soggetti interessati alle opportunità offerte dall'art. 9; tali interventi formativi potranno essere realizzati nei rispettivi settori e con modalità da concordare.

| AZIONE n. 15   |
|--|
| Attivazione di progetti concreti per l'applicazione dell'art. 9 della legge 53/2000 a favore della conciliazione famiglia-lavoro.                    |
| <b>Assessorato all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità. Consigliera di parità. Assessorato alle politiche sociali.</b> |

### 5.3. Potenziamento della rete dei servizi per l'infanzia in Trentino

Nell'anno 2004 è diventata operativa la Legge Provinciale n. 4 di data 12 marzo 2002 concernente il "*Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*" che ha istituito un sistema territoriale di opportunità socio-educative per la prima infanzia in un'ottica di pluralità di scelta per le famiglie e di incremento della diffusione dei servizi sul territorio. Il sistema dei servizi per la prima infanzia prevede infatti tipologie differenziate di servizi: nido e micro-nido d'infanzia, nido familiare-servizio Tagesmutter, servizi integrativi al nido.

Per quanto riguarda in particolare i servizi di nido e micro-nido<sup>30</sup> vengono individuate modalità di funzionamento diversificate rispetto ai tempi di apertura al fine di conferire loro maggiore flessibilità nell'utilizzo da parte delle famiglie.

#### 5.3.1. Nidi d'infanzia

I Comuni gestiscono i nidi e micro-nidi d'infanzia in forma diretta o attraverso l'affidamento a cooperative, enti e associazioni senza fini di lucro, con contributi finanziari della Provincia sia per le spese di gestione che per la costruzione di nuove strutture. Nella maggior parte dei casi il servizio viene offerto anche alle famiglie residenti in comuni limitrofi al comune sede di nido o micro-nido d'infanzia per il tramite di convenzioni. Ciascun comune definisce i criteri di partecipazione economica degli utenti alle spese di gestione del servizio,

---

<sup>30</sup> Il nido e il micro-nido d'infanzia accolgono le bambine e i bambini aventi un'età compresa tra i tre mesi e i tre anni, dando priorità all'ammissione di bambini disabili o in situazione di svantaggio socio-culturale. Il servizio assicura l'educazione, la cura e la socializzazione dei bambini avendo come finalità principali il loro benessere psico-fisico e lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali.

differenziando le rette in base alle condizioni socio-economiche delle famiglie e al numero dei figli che frequentano il servizio<sup>31</sup>.

| <b>AZIONE n. 16</b>   |
|---|
| Potenziamento sul territorio provinciale dell'offerta dei servizi per l'infanzia previa verifica dei modelli organizzativi esistenti extra-provincia e della struttura dei costi. |
| <b>Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili.<br/>Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali.</b>   |

### **5.3.2. Servizio Tagesmutter**

La legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia, per le finalità di cui all'articolo 1, promuove la realizzazione di un sistema di servizi per la prima infanzia che garantiscano una pluralità di opportunità socio-educative. In particolare l'articolo 4 della citata legge prevede che i comuni possano promuovere e sostenere il nido familiare – servizio Tagesmutter quale servizio complementare al nido d'infanzia e sostitutivo del servizio di nido d'infanzia solo laddove non sia possibile offrire tale servizio. Al fine di favorire la diffusione territoriale dei servizi prima infanzia, impegno questo espressamente previsto dal Programma di Legislatura, la Giunta provinciale ha stanziato ulteriori risorse nell'ambito della finanza locale per migliorare l'efficienza del servizio con conseguenti benefici sull'organizzazione di tale offerta e sull'impegno di spesa a carico delle famiglie.

| <b>AZIONE n. 17</b>  |
|--|
| Sigla Protocolli d'Intesa tra Provincia Autonoma di Trento, Consiglio delle Autonomie e le Organizzazioni che operano nel settore. |
| <b>Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili.</b>  |

### **5.3.3. Servizi estivi per bambini/ragazzi**

Diversi comuni, comprensori e soggetti del privato sociale presenti sul territorio provinciale da anni organizzano servizi estivi per bambini in età da 3 a 14 anni, all'interno dei quali vengono offerti attività ricreative, laboratori di vario genere, escursioni, corsi di lingue, ... Le famiglie possono così usufruire di proposte rilevanti sia dal punto di vista dei contenuti che dal punto di vista della copertura in un periodo durante il quale i servizi scolastici sono sospesi per le vacanze estive (scuola materna, scuole di vario grado, ...).

---

<sup>31</sup> Nei casi in cui la famiglia non può godere della compartecipazione dei costi da parte dei comuni per la fruizione di servizi erogati da strutture private o non convenzionate, può utilizzare il Buono servizio o di accompagnamento.

|  |
|--|
| <b>AZIONE n. 18</b>  |
| Promozione diffusione servizi estivi per bambini/ragazzi su tutto il territorio provinciale. |
| <b>Consiglio delle Autonomie locali. Assessorati competenti.</b>                             |

#### 5.4 Buoni di servizio o di accompagnamento

I Buoni di Servizio o di Accompagnamento consistono in titoli di spesa rilasciati dallo Sportello di Orientamento Formativo Territoriale dell'Ufficio Fondo Sociale Europeo – Dipartimento delle Politiche Sociali e del Lavoro – Provincia Autonoma di Trento, che consentono a donne occupate, anche in forma autonoma, di acquisire, a fronte di un contributo finanziario personale pari almento al 10% del valore nominale del Buono<sup>32</sup>, servizi di educazione e cura di minori con età fino a 16 anni<sup>33</sup>, o fino a 18 anni nel caso di minori riconosciuti in stato di handicap ai sensi della Legge n. 104/92 (handicap permanente secondo l'articolo 3 comma 1 e handicap in situazione di gravità secondo l'articolo 3 comma 3). Tali servizi devono essere erogati da strutture specifiche che siano accreditate a tale scopo presso l'Ufficio Fondo Sociale Europeo, in forma complementare ai servizi erogati dalle realtà istituzionali operanti allo stesso titolo sul territorio provinciale. Ciò al fine di migliorare la conciliazione tra occupazioni familiari e lavoro, così come per altro previsto nell'ambito del *Piano di interventi in materia di politiche familiari* approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2186 di data 24 settembre 2004.

Si tratta ora di promuovere i Buoni di Servizio o di Accompagnamento in forma diffusa su tutto il territorio provinciale sia in termini di informazione rispetto alle potenziali destinatarie di tale misura sia in termini di sollecitazione per una presenza capillare di Soggetti qualificati abilitati all'erogazione dei Servizi di cura ed educazione acquisibili mediante tali Buoni.

|   |
|---|
| <b>AZIONE n. 19</b>   |
| Promozione Buoni di Servizio o di Accompagnamento su tutto il territorio provinciale.   |
| Azione di sensibilizzazione per una presenza capillare di servizi – sul territorio provinciale – offerti da Soggetti abilitati all'erogazione di Servizi di cura ed educazione acquisibili mediante tali Buoni. |
| <b>Assessorato alle politiche sociali.</b>  |

---

<sup>32</sup> Ogni buono può avere un valore compreso tra i 900 e i 1500 euro a seconda del reddito e del patrimonio del nucleo familiare, misurati tramite l'indicatore ICEF, e può essere chiesto al massimo due volte nell'arco di ogni anno solare.

<sup>33</sup> L'età dei beneficiari finali dei servizi di cura e custodia è stata modificata di recente con delibera della Giunta provinciale n. 103 di data 26 gennaio 2007.

## 5.5 Sportello PR.E.GIO (Progetto Estate Giovani)

L'iniziativa nasce dal progetto PR.E.GIO<sup>34</sup>, all'interno del quale, in risposta alle difficoltà di numerosi lavoratori e lavoratrici di individuare una conciliazione adeguata tra i tempi e le esigenze della propria dimensione familiare e quelli della vita lavorativa (soprattutto per il periodo estivo), viene realizzata una mappatura dei servizi estivi esistenti suddivisi su base territoriale (comprensori) e nel contempo viene predisposta un'analisi per la rilevazione dei bisogni di lavoratori con figli in età 0 – 14 anni.

Nell'ottica della conciliazione famiglia – lavoro, in considerazione del fatto che durante l'estate vari servizi sono chiusi (scuole, scuole materne, ...), diventa importante promuovere presso lo Sportello Famiglia una serie di azioni<sup>35</sup> in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento, tra le quali l'attivazione dello Sportello PR.E.GIO., a favore delle famiglie residenti e non, con il compito di segnalare le organizzazioni pubbliche e private che erogano su tutta la provincia servizi di animazione per bambini durante la pausa estiva.

Tale servizio è gestito dal Forum trentino delle Associazioni familiari insieme alla P.A.T. presso lo Sportello Famiglia.

| <b>AZIONE n. 20</b>  |
|--|
| Attivazione Sportello PR.E.GIO per i servizi di animazione per bambini/ragazzi durante la pausa estiva, in particolare per:<br>a) mappatura dei servizi per l'infanzia durante il periodo estivo su tutto il territorio provinciale,<br>b) individuazione servizio di riferimento a livello comprensoriale, a favore delle famiglie residenti e non, per erogazione informazioni,<br>c) azione di supporto per potenziamento rete di servizi pubblici e privati là dove l'offerta risulti carente rispetto alla domanda. |
| <b>Assessorato alle politiche sociali. Assessorato all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità, Comitato Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento, Forum delle Associazioni familiari.</b>  |

---

<sup>34</sup> Il progetto PR.E.GIO. (Progetto Estate GIOvani) viene elaborato all'interno di un'esperienza di stage del Master in Politiche di Genere dell'Università di Trento – periodo giugno/settembre 2006 – presso l'Ufficio per le Politiche di Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento e successivamente sviluppato nell'ambito del progetto Equal-GELSO, coordinato dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento.

<sup>35</sup> Tra le varie azioni si riportano le seguenti:

- compiere una mappatura aggiornata dei servizi estivi a favore di minori in età 0 – 14 anni, presenti sul territorio provinciale;
- rilevare il livello di copertura di servizi estivi a livello comprensoriale;
- promuovere la rete di tali servizi attraverso canali istituzionali e non;
- accogliere richieste di custodia estiva e orientare il richiedente a seconda dei bisogni espressi;
- svolgere attività di coordinamento tra le varie iniziative.

## 5.6 Ricerca “Famiglia e Lavoro”

Con il Centro Internazionale Studi sulla Famiglia si è avviato da tempo un rapporto di collaborazione per approfondimenti e confronti su tematiche attinenti le politiche familiari. Di recente, in occasione di un seminario dal titolo “Un lavoro a misura di famiglia” tenutosi a Rovereto nel novembre del 2006, il CISF ha contribuito ai lavori della giornata con un proprio articolato intervento in ordine alla complessa conciliazione tra famiglia e lavoro. A corollario delle riflessioni proposte vengono indicate nella consapevolezza e nella corresponsabilità di tutta la cittadinanza le condizioni necessarie per intraprendere un’azione condivisa che riporti la famiglia e il lavoro al centro del benessere di un’intera comunità.

Si ritiene quanto mai opportuno avviare con il CISF un lavoro di analisi e raccolta dati: l’obiettivo è quello di analizzare il contesto familiare e lavorativo del territorio provinciale, per verificare i modelli di conciliazione attualmente operanti, alla ricerca di “buone pratiche” (già presenti o da progettare) da promuovere e diffondere anche attraverso una banca dati sulle buone pratiche aziendali di conciliazione.

In particolare si considera importante evidenziare all’interno di questa tematica eventuali punti di criticità di quelle misure atte a favorire l’ingresso nel mercato del lavoro delle fasce più deboli: donne disoccupate da almeno un anno o assenti dal mercato del lavoro per un lungo periodo, persone in cerca di occupazione che appartengono a famiglie monoparentali e hanno figli minori a carico, soggetti in condizione di disagio sociale,

...

| AZIONE n. 21   |
|--|
| Ricerca con il Centro Internazionale Studi sulla Famiglia concernente il tema del lavoro a misura della famiglia: un percorso di riflessione in provincia di Trento. |
| <b>Assessorato alle politiche sociali. Assessorato all’emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità.</b>  |

## 6. SERVIZI E SUSSIDIARIETA'

L'articolo 3 del recente disegno di legge di riforma del welfare approvato dalla Giunta provinciale il 6 febbraio 2007 "Politiche per la promozione del benessere sociale", dispone che "gli enti locali e la Provincia promuovono la più ampia partecipazione dei cittadini, singoli o associati, allo scopo di favorire la crescita della solidarietà e delle attività di volontariato capaci di contribuire alla realizzazione ed al miglioramento del sistema delle politiche sociali; valorizzano altresì il ruolo della famiglia, tenendo conto dei bisogni e dei diritti dei singoli nell'ambito dei rapporti familiari e dei rapporti delle famiglie con la comunità."

Il governo del welfare si ispira alla cultura della sussidiarietà e della partecipazione, ritenendo questi principi vere e proprie "leve" strategiche per far crescere le persone e l'agire sociale nell'ottica della "cittadinanza attiva" consapevole e responsabile.

Con i suddetti presupposti, si tratta di promuovere metodologie e progetti volti a responsabilizzare i molti attori sociali, sia pubblici che del privato sociale, verso politiche partecipative, di cittadinanza attiva, di valorizzazione del capitale sociale, di costruzione delle reti territoriali e di comunità.

Il percorso di innovazione e riforma del sistema di promozione sociale della famiglia, dunque, avrà carattere progressivo e costante nel tempo fondandosi sui principi del confronto, della partecipazione, della trasparenza e della rendicontabilità sociale.

Gli interventi previsti nel presente settore della sussidiarietà riguardano i seguenti punti:

- a) implementazione, in forma sperimentale, reti territoriali per la coesione sociale;
- b) promozione reti informali di relazioni familiari;
- c) sigla accordo per iniziative contro la povertà e l'esclusione sociale;
- d) incremento attività Sportello Famiglia;
- e) iniziative di formazione a favore delle famiglie.

### 6.1 Reti territoriali per la coesione sociale: ipotesi per uno "sportello" a servizio dei cittadini e della famiglia

Vari fattori, quali il crescente tasso di invecchiamento della popolazione, le profonde modificazioni subite dalla struttura familiare e l'aumento di quote di popolazione che esprimono malessere in conseguenza della crescita delle forme di disagio e di povertà, stanno determinando l'aumento della domanda di accesso ai servizi e l'emergere di nuove patologie sociali. L'obiettivo proposto attraverso la costruzione delle "reti territoriali" è quello di una modalità organizzativa gestita dalle comunità locali in una prospettiva di evoluzione e integrazione dei servizi alla persona, che mira a riaffermare l'importanza della promozione dei diritti, dell'agio e della autodeterminazione.

L'idea è quella di sviluppare un'attività che potremmo definire di "Pre-Servizio" *qualificata* per la professionalità offerta, *integrata* per gli ambiti coinvolti (sociale, sanitario, educativo, della sicurezza), *flessibile* per il contesto organizzativo proposto, *capace* di ridefinirsi al cambiamento delle priorità e dei bisogni, *attrezzata* per offrirsi quale centro di lettura delle problematiche e di valorizzazione delle risorse della comunità locale.

La rete deve quindi saper attivare sul territorio le risorse esistenti sia a livello centrale che di singola zona coinvolgendo i soggetti pubblici e privati impegnati sul territorio.

| <b>AZIONE n. 22</b>  |
|--|
| Implementazione in via sperimentale di un Servizio di “Rete territoriale di coesione sociale”.   |
| <b>Assessorato alle politiche sociali. Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali. Assessorato all’istruzione e alle politiche giovanili .</b> |

## 6.2 Reti informali di relazioni familiari e di comunità

Uno dei temi forti lanciati dal Presidente della Giunta Provinciale concerne il ripensamento del concetto di comunità a partire da alcune condizioni di disagio, di involuzione o di stagnazione segnalate a diversi livelli (mondo economico e mercato del lavoro, mondo giovanile e realtà socio-culturali di vario genere, ...). In modo crescente si delinea nel nostro territorio, e non solo, la necessità di riscoprire la famiglia come soggetto risorsa del contesto educativo, comunitario e sociale, come interlocutore riconosciuto di un welfare comunitario (*welfare community*). All’interno di questa prospettiva diventa cruciale la ricostruzione delle reti di rapporti familiari in un tessuto comunitario che appare, in modo quasi paradossale, sempre più povero di relazioni comunitarie a valenza educativa e solidale, mentre dall’altra emerge in maniera diffusa il bisogno di accoglienza e di sostegno di cui i servizi esterni non possono o non riescono in toto a farsi carico. Poiché la promozione e lo sviluppo di reti informali di relazioni familiari passano attraverso faticosi e non più naturali processi di riconoscimento e di riattivazione, si intende sia sostenere iniziative in tale direzione, sia condurre l’implementazione sperimentale di un servizio idoneo a tale obiettivo, in raccordo sinergico e sussidiario con gli enti locali e con le realtà di territorio già attive in questa prospettiva (Piani Giovani di Zona).

Attraverso la realizzazione di tale servizio si vuole perseguire una serie di risultati quali:

- rilancio di un’idea di comunità a partire dalla soggettività della famiglia e dalla rete delle relazioni comunitarie;
- valorizzazione della risorsa-famiglia nel quotidiano contesto locale di interazione e di appartenenza;
- sperimentazione (*bottom↔up*) di modelli di welfare comunitario.

| <b>AZIONE n. 23</b>  |
|--|
| Implementazione – in via sperimentale – di un servizio di promozione e sostegno delle reti informali di relazioni familiari e di comunità.                                 |
| <b>Assessorato alle politiche sociali. Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali. Assessorato all’istruzione e alle politiche giovanili .</b> |

## 6.3. Accordo per iniziative contro la povertà e l’esclusione sociale delle famiglie

L’accordo prevede la realizzazione di misure di supporto e promozione (in aggiunta all’assegnazione del minimo vitale) a favore di nuclei familiari in particolare stato di bisogno, per aiutare singoli componenti e la famiglia nel suo insieme a:

- assumere consapevolezza delle proprie risorse e di quelle specifiche del contesto di appartenenza
- attivarsi con livello adeguato di motivazione per cercare di emergere dalla propria condizione di bisogno

- acquisire crescente autonomia economica e sociale.

Le parti che firmeranno l'accordo, s'impegnano nell'attivazione di azioni congiunte per la promozione delle famiglie in particolare stato di difficoltà per il perseguimento di una serie di obiettivi quali:

- far crescere la responsabilità sociale del singolo cittadino e della comunità attraverso le sue espressioni istituzionali e non;
- coinvolgere più soggetti nella costruzione di una rete di servizi e di risorse, che cooperi sinergicamente e che alimenti processi di sussidiarietà;
- erogare una misura economica spendibile per consumi alimentari a favore di nuclei familiari in particolare stato di bisogno;
- fare leva sul sostegno economico per attivare in modo costruttivo il beneficiario con il suo bagaglio di risorse e di relazioni;
- agire nell'ottica di promozione di cittadinanza attiva e non di mero assistenzialismo;
- attivare supporti di reti informali (Banche del tempo, ...).

| <b>AZIONE n. 24</b>  |
|--|
| Sigla accordo per iniziative contro la povertà e l'esclusione sociale delle famiglie.  |
| <b>Assessorato alle politiche sociali. Federazione Trentina della Cooperazione. Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia.</b> |

#### **6.4 Rete delle famiglie: Sportello Famiglia**

Lo Sportello Famiglia, previsto nel *Piano provinciale di interventi in materia di politiche familiari* del 2004 e istituito nel maggio 2005, è gestito dal Servizio per le Politiche sociali e abitative in collaborazione con il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia.

Sempre più soggetti istituzionali e quelli del privato sociale colgono l'esigenza di un rinnovamento nell'ambito delle politiche provinciali: il modello amministrativo centrato sulla lettura dei bisogni del territorio e sui servizi deve integrarsi progressivamente con le politiche di cittadinanza che consentano ai cittadini una partecipazione attiva e competente. Per le politiche familiari, che sono trasversali a tutto l'apparato amministrativo e che investono in modo ampio il tessuto sociale-culturale-economico-politico, si avverte diffusamente la necessità di individuare percorsi comuni tra soggetti istituzionali e realtà del privato sociale presenti sul territorio, in cui si possano concordare piani di azione concreti per la realizzazione di una politica familiare all'insegna della promozione e dell'equità. L'istituzione dello Sportello, quale interfaccia tra il mondo istituzionale e la comunità, diventa lo strumento che consente da una parte di osservare per progettare in modo sempre più lungimirante ed equo gli interventi di politiche familiari, dall'altra di monitorare le ricadute nel tessuto sociale.

A fronte delle crescenti iniziative e collaborazioni intraprese dallo Sportello in questo periodo e delle richieste di varia tipologia che vengono sempre più inoltrate a tale Servizio, si ritiene che alcune azioni necessitino di essere incrementate, in particolare:

- a) **promozione dell'attività di sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza familiare:** a tal fine si ritiene importante attivare presso lo Sportello Famiglia lo Sportello Accoglienza che possa nello

specifico diffondere l'istituto dell'accoglienza familiare attraverso la messa in rete di tutte le realtà interessate a questa tematica in un'ottica di sussidiarietà;

- b) **Dossier Politiche Familiari:** il dossier Politiche Familiari 2006 sarà oggetto di aggiornamento alla luce di normative e interventi che nell'ambito della realtà provinciale verranno adottati o modificati dalla Provincia Autonoma di Trento; lo strumento sarà arricchito di informazioni inerenti servizi, iniziative, siti presenti nel nostro territorio e su scala nazionale;
- c) **portale della Famiglia:** il progetto del Portale della Famiglia richiede tempi di realizzazione più ampi rispetto a quelli previsti. Si ripropone quindi l'obiettivo di messa in opera di uno spazio specifico a favore delle famiglie all'interno del nuovo sito internet della Provincia Autonoma di Trento dedicato alle politiche sociali. Tale servizio consentirà una rapida consultazione ed un aggiornamento costante in merito alle varie proposte di promozione, di sostegno e di solidarietà offerti sul territorio.

| AZIONE n. 25   |
|--|
| Attivazione Sportello Accoglienza presso lo Sportello Famiglia.  |
| Aggiornamento dossier Politiche familiari e realizzazione attività informative (portale della Famiglia). |
| <b>Assessorato alle politiche sociali.</b>   |

## 6.5 Attività di formazione e spazi di incontro a favore delle famiglie

Nell'ambito dei servizi svolti dallo Sportello Famiglia un ruolo rilevante viene svolto dal Forum Trentino delle Associazioni Familiari<sup>36</sup> che dal 2005 opera in convenzione con la Provincia Autonoma di Trento per la realizzazione delle varie attività. Al Forum aderiscono oggi 37 organizzazioni impegnate in vari settori connessi alle funzioni della famiglia intesa quale soggetto attivo della comunità civile, titolare di peculiari diritti ma anche di specifiche risorse. Lo Sportello Famiglia quale interfaccia tra il mondo istituzionale e la realtà associazionistica, lavora - a supporto del Forum<sup>37</sup> - anche nella direzione di promuovere un rapporto di dialogo e di confronto tra i vari soggetti.

Alla luce delle iniziative poste in essere all'interno delle politiche familiari si coglie l'esigenza di avviare un rapporto più stretto con quelle realtà associazionistiche<sup>38</sup> che operano sul territorio, ma non aderiscono attualmente al Forum.

---

<sup>36</sup> Il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia è un'associazione di promozione sociale che svolge un'azione di coordinamento di associazioni, movimenti ed altre organizzazioni che realizzano attività di valorizzazione e sostegno della famiglia nella provincia di Trento.

<sup>37</sup> Il Forum opera per l'attivazione di rapporti di partnership con enti pubblici e organizzazioni private, allo scopo di promuovere la famiglia e i suoi diritti e di incrementare l'attuazione di interventi normativi, azioni e servizi che siano un'effettiva risposta a tali aspettative.

<sup>38</sup> Alcune di queste hanno già espresso l'interesse ad iscriversi al Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia.

Emerge inoltre, a fronte delle trasformazioni che hanno investito la nostra società negli ultimi vent'anni<sup>39</sup>, la necessità di accogliere sia bisogni inediti di bambini e adulti, sia possibilità inesplorate di nuove forme di relazione educativa in senso ampio. Se si riconosce che la famiglia è luogo dell'affetto reciproco, della relazionalità, della crescita e cura, ma anche del disagio e della sofferenza<sup>40</sup>, occorre dedicare un grande sforzo culturale e operativo a favore del sostegno delle funzioni genitoriali. Diventano questioni vitali le occasioni di formazione, le possibilità di scambio di esperienze e di incontro tra genitori, di spazio genitori-bambini, all'interno dei quali possano essere esplorate con significatività dimensioni relazionali, genitoriali ed educative.

| <b>AZIONE n. 26</b>  |
|--|
| Promozione e diffusione di iniziative di formazione sulle competenze relazionali, genitoriali ed educative, di occasioni di incontro e di scambio tra genitori, di spazi genitori-bambini. |
| <b>Assessorato alle politiche sociali. Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili.</b>  |

| <b>AZIONE n. 27</b>  |
|--|
| Creazione di occasioni formative ed informative per le famiglie sui temi dell'indebitamento. |
| <b>Assessorato alle politiche sociali.</b>   |

## 6.6 Prevenzione della salute orale

La tutela della salute orale e l'assistenza odontoiatrica rappresentano un bisogno ampiamente sentito da tutta la popolazione. Per tanto la Provincia Autonoma di Trento ha riorganizzato le prestazioni odontoiatriche per fornire un livello di assistenza omogeneo ed uniforme su tutto il territorio provinciale<sup>41</sup>.

---

<sup>39</sup> In tale contesto si fa riferimento al basso tasso di fecondità, all'invecchiamento della popolazione, alla scelta prevalente di un figlio (massimo due), al concepimento sempre più differito, all'aumento della presenza delle donne all'interno del mercato del lavoro con riflessi nell'organizzazione domestica, nella redistribuzione del lavoro di cura e di assistenza, nella relazione tra i partner e nella ricerca di un nuovo equilibrio tra libertà e responsabilità basata su istanze di maggiore equità e reciprocità tra i sessi.

<sup>40</sup> Per opportuni approfondimenti sulla realtà complessa e sfaccettata della sofferenza nelle famiglie si rinvia alla recente pubblicazione di TRANSCRIME "Violenze e maltrattamenti in famiglia" (a cura di) Ernesto U. Savona, Stefano Caneppele, Provincia Autonoma di Trento, Giunta, 2006.

<sup>41</sup> In proposito è opportuno citare la deliberazione della Giunta provinciale n. 1788 di data 6 agosto 2004, "Assistenza odontoiatrica: livelli essenziali ed aggiuntivi di assistenza garantiti dal Servizio Sanitario Provinciale e direttive all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari per la riorganizzazione del settore" e successiva deliberazione della Giunta provinciale n. 436 di data 13 marzo 2006, "Integrazione della deliberazione n. 1788/2004".

Oggi è quindi possibile assicurare a diverse fasce della popolazione tipologie differenziate di prestazioni preventive e assistenziali. In particolare sono garantite a titolo gratuito la promozione della salute orale a livello prescolare e scolare attraverso interventi di educazione sanitaria che coinvolgono insegnanti e famiglie a vario livello. La prevenzione della salute orale richiede quindi un'ampia azione di promozione – a livello sia informativo che formativo – su tutto il territorio provinciale con la collaborazione e il contributo dei vari soggetti che a vario titolo si occupano dei minori

|   |
|---|
| <b>AZIONE n. 28</b>   |
| Promozione della prevenzione della salute orale su tutto il territorio provinciale. |
| <b>Assessorato alle politiche per la salute.</b>                                    |

### 6.7 Promozione della cultura di una corretta alimentazione

L'alimentazione, oggi, ha un ruolo ormai ben riconosciuto nella genesi delle più comuni malattie delle società occidentali (Italia compresa). E' quindi fondamentale per la popolazione avere consapevolezza – per il proprio stato di salute - di una serie di indicazioni nutrizionali adeguate che caratterizzano tutte le fasi della prevenzione: primaria, secondaria e terziaria ed in tutte le età della vita.

In un'ottica di prevenzione e miglioramento della qualità della vita si ritiene quanto mai opportuno incrementare e/o promuovere una serie di azioni (con la collaborazione di vari soggetti istituzionali e con il coinvolgimento delle famiglie e delle scuole), che realizzino un'incisiva educazione alimentare, con specifico riguardo alle fasce giovanili. A tale scopo occorre fornire alle famiglie informazioni sulla composizione e sulle funzioni svolte dagli alimenti, sulla loro corretta preparazione e conservazione; bisogna altresì educare il consumatore ad utilizzare al meglio gli strumenti che gli vengono offerti dal contesto (campagne di formazione/informazione, linee guida, etichette, ...) <sup>42</sup>.

|  |
|--|
| <b>AZIONE n. 29</b>  |
| Promozione sul territorio provinciale della cultura di una corretta alimentazione. |
| <b>Assessorato all'agricoltura, al commercio e turismo.</b>                        |

---

<sup>42</sup> Alcune iniziative portate avanti dall'Assessorato all'agricoltura, al commercio e turismo si collocano all'interno della campagna di una corretta educazione alimentare, quali il concorso nazionale "Che gusto c'è" organizzato nell'ambito del Programma Interregionale di Comunicazione ed Educazione Alimentare "Cultura che nutre"; si ricorda inoltre la Giornata Nazionale sempre della sezione "Cultura che nutre", i cui obiettivi si declinano nella diffusione dei principi di educazione alimentare legati alla buona nutrizione, nell'aumento di conoscenza circa la qualità e il valore nutrizionale della cucina tradizionale italiana nelle diverse declinazioni regionali e locali, infine nella rilevazione del fabbisogno informativo e nella consapevolezza formativa dei diversi segmenti del target coinvolto nel tema dell'educazione alimentare.

## 7. DISTRETTO “FAMIGLIA”

Tutte queste considerazioni, accompagnate dalla reputazione posseduta - e riconosciuta dalle altre regioni - su questo specifico tema dal Trentino, possono di fatto attribuire alla nostra provincia un certo primato sulla capacità di valorizzare i propri punti di forza nelle azioni di promozione della famiglia.

Queste circostanze potrebbero portare alla qualificazione del territorio Trentino come Distretto della famiglia ovvero come ambito territoriale nel quale:

- si promuove l’istituto familiare: la famiglia è un attore sociale importante che può e deve svolgere un ruolo all’interno dei nuovi scenari che si stanno delineando. Una famiglia che vive bene la propria dimensione familiare è un attore importante del contesto sociale in quanto può esercitare le proprie funzioni vitali creando in forma diretta benessere familiare ed in forma indiretta coesione e capitale sociale. Il lavoro familiare (la crescita e l’educazione dei figli, i lavori domestici, l’attività di “care” dei familiari), le funzioni di ammortizzatore sociale ed economico e tutte le attività di contorno che rendono possibile la vita di tutti i giorni, contribuiscono significativamente alla produzione di ricchezza del paese sia economicamente, sia soprattutto per l’arricchimento che tali attività portano a tutte le persone coinvolte nelle relazioni tra di loro e con la comunità di appartenenza. A questo riguardo vanno individuate batterie di indicatori capaci di monitorare sia la povertà, ma soprattutto il livello di benessere di una comunità (il famoso FIL);
- si attivano Laboratori nei quali si sperimentano politiche, culture amministrative, modelli organizzativi e si mettono in gioco Istituzioni pubbliche e private, organizzazione for-profit e non-profit, associazioni delle famiglie, associazioni di volontariato ... In quest’ambito possono essere richiamate tutte le applicazioni precedentemente citate;
- si accrescono l’attrattività e la competitività territoriale rispetto agli ambiti che non attivano politiche in questo senso. E’ ovvio che la competitività di un sistema locale non può prescindere dalle performance economiche. Ciò non toglie il fatto che dobbiamo chiederci se non ci siano altri aspetti e indicatori i quali, secondo una scelta di valore, possano contribuire all’attrattività di un sistema locale così pure essere ulteriormente interpretati e resi significativi, non soltanto in termini etici ed estetici, ma come contenuti propri delle caratteristiche complessive del modello. Esiste oggi infatti una forte convinzione che l’equipaggiare un territorio con forti sistemi di welfare e di servizi per le famiglie rappresenta un forte investimento strutturale per gli “attori economici” del territorio stesso poiché tale azione consente di connettere le politiche promozionali con le politiche orientate allo sviluppo economico e di accrescere il vantaggio competitivo tra sistemi-paese a favore di chi attiva politiche di questo tipo. Si tratta di valorizzare sul target famiglia ambiti di eccellenza che già esistono in Trentino: tali settori, se messi in rete accrescono significativamente le rispettive sinergie quali benessere famiglia e attrattività del territorio (musei, rifugi, piste ciclabili, agritur, alberghi, bed & breakfast...).
- alla luce delle prospettive di cui sopra si sperimentano politiche ed obiettivi sfidanti.

Le azioni previste in questa sezione riguardano in particolare:

- a) promozione del marchio “Family in Trentino”;
- b) certificazione dello “Sportello Famiglia”;
- c) estensione ambiti di applicabilità del marchio “Family in Trentino”;
- d) raccordo con il Ministero delle politiche per la famiglia per la divulgazione del marchio a livello nazionale;
- e) promozione del marchio “Esercizio amico dei bambini”;

f) acquisizione licenza Audit Famiglia & Lavoro.

### 7.1 Marchio “Family in Trentino”

Il marchio “Family in Trentino”, istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 219 di data 10 febbraio 2006, è uno strumento attraverso il quale la Provincia Autonoma di Trento vuole evidenziare con una comunicazione chiara ed efficace la presenza di significative politiche attente alla dimensione “famiglia”<sup>43</sup>. Tale operazione rientra all’interno di un progetto generale in cui risulta necessario il coinvolgimento degli operatori privati e degli enti pubblici al fine di definire, settore per settore, standard di qualità specifici per singole aree quali ad esempio l’ambito delle politiche tariffarie, dei servizi erogati, quello dell’accoglienza, ...

Il marchio viene attribuito, previa domanda dei soggetti interessati e a seguito di istruttoria articolata in procedure predefinite, dal dirigente del Servizio per le Politiche Sociali ed Abitative, il quale ha facoltà di revocare il marchio qualora i requisiti richiesti per il suo ottenimento non venissero più rispettati<sup>44</sup>.

Per il progetto di certificazione di qualità è stata nominata dalla Giunta provinciale<sup>45</sup> la Commissione marchio “Family in Trentino” con il compito, tra le varie funzioni, di redigere i criteri generali per l’assegnazione del marchio, nonché quello di elaborare dei requisiti specifici per i diversi settori di attività in cui viene richiesto tale riconoscimento.

Le organizzazioni sensibili alla famiglia sono quindi facilmente individuate dal marchio “Family in Trentino” il cui logo raffigura una famiglia stilizzata, composta da padre, madre, figlia e un bambino, contenuta in due mezzelune. Il logo marchierà quelle realtà che aderiscono al progetto “Amici della Famiglia”, un progetto che valorizza servizi e strutture vicini ai bisogni e alle aspettative delle famiglie e che aiuta il Trentino a diventare “Distretto della famiglia”.



---

<sup>43</sup> Spesso nel territorio trentino sono già presenti iniziative sensibili verso le esigenze della famiglia, ma tali opportunità non sono adeguatamente comunicate né godono di una “stabile attenzione”. Viceversa la stabilità e la certezza (lo standard garantito in una certa misura dal marchio) consentono di trasformare una serie di positive condizioni in un valore spendibile. La diffusione di esperienze di successo, testimoniate in sintesi dal marchio, induce nel medio lungo periodo processi imitativi e una sistematica diffusa percezione dell’attenzione alla dimensione “famiglia”.

<sup>44</sup> Anche in quest’ambito è richiesto un forte coinvolgimento dell’associazionismo familiare per divulgare e promuovere le iniziative marchiate, effettuare un monitoraggio continuo sulla qualità del servizio reso dai soggetti certificati, segnalando al contempo possibili azioni di miglioramento e proposte di nuovi interventi.

<sup>45</sup> Deliberazione n. 869 di data 6 maggio 2005 e successivamente modificata con provvedimento n. 2287 di data 28 ottobre 2005. La Commissione è composta da rappresentanti delle strutture provinciali coinvolte nel progetto, da un rappresentante del Consorzio dei Comuni, di varie organizzazioni economiche e delle Associazioni familiari, oltre alla partecipazione di un ente di certificazione in qualità di osservatore.

|   |
|---|
| <b>AZIONE n. 30</b>   |
| Campagna informativa per creare sensibilità, cultura e dare informazioni. |
| <b>Presidenza della Giunta Provinciale.Trentino S.p.A.</b>                |

## 7.2 Certificazione “Sportello Famiglia”

Il marchio Family in Trentino si configura come certificazione a disposizione di enti pubblici e privati che intendono regolare i propri servizi per la famiglia secondo uno specifico standard di qualità. Attualmente con questo marchio sono state certificate una ventina circa di iniziative in capo ad Organizzazioni Pubbliche e Private, Servizi della Provincia Autonoma di Trento<sup>46</sup>, ... Altri Soggetti hanno richiesto o stanno richiedendo il marchio.

L’implementazione a regime della certificazione in termini di elaborazione, assegnazione e monitoraggio implica un incremento delle attività e dell’organizzazione interna dello Sportello Famiglia. Lo sportello è ad oggi l’organismo che rilascia il marchio. Al fine di garantire certezza delle procedure ed imparzialità nell’erogazione del marchio stesso si ritiene importante certificare questo processo in conformità allo standard UNI EN ISO 9001:2000.

|   |
|---|
| <b>AZIONE n. 31</b>   |
| Certificazione dello “Sportello Famiglia” che rilascia il marchio “Family in Trentino” in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2000. |
| <b>Assessorato alle politiche sociali.</b>  |

## 7.3 Pubblicazione nuovi disciplinari

L’assegnazione del marchio “Family in Trentino” è regolamentata da una serie di criteri generali<sup>47</sup>, uno di questi riguarda i “disciplinari di attività”. I disciplinari individuano, per quella particolare attività (musei, alberghi, ristoranti, servizi, cinema...), le aree di qualità con i rispettivi requisiti, obbligatori e facoltativi<sup>48</sup>, che devono essere soddisfatti per poter assegnare alle organizzazioni richiedenti il marchio *Family in Trentino*.

---

<sup>46</sup> Cfr. sito internet : [www.familyintrentino.it](http://www.familyintrentino.it) sezione dedicata agli aderenti al marchio “Family in Trentino”.

<sup>47</sup> Cfr. Documento *Criteri generali per l’assegnazione del marchio “Family in Trentino”*, approvato dal Dirigente del Servizio Politiche sociali ed abitative in data 12 maggio 2005.

<sup>48</sup> Mentre i requisiti obbligatori devono essere tutti soddisfatti dall’Organizzazione che fa richiesta del marchio, quelli definiti facoltativi previsti nei disciplinari possono essere assolti in modo parziale. Le singole organizzazioni possono individuare ulteriori requisiti facoltativi.

I disciplinari sono sottoposti al parere della Commissione marchio “Family in Trentino” e successivamente approvati dalla Giunta provinciale con propria deliberazione, mentre il Servizio per le politiche sociali e lo Sportello Famiglia garantiscono il supporto amministrativo all’attività della Commissione.

Nella stesura dei disciplinari sono coinvolte attivamente le strutture amministrative provinciali competenti per materia, le Organizzazioni familiari e le altre Organizzazioni, pubbliche o private, potenzialmente interessate all’ottenimento del marchio.

La revisione dei disciplinari viene effettuata periodicamente, con le stesse modalità previste per la loro approvazione: a seguito della revisione del disciplinare, le Organizzazioni che hanno già ottenuto il marchio saranno tenute, per mantenerne l’assegnazione, ad adottare gli interventi e le modifiche eventualmente necessari per adeguarsi ai nuovi criteri, e ciò entro il termine che sarà indicato. E’ cura del Servizio per le Politiche Sociali inviare alle Organizzazioni aderenti i disciplinari modificati relativamente alla propria categoria.

Attualmente sono stati elaborati dalla Commissione e approvati dalla Giunta provinciale alcuni disciplinari quali:

- **Categoria Pubblici Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande** – deliberazione n. 760 di data 13 aprile 2006
  - con deliberazione della Giunta provinciale n. 2097 di data 09 ottobre 2006 si estende anche alla **Categoria Rifugi escursionistici**<sup>49</sup> disciplinati dall’articolo 23 della legge provinciale 15 marzo 1993, n. 8 “*Ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate*”, la possibilità di richiedere ed ottenere l’attribuzione dei marchi di prodotto previsti dall’articolo 4 della legge provinciale 14 luglio 2000, n. 9 “*Disciplina dell’esercizio dell’attività di somministrazione di alimenti e bevande e dell’attività alberghiera, nonché modifica all’art. 74 della legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12 in materia di personale*”;
- **Categoria Musei** – deliberazione n. 265 di data 17 febbraio 2006
- **Categoria Comuni** – deliberazione n. 2755 di data 22 dicembre 2006

| <b>AZIONE n. 32</b>   |
|---|
| Estensione – attraverso elaborazione opportuni disciplinari – del marchio “Family in Trentino” in ambiti quali: a) servizi per l’infanzia; b) pubblicazioni; c) eventi temporanei a misura di famiglia: mostre, convegni, fiere ... |
| <b>Assessorato competenti. Organizzazioni pubbliche e private varie.</b>  |

---

<sup>49</sup> I rifugi escursionistici si distinguono rispetto ai rifugi alpini in quanto “*risultano situati in zone accessibili con strada aperta al traffico ordinario, anche se per limitati periodi dell’anno*” (articolo 23, legge provinciale 15 marzo 1993, n. 8) e presentano conseguenti aspetti molto simili agli esercizi pubblici di cui alla LP 9/2000.

#### 7.4 Marchio “Fit Family”

L’esperienza maturata con il marchio “Family in Trentino” nella nostra provincia - un territorio che intende sempre più qualificarsi come “distretto della famiglia” - può diventare punto di riferimento, a livello nazionale, per tutti quei territori che intendano promuovere un’analoga, nuova cultura amministrativa verso il target famiglia. Il marchio Fit Family (il termine inglese “fit” significa “star bene”, ma è anche l’acronimo di Family in Trentino) è l’espressione di un modello di certificazione di un territorio a misura di famiglia, attraverso il quale la Giunta provinciale di Trento vuole supportare la diffusione a livello extralocale di una politica promozionale della famiglia intesa come soggetto attivo e propositivo.

La prima realtà amministrativa che ha richiesto l’adozione del modello “Family” promosso dalla Provincia Autonoma di Trento nell’ambito del Piano di interventi in materia di politiche familiari approvato dalla Giunta nel settembre 2004, è la Provincia di Verona, con la quale la Provincia Autonoma di Trento ha siglato nel giugno del 2006 un’apposita convenzione per la realizzazione – all’interno dei comuni del territorio veronese – di politiche volte al sostegno e alla valorizzazione della famiglia. Recentemente è stato illustrato al Ministro delle politiche per la Famiglia il progetto complessivo in atto nel territorio trentino a favore della famiglia.



| AZIONE n. 33   |
|--|
| Raccordo con il Ministero delle politiche per la famiglia.   |
| Creazione di un coordinamento nazionale delle realtà territoriali che intendono attivare processi fortemente orientati ad attivare politiche familiari promozionali. |
| <b>Assessorato alle politiche sociali.</b>   |

#### 7.5. Marchio di prodotto “Esercizio amico dei bambini”

Il Trentino sta maturando sempre più un livello responsabile di attenzione verso la famiglia sia attraverso azioni concrete di sostegno sia mediante la realizzazione di condizioni che consentano a tale soggetto di svolgere le sue importanti funzioni sociali, economiche ed educative. In un tessuto sociale organizzato e pensato in termini di tempi e spazi soprattutto per il mondo adulto, l’esigenza sempre più diffusa di usufruire di luoghi di ospitalità adeguati ai bisogni e desideri dei bambini ha portato l’Amministrazione provinciale a creare un apposito marchio di prodotto denominato “Esercizio amico dei bambini” da utilizzare nel mondo della ristorazione. Tale marchio di prodotto che rientra nel più ampio progetto “Family in Trentino”, viene rilasciato a

tutti quegli operatori, sia pubblici che privati, i quali nella loro attività si impegnano a rispettare criteri ben definiti che tengano conto delle peculiari caratteristiche di una clientela costituita da famiglie con figli.

Si tratta ora di promuovere un'azione di sensibilizzazione e di informazione a favore degli operatori del settore commercio, turismo e servizi con il coinvolgimento e il contributo delle Associazioni di categoria e dei soggetti appartenenti al mondo del Terziario affinché le famiglie con figli possano sempre più trovare nell'ambito del territorio trentino luoghi di accoglienza e di ospitalità in sintonia con le proprie esigenze e aspettative; dall'altra, attraverso tale operazione, i singoli esercenti possono cogliere ai fini delle loro attività le potenzialità e l'attrattività delle iniziative sottostanti al marchio "Esercizio amico dei bambini".



| AZIONE n. 34   |
|--|
| Campagna di sensibilizzazione presso i pubblici esercizi volta a qualificare l'offerta di tali servizi secondo gli standard previsti dal marchio "Esercizio amico dei bambini" |
| Estensione del marchio alla categoria alberghi.  |
| Coinvolgimento, nell'ambito del territorio provinciale, della Trentino Spa per la promozione dei marchi e dell'offerta.  |
| <b>Assessorato al turismo e commercio.</b>   |

## 7.6 Audit Famiglia & Lavoro

L'Audit Famiglia & Lavoro è stato elaborato in Germania nel 1995, con la denominazione Audit Beruf & Familie, su incarico della Fondazione di pubblica utilità Hertie di Francoforte e sull'esempio del Family Friedly Index americano. Dal 2004 è stato introdotto anche in Alto Adige, avendo la Provincia Autonoma di Bolzano richiesto l'accreditamento per l'utilizzo di tale strumento.

L'Audit è un processo che permette di verificare la politica di gestione del personale di un'organizzazione e di individuare al suo interno obiettivi e provvedimenti che migliorino le possibilità di conciliazione tra famiglia e lavoro; altresì è uno strumento di valutazione sistematica, documentata e obiettiva. L'Audit, in quanto

strumento che consente alle Organizzazioni di elaborare soluzioni di conciliazione aderenti alla propria realtà organizzativa e operativa, è applicabile ad aziende di qualsiasi dimensione e settore d'intervento.

Anche la Provincia Autonoma di Trento è orientata a richiedere presso codesta fondazione tedesca (in tal senso quest'ultima ha già espresso assenso informale) la licenza e ad implementare questo standard in via sperimentale in alcune Organizzazioni con il coinvolgimento delle associazioni di categoria e dei sindacati. Conseguentemente la Provincia s'impegna ad attivarsi nelle varie procedure richieste per il rilascio della licenza. L'accreditamento della Provincia Autonoma di Trento come Ente che emette lo standard, realizza a beneficio dell'Ente stesso i seguenti risultati:

- promozione di una volontà politica forte e lungimirante;
- comunicazione di un'identità attenta e sensibile ai bisogni e alle attese del territorio;
- orientamento dell'azienda provinciale all'utilizzo di metodologie gestionali che si ispirano alla logica della qualità e del benessere dei propri cittadini;
- miglioramento dei livelli amministrativi e gestionali quali (produttività, assenze, turn-over, ...).



| <b>AZIONE n. 35</b>   |
|---|
| Richiesta acquisizione licenza alla Fondazione di pubblica utilità Hertie di Francoforte in Germania (cfr. azione n. 12). |
| <b>Presidenza della Giunta Provinciale. Assessorato alle politiche sociali.</b>   |

### 7.7 Comuni Amici della famiglia

Con specifica deliberazione la Giunta provinciale ha adottato i requisiti per l'assegnazione del marchio "Family in Trentino" ai comuni al fine di orientare le politiche comunali su questo particolare target. Un'azione importante concerne anche l'informazione corretta che va data alle famiglie sui servizi attivati e sulla destinazione delle risorse.

| <b>AZIONE n. 36</b>   |
|---|
| Promozione sul territorio provinciale, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie, dei requisiti già adottati dalla Giunta Provinciale per l'assegnazione del marchio "Family in Trentino" ai comuni trentini. |
| <b>Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali. Assessorato alle politiche sociali.</b>  |

| <b>AZIONE n. 37</b>  |
|--|
| Predisposizione di una proposta di bilancio sociale familiare che evidenzi gli effetti delle politiche di bilancio comunale a favore della famiglia. |
| <b>Assessorato alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali.</b>   |



**Progetto speciale**  
**Coordinamento politiche familiari**  
e di sostegno alla natalità - PAT  
Via Gilli, 4 – 38121 Trento  
Tel. 0461 494112 – Fax 0461 494111  
[prog.coordinamentopolitichefamiliari@provincia.tn.it](mailto:prog.coordinamentopolitichefamiliari@provincia.tn.it)  
[www.familyintrentino.it](http://www.familyintrentino.it)

